

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Domenica due pagine elettorali
Martedì il programma del PCI**

Domenica il partito e la FGCi sono impegnati in un'altra grande diffusione straordinaria. Per l'occasione L'Unità pubblicherà un inserto elettorale di due pagine. Martedì pubblicheremo il programma elettorale del PCI. I compagni sono invitati a preparare una larga diffusione.

La sede romana della DC assaltata con la tecnica della guerriglia

Commando di terroristi devasta e uccide nel cuore di Roma e si dilegua impunito

Agguato mortale ai poliziotti: assassinato il brigadiere Antonio Mea, in coma un giovane agente, gravemente ferito un terzo - Almeno in dodici hanno fatto irruzione nella sede dc mentre killer appostati li coprivano - Ammanettati i funzionari presenti, collocate e fatte saltare diverse bombe

Una risposta all'altezza della sfida

Il partito armato ha aperto la sua campagna elettorale annunciando col fatti — e quali tremendi fatti — prima ancora che con le scritte murali, il proposito di trasformarla in guerra civile. La gravità enorme del fatto di ieri a Roma è anzitutto qui: nel suo carattere di attacco militare nel cuore della Capitale, secondo quella che uno dei capi di «autonomia» chiama la «geometrica potenza» del blitz urbano. Non siamo più all'agguato ma al combattimento aperto condotto da una ventina di persone e finito con i poliziotti feriti a morte e i terroristi illesi e in fuga. Dovrebbero riflettere quei giornali e quei politici che sanno alzare solo grida sulla «criminalizzazione» e trattare da visionari quei magistrati che stanno, bene o male, indagando sul retroterra del partito armato.

le autorità. Ma perché non dirlo? La DC ha in mano il ministero dell'Interno e la guida politica e pratica dei servizi di sicurezza da trent'anni. Mette generali dei carabinieri nelle liste dei candidati. Decide, di fatto, essa se fare o non fare riforme dei corpi armati. Insomma: è l'unico partito che possa rivolgersi a sé stesso per «prendere i provvedimenti necessari» e per chiedersi come mai non sono stati presi.

non dice nulla? Né la DC può invocare l'alibi di non avere ricevuto da parte nostra l'appoggio più leale, l'impegno più deciso nella lotta al terrorismo. Bisogna davvero cambiare strada. Guidare il Paese in una situazione come questa non significa solo preoccuparsi di difendere il proprio potere. Significa dare fiducia alla gente, mobilitare energie popolari, e quindi unire gli italiani intorno a un governo che davvero li rappresenti. La DC non è solo creditrice di solidarietà per essere stata costituita a governare; essa è anche debitrice al paese della certezza di essere veramente governato.



ROMA — Piazza Nicosia dopo l'assalto del commando terrorista; tra le due auto, coperto, il corpo dell'agente assassinato

Unità e vigilanza delle forze popolari

L'assalto armato di un gruppo di criminali contro la sede provinciale romana della Democrazia Cristiana rappresenta un passo ulteriore nel vasto disegno reazionario diretto a colpire le istituzioni, e a determinare nel Paese un clima di guerriglia. E' evidente e dichiarata l'intenzione di creare il caos allo scopo di impedire il normale svolgimento della campagna elettorale, di impedire ai cittadini di esprimere democraticamente la propria volontà. Il Partito comunista manifesta il proprio cordoglio e la propria solidarietà alle famiglie degli agenti colpiti dal piombo dei delinquenti. Più che mai indispensabile, di fronte ai rinnovati e sanguinosi attacchi degli avversari giurati della nostra democrazia, è l'unità, la vigilanza, la salda risposta delle forze del lavoro, delle forze popolari. I criminali tendono a disorientare le masse, a suscitare un'atmosfera di timore e di incertezza in un momento particolarmente delicato della vita nazionale. Ciò fa unicamente il gioco delle forze più arretrate e reazionarie interne ed internazionali, che nell'ombra sostengono e foraggiano i gruppi eversivi. A questa vergognosa trama risponderà, come sempre, la volontà del popolo italiano, dando pieno e solido appoggio alle forze preposte alla difesa dell'ordine. Occorre che i partiti democratici si adoperino congiuntamente per garantire una campagna elettorale condotta nella legalità, nella sicurezza, nella reciproca tolleranza.

Condannare, isolare, sconfiggere i nemici della Repubblica!

LA SEGRETERIA DEL PCI

La minaccia terrorista sul confronto elettorale

Il pericolo denunciato dalle forze politiche - Nelle prime reazioni sdegno e solidarietà ma anche la richiesta di misure più adeguate

Plazza Nicosia dice che la scelta del terrorismo non ha nulla di simbolico: si vuole la guerriglia nelle città per trascinare lo Stato democratico in un conflitto senza regole, per seminare la paura, intimidire il popolo e indurlo alla fuga nel privato. Nell'immediato, la speranza è di provocare il 3 giugno un riflusso conservatore che è l'altra condizione ricercata per «legittimare» uno stato di marasma e di ingovernabilità del paese. Le grida anticommuniste che si sono levate ieri sera nella manifestazione indetta dalla DC e le concessioni alla demagogia e all'elettoralismo fatte anche da Andreotti e da Fanfani non promettono nulla di buono, e confermano, purtroppo, la preoccupante incapacità del partito di governo di riflettere su se stesso e sui propri errori.

Anticomunismo a piazza Nicosia

ROMA — Nella tarda serata i democratici-cristiani di Roma sono tornati a manifestare in piazza Nicosia, sotto le bandiere e gli striscioni del partito. Una folla disorientata, drammaticamente animata da morti contraddittori attendeva la parola dei massimi esponenti dc. Sul palco, il segretario nazionale Zaccagnini, il presidente del consiglio Andreotti, il presidente del Senato Fanfani, assieme a Galloni, Macario, Bartolomei. Il discorso di Zaccagnini ha

Anticomunismo a piazza Nicosia

ROMA — Nella tarda serata i democratici-cristiani di Roma sono tornati a manifestare in piazza Nicosia, sotto le bandiere e gli striscioni del partito. Una folla disorientata, drammaticamente animata da morti contraddittori attendeva la parola dei massimi esponenti dc. Sul palco, il segretario nazionale Zaccagnini, il presidente del consiglio Andreotti, il presidente del Senato Fanfani, assieme a Galloni, Macario, Bartolomei. Il discorso di Zaccagnini ha

ROMA — Un assalto armato contro la sede della DC romana, un agguato mortale agli agenti della polizia che per primi sono arrivati sul posto. I terroristi delle Br hanno agito almeno in venti, nel pieno centro di Roma, in una piazza piena di gente e di traffico: hanno ucciso un brigadiere di PS e ferito in modo gravissimo due poliziotti, uno è in coma in una camera d'ospedale, un «comune» irreversibile» dicono i medici dopo aver fatto tutto per salvarlo. I criminali sono riusciti a fuggire tra la folla terrorizzata, continuando a sparare e dileguandosi per i vicoli del centro e sul lungotevere; i posti di blocco e le ricerche con gli elicotteri non sono serviti a nulla. L'infame impresa è stata siglata con la stella e la scritta Br, tracciata sui muri del comitato romano dello scudo crociato. Un nuovo terribile, criminale episodio in una città già tragicamente colpita dal terrorismo a rosso» e da quello fascista ma che ancora ieri, con la manifestazione unitaria di piazza S. Giovanni, ha dimostrato di saper reagire e rispondere all'attacco dei nemici della democrazia.

Indetta dai sindacati nel Paese

Un'ora di sciopero Roma: i lavoratori a San Giovanni

Sei ore dopo l'assalto alla sede della DC romana e l'assassinio di un agente di polizia, tutto il paese si è fermato. Alle 16 è iniziato lo sciopero generale di un'ora indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in risposta al nuovo, criminale attentato terrorista.

Colpo di pistola contro l'agente di guardia alla casa di Zaccagnini

ROMA — Breve sparatoria, senza feriti, ieri poco dopo le 21 sotto l'abitazione del segretario della DC, Zaccagnini (che non si trovava in casa), in via della Camilluccia 55. Da un'auto in corsa è stato sparato un colpo di pistola contro un agente di guardia di servizio. Quest'ha risposto con una raffica di mitra andata anch'essa a vuoto. In tutta la zona sono immediatamente scattate le ricerche.



ROMA — Zaccagnini e Berlinguer sul palco della manifestazione a San Giovanni

Secondo le prime proiezioni sul voto inglese

In vantaggio la Thatcher

La giornata è stata segnata fino all'ultimo da una martellante campagna dei conservatori — Forte affluenza alle urne

Dal nostro corrispondente LONDRA — Le prime proiezioni sul voto in Inghilterra danno i conservatori in vantaggio. Secondo sondaggi effettuati per conto di varie testate televisive il partito della signora Thatcher avrebbe una maggioranza da 15 a 60 seggi nel nuovo Parlamento.

La percentuale di partecipazione alle politiche generali del 1979 pare infatti che sia molto alta. Già prima della apertura dei seggi elettorali si erano formate code di cittadini in attesa e, dopo due ore, aveva già votato un 90% degli iscritti. Dodici ore più tardi venivano annunciati i primissimi risultati: Glasgow Central, Cheltenham, Guilford, alcuni collegi di Londra. Conferme e smentite, situazione ancora incerta. Prematuro ogni tentativo di stabilire una proiezione sull'esito finale, soprattutto per quanto riguarda

il fattore decisivo, ossia le proiezioni della percentuale di maggioranza. Bisognerà dunque attendere la conferma nella giornata di oggi.

Fratanto è importante segnalare il massiccio consenso d'opinioni a favore dei conservatori, coinvolto in cento modi dai mezzi di informazione, fin sulla soglia della cabina elettorale. Il clima del «cambio della guardia» — per giusto o errato che sia — si diffondeva sempre più mentre era in corso la consegna delle schede dell'urna in ogni parte del paese. Nell'attesa di una eventuale successione della signora Thatcher l'indice azionario alla City di Londra balzava in avanti di dieci punti. Appena due giorni prima, quando si era registrata la constatazione che

Antonio Bronza (Segue in penultima)

All'assemblea della Confindustria

Duro attacco di Carli ai sindacati

Un discorso contraddittorio - Giudizio positivo sui risultati raggiunti nel '78 grazie alla politica di solidarietà - Critica alle leggi di questi ultimi tre anni

Il compagno Luciano Barca ci ha rilanciato la seguente dichiarazione:

La correttezza formale del discorso di Guido Carli non può nascondere la durezza dell'attacco mosso ai sindacati nello sforzo di rinsaldare, nel vivo dello scontro contrattuale e cioè proprio nel momento in cui chiede agli operai di tenere maggiore conto dei problemi dell'accumulazione.

Un duro attacco contro i sindacati si è aggiunto all'attacco all'intera produzione legislativa degli ultimi 3 anni, produzione individuata come responsabile di tutti gli errori comportamenti dell'economico e del potere giudiziario.

Colpisce nel discorso la clamorosa contraddizione tra

Dichiarazione di Barca

la critica alla politica di solidarietà nazionale e il riconoscimento sia dell'importanza dei risultati economici conseguiti dalla maggioranza di larga intesa (Carli, esagerando, ha parlato addirittura di nuovo miracolo economico), sia della necessità di realizzare un nuovo largo consenso attorno alle scelte da compiere per contrastare le incalzanti minacce inflazionistica e recessiva. Colpisce anche, tra altre incertezze, la contraddizione tra l'attacco portato in nome dell'impresa al dispotismo burocratico e il contemporaneo attacco alle leggi che si sono sforzate di bonificare le giungle dalle quali tale dispotismo trae origine.

Roberto Rosconi

(Segue a pagina 5)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

Gian Carlo Pajetta parla ai lavoratori di Genova

Un voto ragionato per salvare il paese

Il drammatico crescendo del terrorismo e l'involuzione politica - La DC ha risuscitato Scelba e Gonella, gli uomini della repressione e della legge truffa

GENOVA - Il drammatico crescendo dell'attacco terroristico, i pericoli di involuzione per la situazione politica italiana rappresentata dalla chiusura conservatrice della DC, e anche da posizioni ambigue espresse nel PSI...

tro ogni forma di convivenza civile, si manifesta senza perifrasi contro il dialogo che deve precedere le elezioni, contro la possibilità di scegliere dopo un dibattito, anche appassionato, ma che renda possibile misurare i fatti, confrontare le idee, giudicare l'esperienza e le proposte.

reagire alla prepotenza democristiana, forse in nome dell'equidistanza tra chi esercita questa prepotenza e chi ne è fatto oggetto con una discriminazione anticonstituzionale, accennano a possibili "ritocchi" alla legge.

Praticamente identico il testo di tutti i telegrammi: «Consiglio Cassa Depositi e Prestiti ondata seduta habet concessio codesto Comune mutuo lire (e qui una cifra, in decine o in centinaia di milioni, ndr) per strade. Cordialità. F.to Emilio Colombo».

Un pacco di pasta «formato europeo»?

Sapevamo che l'on. Emilio Colombo è un notevole ed esperto in operazioni clientelari a Potenza e dintorni. Ma era lecito sperare che costui, una volta diventato presidente del Parlamento europeo...



Emilio Colombo

Prestiti dove spesso giacciono inavve per mesi e per anni pratiche non meno urgenti e delicate di quelle che il notevole euro-lucano va caldeggiando? Forse sfruttando legami (clientelari, ovviamente) intracciati all'interno della Cassa quando era ministro del Tesoro?

I geologi denunciano uno spinoso problema Si può mettere ovunque una centrale nucleare?

Le norme sulla localizzazione degli impianti sono da noi molto carenti - Dibattito di Italia Nostra sull'energia

ROMA - Mentre al ministero dell'Industria si fargliano sconclusionate proposte per attuare un risparmio di energia, due iniziative prese da un'associazione nazionale e da un ordine professionale riportano ad un livello accettabile il dibattito che si svolge in questi giorni intorno ai problemi energetici e nucleari.

Il presidente del CNEN, che nei giorni passati aveva dichiarato di considerare positivamente la creazione di venticinque centrali nucleari entro il duemila, ha detto che abbiano poche alternative per superare nel tempo breve la situazione critica che è scelta sono «rigide»; comunque - ha aggiunto poi Colombo - «dobbiamo dar merito agli antinuclearisti di averci un po' stanato, portandoci sul terreno della discussione e del confronto».

La nostra per aver organizzato un incontro aperto, dove da parte di tutti si è dimostrato, più che in altre occasioni, che molto si può fare imboccando - ma seriamente - la strada del risparmio energetico; anzi, che questa è forse la vera e fonte di energia sulla quale far affidamento nel prossimo futuro.

Presentate alla stampa le candidature C'è proprio posto per tutti sul carrozzone dei radicali

I nomi di richiamo figurano nel numero di collegi massimamente consentito dalla legge - L'intervento degli indipendenti

ROMA - I candidati «di spicco» nelle liste elettorali del partito radicale sono stati presentati ieri mattina alla stampa in un lussuoso albergo romano. Nessuna particolare sorpresa dell'ultima ora: i candidati più noti, quelli sui quali i radicali punteranno in questa campagna elettorale...

Truffati o truffatori? ROMA - I radicali continuano a far polverone sulle tribune elettorali che si iniziano stasera in tv. In un lussuoso (e costoso) depliant a colori sostengono che - rispetto al 1976 - le tribune di questo anno avranno meno ascoltatori nonostante sia prevista la messa in onda di 36 ore e 56' di trasmissioni contro le 16 ore e 49' della precedente campagna elettorale.

ROMA - Dei sei decreti all'ordine del giorno il Senato ha potuto approvare soltanto 4: il sesto - riguardante gli istituti per la pubblica assistenza (IPAB) - è rimasto congelato per la doppia responsabilità del governo e della DC: il primo ha presentato un testo in più parti difforme da quello concordato tra i partiti alla Camera; il secondo ha avanzato proposte, obiezioni - senza peraltro formalizzarle in emendamenti - che hanno costretto la commissione Affari costituzionali a rimandare l'esame del decreto in mancanza di un'intesa.

Rischia la decadenza il decreto sulle IPAB Governo e DC si rimangiano l'accordo per l'assistenza

Presentato un testo peggiorato rispetto all'intesa raggiunta alla Camera - Altri 4 decreti ratificati ieri in aula

ROMA - Sono proseguiti anche ieri per tutta la giornata e fino a tarda notte - le consultazioni e gli incontri per sbloccare la vertenza dei giornalisti. Dopo lunghi colloqui in sede ministeriale la Giunta nazionale e la commissione contrattata della Federazione della stampa si sono riunite e si è sciolta la vertenza della situazione. Ieri si sono riunite anche commissioni

Consultazioni per la vertenza dei giornalisti ROMA - Sono proseguiti anche ieri per tutta la giornata e fino a tarda notte - le consultazioni e gli incontri per sbloccare la vertenza dei giornalisti. Dopo lunghi colloqui in sede ministeriale la Giunta nazionale e la commissione contrattata della Federazione della stampa si sono riunite e si è sciolta la vertenza della situazione. Ieri si sono riunite anche commissioni

Oggi conferenza per illustrare le proposte del PCI per l'8ª legislatura «Stamane alle ore 11,30, presso la sede della Direzione del PCI, si svolgerà una conferenza stampa per illustrare le proposte del PCI per l'ottava legislatura. Le proposte dei comunisti verranno presentate attraverso 50 "schede di governo"»

Ignobile provocazione di Almirante in Puglia

ALTAMURA - Il caporione missino Giorgio Almirante, nel corso di un comizio tenuto l'altra sera, ha invitato i suoi seguaci ad «andare a picchiare la lapide» affissa in piazza Prefettura a Bari, nel luogo in cui fu ucciso il compagno Benedetto Petrone, il giovane iscritto alla FGCI assassinato nel novembre del 1977.

OGGI «vedremo poi» dicono lor signori OGGI, quando i lettori avranno sotto gli occhi questa nota, molto probabilmente sapranno se «l'operazione SIR», come ormai la si chiama da tempo, è andata in porto. Ieri infatti si sono svolti al ministero del Tesoro i rappresentanti delle banche che costituiscono il consorzio destinato a riprendere la gestione del grande gruppo chimico fallito. I convocati sono stati ricevuti dai ministri Pandolfi e Visentini. C'era anche un altro signore che ha detto di chiamarsi Nicolazzi e ha aggiunto, in tono scherzoso, di essere ministro dell'Industria. In realtà questo sconosciuto si era già fatto conoscere quando uscì senza un cenno di scuse, aveva tenuto a un certo istante che venisse a piovere. Tutti hanno capito la sua preoccupazione e lo hanno fatto sedere in fondo al tavolo, dandogli qualche foglio di carta, con i quali il sedicente Nicolazzi ha fatto alcune barcchette veramente graziose. Dice che fra qualche tempo pensa di poter costruire anche delle colombe, ma naturalmente ci vuole pazienza.

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

mento di risanamento finanziario e gestione del gruppo SIR, non fossero esecrate per rispettare; b) chi si accollerà gli eventuali ulteriori esborsti di denaro che vadano oltre un margine di sicurezza di intervento stabilito? Pare che queste due obiezioni siano giuste assolutamente nuove e abbastanza inaspettate. Ebbene, esse erano in sostanza dirette a precisare come si sarebbe proceduto se le spese di gestione avessero superato il prestito, e soltanto una delle banche presenti, con due ministri al tavolo (e che ministri) quattro grandi istituti di credito li convalidati, più un certo Nicolazzi, senza giusta timore, ha pensato a questa eventualità e l'ha sottoposta alla riflessione degli astanti. Gli altri banchieri, i ministri e il costruttore di barcchette di carta, che sta allenandosi per le colombe, non ci avevano pensato. Sono trent'anni che lor signori governano dicendo tra sé: «Vedremo poi», convinti che al momento buono i lavoratori, la piccola gente, i pensionati, i disoccupati finiranno per pagare. Ecco Petrone, vogliamo seguire a comandare soltanto loro: perché alla fine hanno sempre trovato chi riempie i buchi. Il 3 giugno si avvelena: bisogna farli vedere, a lor signori, che è ora di cambiare e che vogliamo esserci anche noi a fare i conti. Fortebraccio

ROMA - I radicali continuano a far polverone sulle tribune elettorali che si iniziano stasera in tv. In un lussuoso (e costoso) depliant a colori sostengono che - rispetto al 1976 - le tribune di questo anno avranno meno ascoltatori nonostante sia prevista la messa in onda di 36 ore e 56' di trasmissioni contro le 16 ore e 49' della precedente campagna elettorale.

ROMA - Dei sei decreti all'ordine del giorno il Senato ha potuto approvare soltanto 4: il sesto - riguardante gli istituti per la pubblica assistenza (IPAB) - è rimasto congelato per la doppia responsabilità del governo e della DC: il primo ha presentato un testo in più parti difforme da quello concordato tra i partiti alla Camera; il secondo ha avanzato proposte, obiezioni - senza peraltro formalizzarle in emendamenti - che hanno costretto la commissione Affari costituzionali a rimandare l'esame del decreto in mancanza di un'intesa.

ROMA - Sono proseguiti anche ieri per tutta la giornata e fino a tarda notte - le consultazioni e gli incontri per sbloccare la vertenza dei giornalisti. Dopo lunghi colloqui in sede ministeriale la Giunta nazionale e la commissione contrattata della Federazione della stampa si sono riunite e si è sciolta la vertenza della situazione. Ieri si sono riunite anche commissioni

OGGI «vedremo poi» dicono lor signori OGGI, quando i lettori avranno sotto gli occhi questa nota, molto probabilmente sapranno se «l'operazione SIR», come ormai la si chiama da tempo, è andata in porto. Ieri infatti si sono svolti al ministero del Tesoro i rappresentanti delle banche che costituiscono il consorzio destinato a riprendere la gestione del grande gruppo chimico fallito. I convocati sono stati ricevuti dai ministri Pandolfi e Visentini. C'era anche un altro signore che ha detto di chiamarsi Nicolazzi e ha aggiunto, in tono scherzoso, di essere ministro dell'Industria. In realtà questo sconosciuto si era già fatto conoscere quando uscì senza un cenno di scuse, aveva tenuto a un certo istante che venisse a piovere. Tutti hanno capito la sua preoccupazione e lo hanno fatto sedere in fondo al tavolo, dandogli qualche foglio di carta, con i quali il sedicente Nicolazzi ha fatto alcune barcchette veramente graziose. Dice che fra qualche tempo pensa di poter costruire anche delle colombe, ma naturalmente ci vuole pazienza.

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

mento di risanamento finanziario e gestione del gruppo SIR, non fossero esecrate per rispettare; b) chi si accollerà gli eventuali ulteriori esborsti di denaro che vadano oltre un margine di sicurezza di intervento stabilito? Pare che queste due obiezioni siano giuste assolutamente nuove e abbastanza inaspettate. Ebbene, esse erano in sostanza dirette a precisare come si sarebbe proceduto se le spese di gestione avessero superato il prestito, e soltanto una delle banche presenti, con due ministri al tavolo (e che ministri) quattro grandi istituti di credito li convalidati, più un certo Nicolazzi, senza giusta timore, ha pensato a questa eventualità e l'ha sottoposta alla riflessione degli astanti. Gli altri banchieri, i ministri e il costruttore di barcchette di carta, che sta allenandosi per le colombe, non ci avevano pensato. Sono trent'anni che lor signori governano dicendo tra sé: «Vedremo poi», convinti che al momento buono i lavoratori, la piccola gente, i pensionati, i disoccupati finiranno per pagare. Ecco Petrone, vogliamo seguire a comandare soltanto loro: perché alla fine hanno sempre trovato chi riempie i buchi. Il 3 giugno si avvelena: bisogna farli vedere, a lor signori, che è ora di cambiare e che vogliamo esserci anche noi a fare i conti. Fortebraccio

OGGI «vedremo poi» dicono lor signori OGGI, quando i lettori avranno sotto gli occhi questa nota, molto probabilmente sapranno se «l'operazione SIR», come ormai la si chiama da tempo, è andata in porto. Ieri infatti si sono svolti al ministero del Tesoro i rappresentanti delle banche che costituiscono il consorzio destinato a riprendere la gestione del grande gruppo chimico fallito. I convocati sono stati ricevuti dai ministri Pandolfi e Visentini. C'era anche un altro signore che ha detto di chiamarsi Nicolazzi e ha aggiunto, in tono scherzoso, di essere ministro dell'Industria. In realtà questo sconosciuto si era già fatto conoscere quando uscì senza un cenno di scuse, aveva tenuto a un certo istante che venisse a piovere. Tutti hanno capito la sua preoccupazione e lo hanno fatto sedere in fondo al tavolo, dandogli qualche foglio di carta, con i quali il sedicente Nicolazzi ha fatto alcune barcchette veramente graziose. Dice che fra qualche tempo pensa di poter costruire anche delle colombe, ma naturalmente ci vuole pazienza.

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

mento di risanamento finanziario e gestione del gruppo SIR, non fossero esecrate per rispettare; b) chi si accollerà gli eventuali ulteriori esborsti di denaro che vadano oltre un margine di sicurezza di intervento stabilito? Pare che queste due obiezioni siano giuste assolutamente nuove e abbastanza inaspettate. Ebbene, esse erano in sostanza dirette a precisare come si sarebbe proceduto se le spese di gestione avessero superato il prestito, e soltanto una delle banche presenti, con due ministri al tavolo (e che ministri) quattro grandi istituti di credito li convalidati, più un certo Nicolazzi, senza giusta timore, ha pensato a questa eventualità e l'ha sottoposta alla riflessione degli astanti. Gli altri banchieri, i ministri e il costruttore di barcchette di carta, che sta allenandosi per le colombe, non ci avevano pensato. Sono trent'anni che lor signori governano dicendo tra sé: «Vedremo poi», convinti che al momento buono i lavoratori, la piccola gente, i pensionati, i disoccupati finiranno per pagare. Ecco Petrone, vogliamo seguire a comandare soltanto loro: perché alla fine hanno sempre trovato chi riempie i buchi. Il 3 giugno si avvelena: bisogna farli vedere, a lor signori, che è ora di cambiare e che vogliamo esserci anche noi a fare i conti. Fortebraccio

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

mento di risanamento finanziario e gestione del gruppo SIR, non fossero esecrate per rispettare; b) chi si accollerà gli eventuali ulteriori esborsti di denaro che vadano oltre un margine di sicurezza di intervento stabilito? Pare che queste due obiezioni siano giuste assolutamente nuove e abbastanza inaspettate. Ebbene, esse erano in sostanza dirette a precisare come si sarebbe proceduto se le spese di gestione avessero superato il prestito, e soltanto una delle banche presenti, con due ministri al tavolo (e che ministri) quattro grandi istituti di credito li convalidati, più un certo Nicolazzi, senza giusta timore, ha pensato a questa eventualità e l'ha sottoposta alla riflessione degli astanti. Gli altri banchieri, i ministri e il costruttore di barcchette di carta, che sta allenandosi per le colombe, non ci avevano pensato. Sono trent'anni che lor signori governano dicendo tra sé: «Vedremo poi», convinti che al momento buono i lavoratori, la piccola gente, i pensionati, i disoccupati finiranno per pagare. Ecco Petrone, vogliamo seguire a comandare soltanto loro: perché alla fine hanno sempre trovato chi riempie i buchi. Il 3 giugno si avvelena: bisogna farli vedere, a lor signori, che è ora di cambiare e che vogliamo esserci anche noi a fare i conti. Fortebraccio

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

ogni cosa si sarebbe combinata in fretta (così almeno lascia capire il 24 Ore) di ieri se l'istituto San Paolo di Torino non avesse sollevato qualche perplessità che così si può riassumere: a) quali saranno le soluzioni da adottare nel caso in cui le spese inserite nel docu-

I comizi elettorali del PCI Berlinguer parla oggi all'Alfa di Arese Con una larga partecipazione di cittadini, si stanno svolgendo in tutta Italia, migliaia di manifestazioni di comizi indetti dal PCI in vista del rinnovo della Camera e del Senato e della elezione del Parlamento europeo. Il compagno Enrico Berlinguer parlerà a Milano, oggi all'Alfa Romeo di Arese e domani in piazza del Duomo.

- Castel S. Pietro (Ravenna): Giacobbe.
Mondovì (Torino): Pecchioli.
Sesto Fiorentino (Firenze): Castelfranco (Arezzo): G. Tedesco.
Dolci (Cosenza): M. D'Almeida.
Pasticci (Napoli): Aliverti.
Matera: Chiaromonte.
Crotone: Cosentino.
Siena (Colle Val d'Elsa, Chianciano, Montecatini): Di Gennaro.
Livorno e Cecina (Pisa): Galluzzi.
Bologna: Jotti.
Aosta: Mincuzzi.
Napoli: Napolitano.
Crotone: Cosentino.
Catanca: Occhetto.
Bella: G. C. Pajetta.
Bari (Torino): Pecchioli.
Sant'Ilario: Occhetto.
Nellese (Lecce): Reichlin.
Altomonte (Lecce): Sorrenti.
Frosinone: Terenzi.
Campobasso: Tortorella.
Istria: Valeri.
Dorsaglio: Bardi.

Ragionando sui versi romaneschi di Maurizio Ferrara

Questo poeta è sempre meno anonimo

« Er comunismo co' la libbertà »: linguaggio, cultura, memoria nel resoconto di un'esperienza tra milizia politica e destino individuale - La funzione del dialetto

Il dialetto è, letteralmente parlando, un'arma molto pericolosa. Ci sta dentro, infatti, non solo lo spirito ingenuo e spontaneo del popolo, ma anche la sua subalternità e la sua ristrettezza particolaristica. Se il poeta, — che in genere, occorre non dimenticarlo, anche quando parla in dialetto, è un colto, un intellettuale, in altri tempi, il più delle volte, un appartenente alle classi dominanti, — non lo afferra con mani sicure e con estrema abilità e scaltrezza lo manipola e lo fa proprio, egli fa del colore e del folklore, ma non riesce a trasformarlo in lingua universale. Questo mi sembra tanto più vero ai giorni nostri...

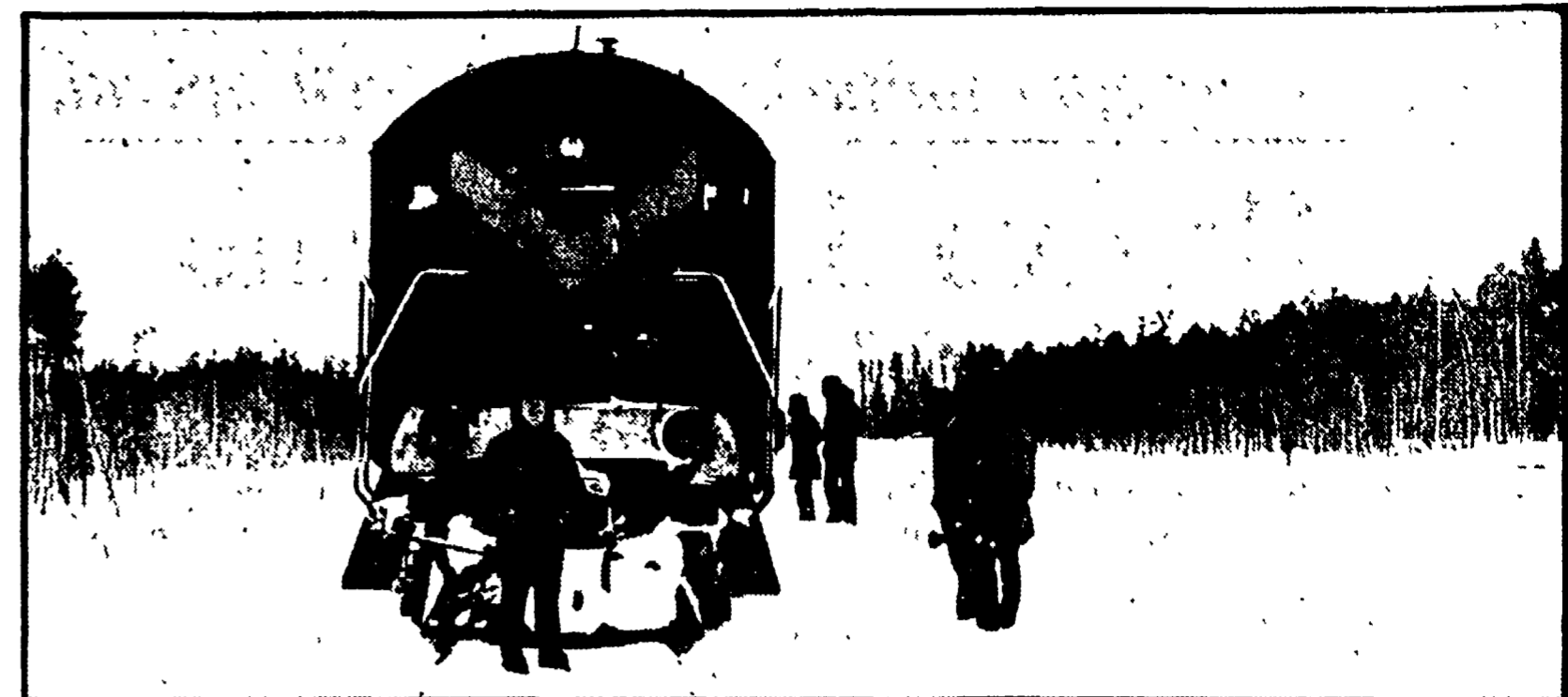
Questi tre motivi si collocano in una successione per così dire autobiografica, che è, al tempo stesso, un incremento d'intimità e di resa poetica, da una zona più esterna e forse anche più appariscente, in cui senza dubbio agisce ancora un forte elemento di identificazione con il sentire del comunista proletario romano, ad un nucleo profondo di riflessione e di ripiegamento. Se mi è consentito avanzare un'ipotesi di questo genere, direi che Ferrara esprime in questo momento quella fase dell'esperienza in cui, senza nulla rinnegare delle certezze d'un tempo, tutto viene sottoposto agli avari inevitabilmente corrosivi della stanchezza, della consuetudine e persino dello scetticismo. Così, se «na bandiera rossa» può essere ancora un elemento di consolazione nello strazio d'un funerale (« Er mortorio »), e se, nel calore della battaglia, il vecchio comunista ritrova sempre tutti gli spiriti d'un tempo, ad animare e vivacizzare il dibattito con avversari di ogni tipo e colore, il tono più giusto e incisivo, le forme più convincenti saltano fuori quando Ferrara mette un « filtro » a tutto questo, —

questo percorso intimo, ma è, piuttosto che la Roma delle grandi feste popolari di lotta e di vittoria, la Roma stranita, nervosa e frustrata di sonetti come Scirocco, la Roma che ormai è « l'aratro » rispetto a quella di tanti anni fa. Il militante, beninteso, non s'è messo in pensione, non ha perso la voglia di lottare; ma ha cominciato a collocare con presenza che prima non c'erano, o non c'erano così urgenti e drammatiche: la comparsa della vecchiaia, la decadenza fisica, la nostalgia degli anni passati, la morte. Con toni dolce-amari, senza smettere mai di prendersi in giro, ma con cadute improvvise di umore in un nero persino tragico, Maurizio si contempla implosamente mentre si trasferisce, quasi per una mutazione biologica, all'interno di questa spoglia d'uomo tanto diversa da spaventarsi a riconoscerla come sua e fa i conti con lo specchio, implacabile accusatore, ogni qual volta ci butta lo sguardo dentro. Io trovo che questi siano i sonetti della poesia autentica di Ferrara: « L'agonia, La terra sottoterra, De senectute, Risveglio, Er male, La morte materiale, Solitudine, La laguna ».

La buonanimità di Proudhon

Net discorso tenuto a Roma al convegno della Fondazione Basso, il professor Bettino Craxi, rispondendo ad una delegata che gli rimproverava il rilancio di un « antifemminista » come Proudhon, ha fatto alcune dichiarazioni sorprendenti. Ben lungi dal precisare i caratteri di quello « spartiacque teorico » di cui si era fatto portavoce l'estate scorsa — con un saggio in cui il pensiero e l'opera di Proudhon sono stati ripercorrendo come bandiera del « libertarismo » socialista — il segretario del Psi ha ridimensionato molte delle sue precedenti affermazioni: arrivando perfino a parlare di « propaganda, a volte portata dall'esterno ».

« Er comunismo co' la libbertà », si condensa intorno a tre fondamentali motivi: quello politico, quello di descrizione e ambientazione di soggetti e atmosfere romane, quello privato ed esistenziale. Questi tre motivi si collocano in una successione per così dire autobiografica, che è, al tempo stesso, un incremento d'intimità e di resa poetica, da una zona più esterna e forse anche più appariscente, in cui senza dubbio agisce ancora un forte elemento di identificazione con il sentire del comunista proletario romano, ad un nucleo profondo di riflessione e di ripiegamento.



La nuova Transiberiana 'Il treno che sfida i geli eterni'

Come nasce la ferrovia che lungo tremila chilometri collegherà il lago Bajkal al Pacifico

Dal nostro inviato ABAKAN — La sigla è « BAM »: Bajkalo-Amurskaja-magistral. E' la nuova, grande, ferrovia in fase di costruzione che dal lago Bajkal raggiunge le coste del Pacifico, oltre 3100 chilometri, 20 milioni di ettari di bosco, montagne, paludi, taigà, 140 ponti sui maggiori fiumi siberiani, temperatura invernale a meno 40 ed estiva a più 35; zone di ghiaccio eterno, località sismiche, regioni quasi inespugnabili. E, per i sovietici, la costruzione del secolo. La mobilitazione è impressionante. La propaganda martellante. Al XVIII congresso del Komsovol, l'organizzazione della gioventù comunista dell'URSS, Breznev, ricollegandosi agli impegni assunti dal paese nei confronti dell'opera gigantesca che attua, in pratica, la fase di raddoppio della vecchia Transiberiana, ha detto: « La linea Bajkal-Amur attraverserà luoghi che celano enormi ricchezze che devono essere poste al servizio del paese. In queste zone sarà creata una nuova grande regione industriale, cresceranno nuove città e centri abitati... ».

pre quello di una massa di contadini divenuti operai, montatori, edili, ferrovieri nel giro di pochissimi anni. Sociologi e politici — qui ad Abakan — cercano di spiegarci la complessità del problema. Una prima analisi la abbiamo fatta parlando ad Akadempodok con economisti e scienziati. Ora qui nel punto base si verificano tesi ed idee. Risulta così che c'è ancora bisogno di una certa manodopera e che entro l'80 saranno necessari 160.000 lavoratori, mentre per il '90 oltre 350.000. A questa esigenza va aggiunta quella di creare le condizioni « ottimali » per la vita. C'è bisogno di infrastrutture di livello sempre più elevato. Ma già oggi lo Stato, solo per sistemare un lavoratore nella zona della BAM, spende in un anno ben 11.000 rubli! Una somma altissima che deve essere regolarmente dal bilancio e che risulta quando la ferrovia non entrerà nel pieno sfruttamento non potrà tornare nelle casse statali. Ma c'è un altro aspetto sul quale i sociologi della regione puntano il dito. E' il problema « uomo ». Il punto centrale in questo caso è quello di vedere sino a quando si riuscirà a far restare i lavoratori nella zona, a bloccare cioè la « fuga » una volta arrivato il treno e poste le fondamenta di una città più o meno regolare. C'è, a tal proposito, una inchiesta campione che val la pena di riferire. I dati mi sono stati forniti ad Abakan. Agli operai è stato chiesto se sono intenzionati a restare in Siberia nella zona della ferrovia. Solo il 13% ha risposto positivamente; il 35 per cento si è dichiarato incerto. Gli altri hanno detto « no » deciso. Molti però dubitano dei risultati apparentemente perentori di certe inchieste sociologiche. « Anche quando si avviarono altre grandi imprese siberiane — dice Vassili Druzhinin, uno dei veterani della « conquista siberiana » — c'era chi si impressionava delle difficoltà, c'era chi tornava via dopo pochi anni. Eppure la battaglia è stata vinta. Ora esistono centri abitati ovunque, da Bratsk al più sperduto luogo sulle rive dello Jenissei o dell'Ob ».

Il centro di Abakan

Scatta così l'operazione della BAM che da anni, ormai, vede l'Unione Sovietica impegnata nell'opera di costruzione. Radio, stampa, tv, manifesti, libri, cinema, spettacoli teatrali, riunioni di partito e sindacali, conferenze, manifestazioni: tutto viene utilizzato per spiegare, analizzare il « problema BAM ». Ed ecco che il « punto d'appoggio » di Abakan, nel circondario della Chakassia vicino allo Jenissei, diviene il centro strategico per studiare ed osservare criticamente l'attività in atto. La BAM — dicono i nostri accompagnatori — è un « cantiere » originale sia per i tempi di realizzazione che per il volume del lavoro, le difficoltà e le prospettive. Si confrontano qui politici ed economisti, scienziati e sociologi. We abbiamo già riferito in viaggi precedenti, ma ora si è il « giro di boa ». La BAM entra nella fase finale: oltre 1500 chilometri sono stati già costruiti e la « strada » di ferro si snoda tra i boschi folti montagni. E' il momento delle riflessioni. Prima fra tutte quelle di carattere ecologico che sono per i sovietici le più importanti. Interi istituti di ricerca seguono il problema e controllano sistematicamente le realizzazioni per vedere sino a che punto, queste, incidono negativamente sull'ambiente. E' ovvio — si dice — che distruggendo centinaia di migliaia di ettari di bosco si opera un danno notevole nella portata all'equilibrio della zona. Dice Igor Remizev, dell'ente che si occupa della preparazione del tracciato e, quindi, uno dei diretti « colpevoli » della demolizione delle piante: « Quando al cinema vediamo la scena del taglio di un pino siberiano tutto ci appare bello e solenne. L'albero cade e i rami si schiantano... Qui tali scene sono quotidiane... E pensare che per far crescere un altro pino, alto e robusto, occorrono circa 100-150 anni... Non solo, ma il lichene che costituisce l'alimento principale per la renna e i cervi cresce soltanto di 3-4 millimetri l'anno... Una volta rovinato dal passaggio dei camion e delle ruspe ci vogliono decine di anni per farlo ricrescere... ».

Biblioteca Adelphi 85 Salvatore Satta IL GIORNO DEL GIUDIZIO 42 MIGLIAIO

Cultura operaia e disciplina industriale: un convegno della Fondazione Basso

Passato e futuro della fabbrica

« L'egemonia nasce dalla fabbrica: la razionalizzazione della produzione ha determinato la nascita di un nuovo tipo umano, conforme al nuovo tipo di lavoro e di processo produttivo ». Nelle note su Americanismo e fordismo Gramsci considerava il diffondersi del Taylorismo come l'evento che avrebbe cambiato la realtà della classe operaia, le sue lotte, i modi di formazione della sua coscienza. Vera un'indicazione di ricerca che non sempre fu seguita. Risale ai primi anni '60 un consistente rilancio dei temi relativi alla fabbrica (dal convegno dell'Istituto Gramsci del '62, alla traduzione del « frammento sulle macchine » del Grundrisse di Marx, ai Quaderni rossi). Una ampia produzione del filone operaista è anche responsabile di certe forzature su questo terreno, come quelle che non rendono la dimensione dei processi emergenti nei paesi a capitalismo maturo, dove il peso specifico degli operai in senso stretto sembra ridursi, né risolvono alcuni problemi storici sulla nascita e la diffusione dell'industria moderna. Per esempio, vi sono motivi non solo politici e ideologici che consentono di intendere perché in Inghilterra, dove prima è sorta la fabbrica, si sia molto presto consolidata una vasta « aristocrazia operaia ». In Francia, invece, ancora nel 1905 l'88 per cento delle imprese capitalistiche non aveva più di 5 salariati; ma ciò non impedì la diffusione di un forte movimento operaio. Negli Stati Uniti, agli inizi del secolo la conflittualità si sviluppò anche in assenza della fabbrica, « nei distretti di lavoratori fluttuanti stagionali, fortemente dispersi nel territorio, insomma in quello che O'Connor chiama il « lavoro di campagna ». L'economia. Il caso dell'Italia è ancora più evidente. Gli Werner Sombart nel 1895 nota la precoce esportazione di una classe quantitativamente e qualitativamente debole. Di qui il valore che egli attribuiva ad una precedente cultura comunitaria e solidaristica, molto diversa da quella che si sviluppò in seguito. La Fondazione Basso ha tenuto a Roma un seminario « Cultura operaia e disciplina industriale » che si proponeva di essere un punto di incontro per tutte queste tematiche. Vi si è svolta una discussione di alto livello, certo specialistica, ma estremamente stimolante per chiunque si occupi di lotte operaie. Hanno partecipato studiosi francesi, tedeschi, inglesi e americani, oltre che italiani (citiamo tra gli altri Michele Pietrot, Ro'andere, Madeline, Bebe-Roux, Yves Lequin, David Montgomery, Tim Mason, Herbert Gutman, Stephen ed Ellen Yeat, Andreas Griesinger, Dieter Croh, Heinz Pohardt, Haupt, Franco Ramella) che rappresentavano università prestigiose come Parigi, Lione, Oxford, New York, Berlino, Costanza ecc. Qual è stato il senso della discussione? L'attenzione alle premesse dell'industrializzazione, propria del più recente marxismo, consente di non appiattire i problemi del mercato del lavoro e dei cambiamenti interni alla popolazione in un'analisi economicistica. Gli Philipe Deane, nel suo lavoro sulla prima rivoluzione industriale ha rimesso in discussione il troppo meccanico rapporto tra liberazione di manodopera nelle campagne e crescita dell'occupazione manifatturiera. Nell'industria, infatti, non entra, soprattutto agli inizi, il lavoro senza mestiere, ma prevalentemente l'operaio già professionalizzato, per cui si svolge una sorta di osmosi tra settore e settore o tra laboratorio e fabbrica. Questo tipo di lavoratore porta con sé non solo una tradizione di attaccamento al mestiere, ma spesso anche una sua peculiare « coscienza di produttore » che diventa importante fattore di resistenza al dominio capitalistico. La classe operaia, dunque, non nasce nelle « spudorate » e anche nel suo rapporto con la macchina, il « purismo democratico » c'è una contraddizione che non si sana con slogan a ruota libera. Allora, per rafforzare la polemica, mi riferirò a teorici del socialismo, tra cui il pensiero di Proudhon, con la quale se si identifica il socialismo con lo stalinismo e il collettivismo avrete società autoritarie e burocratiche. Che fare? Il socialismo, razionalista sulla donna, non cambia. Ora, è senz'altro da accogliere l'idea che certe contraddizioni non si risolvono con la macchina. Ma possiamo dire che sia lecito in questo senso l'esibizione di un Proudhon « profeta di un'eccezione il cui non si tratta più del confronto fra tradizione socialista e tradizione comunista, ma solo di una griglia di lettura del comunismo teorico » che doveva agitare le acque culturali, era davvero una ben misera cosa.

Alberto Asor Rosa

Stefano Cingolani

I NOSTRI FIGLI E NOI IL BAMBINO NELLA LUNA di Michele Zappella. Come recuperare alla realtà dalla quale si sono staccati, al rapporto con gli altri dal quale si sono isolati, i bambini che si chiudono in se stessi. Lire 3.000. Dello stesso autore Il pesce bambino. Come la società degli adulti deve riappare ad ascoltare il bambino (5ª ed.). Lire 2.500. IL BAMBINO SOCIALE Privatizzazione e deprivazione dell'infanzia di F. Basaglia, G. Ongaro, W. Benjamin, B. Bernstein, M. Callari, G. Galli, A. Cavalli, J.C. Chamboredon, C. Pan cerra, J. Prévot, D.F. Romano, C. Saraceno. A cura di Eglio Bechchi. E' possibile un nuovo rapporto tra bambino e adulto? Una serie di interventi di grande rigore e di attualissima incidenza. Lire 8.000. Feltrinelli novità e successi in libreria

Un convegno unitario a Torino con operai, magistrati, poliziotti

«Contro il terrorismo per cambiare lo Stato»

Accolta con un minuto di silenzio la notizia dei fatti di Roma — L'intervento di Ingrao: c'è bisogno di una democrazia di massa, partecipata

Dal nostro inviato

TORINO — La notizia del nuovo crimine dei terroristi è arrivata nella sala del convegno quando da poco erano iniziati i lavori. Il drammatico annuncio è stato dato dalla presidenza e subito tutti i delegati si sono alzati in piedi. Un minuto di raccoglimento e di solidarietà per le vittime, e poi lo sdegno e la rabbia espressi da un giovane operaio della «Lancia» di Chiasso, primo a parlare dopo il silenzio carico di tensione dei lavoratori di Torino. Ma la volontà di capire, di conoscere e di individuare il nemico per meglio combatterlo è rimasta immutata. Convegno di ricerca e di lotta è stato infatti definito questo incontro, che si è svolto nella sede della Camera di commercio, e che ha visto raccolti operai, sindacalisti, magistrati, poliziotti.

L'iniziativa è stata della FLM di Torino; hanno aderito il coordinamento del sin-

dacato di PS e «Magistratura democratica». Gli scopi di questo convegno sono contenuti nel tema che si è fissato: «Lotta al terrorismo e trasformazione dello stato».

Il compagno Gianni Vizio, della V Lega della FLM, che svolge la relazione introduttiva, dice, appunto, come l'obiettivo di sempre del terrorismo sia quello di fermare la crescita democratica del Paese. Il dissenso, anche nelle forme più critiche, è un diritto legittimo che i lavoratori intendono difendere e salvaguardare. La discriminante è la violenza. Su questo fronte nessuna indulgenza è consentita.

Nessuno chiede insipidamente repressivi. La Costituzione deve restare un solido punto di riferimento per tutti: la classe operaia deve sentirsi coinvolta fino in fondo in questa lotta decisiva per le sorti della democrazia. Il nome dell'operaio Guido Rossa, assassinato dalle «Br» a Genova, è ricorso in quasi tutti gli interventi. Il suo esempio deve essere seguito. Nessuna indulgenza neppure con gli slogan che pure si sentono serpeggiare — è stato detto — anche in alcuni consigli di fabbrica: «Ne con lo stato né con le Br». Il quadro delle inadempienze, delle corruzioni, degli scandali è ben presente in tutti. Ma un operaio osserva che la parola d'ordine corretta è semmai un'altra: «Per la trasformazione dello Stato, contro il terrorismo».

Ma è proprio questo che il terrorismo, nella sua nuova veste di «sinistra», intende combattere, proponendo una logica subalterna e una visione mortificante della partecipazione democratica. Per questo — ha detto Salvatore Senese, segretario nazionale di Magistratura democratica — il sogno del nuovo terrorismo «rosso» è profondamente reazionario e controrivoluzionario, tutto teso com'è ad impedire l'ingresso delle masse popolari nella vita politica. Isolato e costretto a gettare la ma-

schera, il terrorismo che proclama di voler colpire il «cuore dello Stato», ammazza nel modo più vile semplici poliziotti, operai, magistrati antifascisti. Puro della violenza — ha detto il generale Enzo Felsani, dell'esecutivo nazionale del sindacato di PS — per scopi politici.

Sarebbe tuttavia un errore grave — ha poi detto il presidente della Camera Pietro Ingrao — sottovalutare la minaccia. Bisogna, invece, avere consapevolezza del pericolo, guardandolo in faccia. Occorre, dunque, capire, conoscere, e non ci si può permettere di fermare la nostra attenzione alle vecchie forme del terrorismo di matrice fascista. Con queste forme di terrorismo in cui si trovano ad operare, per contribuire fattivamente alla trasformazione dello Stato in senso democratico?.

Anche Enzo Mattina, segretario generale della FLM, ha insistito su questo tema. Ma sono stati gli interventi dei delegati di fabbrica (molti della Mirafiori) che hanno fornito il quadro della maturità, della consapevolezza operaia di fronte al pericolo.

Dai giudici di Milano

23 anni a tre giovani per l'uccisione del brigadiere Custrà

I 3 autonomi riconosciuti attraverso alcune foto scattate durante la sparatoria

Dalla nostra redazione

MILANO — I giudici della seconda Corte d'Assise hanno condannato Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini a 6 anni e nove mesi di carcere e Walter Grecci a 10 anni più 3 anni di libertà vigilata, riconoscendo i colpevoli di concorso nell'uccisione del vice brigadiere di polizia Antonio Custrà. La sentenza si è avuta dopo sei ore di camera di consiglio.

Fin dal momento in cui i giurati si sono ritirati era scontato che il verdetto non sarebbe stato emesso tanto rapidamente: infatti il contrasto tra le tesi sostenute dal P.M. La Stella concretizzate poi con la richiesta di 38 anni di carcere complessivi (14 per Walter Grecci e 12 a testa per Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini) e le opposizioni espresse dai difensori è stato nettissimo.

Il pomeriggio del 14 maggio del 1977 certamente non era un piano preordinato. Da un corteo organizzato da alcune formazioni della sinistra extraparlamentare, nei pressi di San Vittore, si staccò un gruppo di circa trecento persone. Erano tutti legati ai diversi collettivi autonomi. Cercavano lo scontro e il morto è la dimostrazione di tutto questo fu fatto avvenire in via De Amicis dove questa frangia di manifestanti si imbatte in un reparto isolato di polizia e lì scattò quel piano che era stato evidentemente preparato: alla prima occasione attaccare la polizia con le armi.

E infatti appena il gruppo degli autonomi sbucò da via Olona in via De Amicis un gruppo di oltre una ventina di persone partì all'attacco. Gli aggressori agirono di concerto, con mosse precise, tutti mascherati con fazzoletti passamanterati. Una corsa in avanti verso il gruppo d'agenti. Il lancio di alcune bottiglie incendiarie, poi compaiono le pistole.

Fu una scarica, oltre trenta colpi, tutti esplosi ad altezza d'uomo, verso gli agenti che stavano scendendo dagli autoveicoli. Una scarica durata pochi minuti. Poi gli sparatori fanno marcia indietro e mentre scappano un uomo, con un'ampia borsa, raccoglie tutte le pistole e quindi a sua volta si dilegua, sembra con una «Vespa». L'ultimo colpo al piano, evidentemente preordinato. Intanto, in via De Amicis, si terra, agonizzante, è rimasto il vice brigadiere di polizia Antonio Custrà, colpito alla fronte.

Feriti sono rimasti altri due agenti ed anche un uomo che si affacciava ad una porta, e che perderà, poi, un occhio.

Tutta questa scena fu vista da molti testimoni, giornalisti e soprattutto fotografi che avevano seguito le mosse degli autonomi. Furono scattate decine di foto ed in alcune di quelle sono stati ritratti tre giovani mascherati, uno con la pistola puntata, che vennero identificati poi per Azzolini, Grecci e Sandrini; vennero riconosciuti e si riconobbero loro stessi e per questo furono arrestati e da allora sono sempre rimasti in carcere.

Sergio Criscuoli

Gianni Piva

Per secoli, la società e le divisioni di classe sono state costruite. La cultura popolare da una medesima matrice. «L'Unità» di Milano è un'immagine di questa cultura contemporanea. Un'opera che ha aperto nuove frontiere. (L. 10.000).

«Filippo il Re» di Franco Corelli. Un classico della storia della cultura popolare. (L. 5.000).

«Mozart». I sacerdoti, i guerrieri, i sacerdoti, di Ottavia Niccoli. (L. 10.000).

Gli sviluppi dell'indagine sul vertice del «partito armato»

Ormai sotto inchiesta a Padova tutti i dirigenti di autonomia

Le ultime due comunicazioni giudiziarie consegnate ieri a Serafini e Sturaro a conclusione degli interrogatori - In due scritti l'unità operativa con le Br

Nostro servizio

PADOVA — Alessandro Serafini, tecnico laureato di scienze politiche, e Marzio Sturaro, «leader» dell'autonomia, insegnante in una scuola media e «precarario» a lettere e filosofia, sono stati interrogati a lungo, ieri, per buona parte della giornata, all'interno del carcere di Padova, dove sono detenuti da un mese sotto l'accusa di associazione sovversiva. Anche ad essi, come agli altri imputati del vertice dell'inchiesta del P.M. Calogero su autonomia e Br rimasto a Padova, è stata consegnata una comunicazione giudiziaria per concorso in banda armata.

L'indagine padovana ha compiuto un salto di qualità, probabilmente inevitabile. Giudiziarmente, l'autonomia è ormai paragonata alle «brigate rosse». Forse, dalle indagini, nasce un ruolo addirittura superiore, nella strategia evasiva dell'organizzazione autonoma rispetto a quella brigatista. E' la superiorità del politico sul militare, ha commentato ieri un magistrato.

L'ipotesi sul cui lavoro Calogero — e che sembra accettata anche dai giudici istruttori — è come si sa quella di una guida unica fra Br e autonomia, una guida ad alto livello, della quale è partecipe innanzitutto il prof. Antonio Negri, assieme ad altri leaders autonomi italiani, passati ora sotto la competenza romana, dopo essere stati arrestati a Padova.

Vi sono alcuni dati di fatto da considerare: indubbiamente il terrorismo di vertice brigatista è terrorismo diffuso autonomo sono fenomeni che si completano e si danno efficacia a vicenda. Se i due momenti sono fra loro legati, coordinati, si accetta questa ipotesi (certamente credibile sul piano logico) è chiaro che chi dirige l'autonomia, chi la spinge su strade finalizzate ed ascendenti di fatto al terrorismo brigatista, deve essere necessariamente partecipe della guida comune. Sono queste le contestazioni rivolte a Negri e agli altri dirigenti autonomi: rispetto al docente padovano, ad esempio, i magistrati hanno sfoderato (citiamo) dai verbali d'interrogatorio gli scritti di dichiarazioni secondo cui il Negri in più occasioni formulò il programma di perfezionare da un lato la qualità delle azioni militari del gruppo «brigate rosse» e dall'altro, di rafforzare le azioni di massa dell'autonomia organizzativa, coordinando le une alle altre attraverso strutture centralizzate.

A questo — che sta chiaro è solo una piccola parte degli elementi contestati — Negri ha risposto: «Rimangono completamente stupefatti».

Ma la cosa non è per nulla improbabile. Sempre per restare agli elementi pubblici, non è un caso che, dopo il rapimento dell'on. Moro, Negri abbia scritto su «Rossa» e «Sia» vari articoli di varia natura. Br ci ha imposto un inascoltato politico del tiro, ebbene, dimostreremo

di saper tenere questo nuovo terreno». Padova fu infatti l'unità città italiana in cui, subito dopo via Fanl, il terrorismo si mantenne uguale ai livelli dei mesi precedenti.

Non è nemmeno un caso, ci sembra, che su uno dei più recenti numeri del periodico «Autonomia» il fondo politico indichesse i necessari «controlli» di un'articolata e complessa pratica della lotta armata. Affermando: «A noi non va più bene se si spezza un corretto equilibrio di proporzioni fra le due principali componenti del movimento rivoluzionario, cioè tra i comunisti clandestini e i comunisti dell'autonomia operaia. Occorre disciplinarsi dentro uno sforzo unitario, diffidente e complesso, di costruzione dell'organizzazione e del programma. L'omogeneità, compagna, va ricercata e voluta caparbiamente».

Michele Sartori

I legali: «Sappiamo chi è il superteste»

Attacchi alla magistratura dopo l'interrogatorio a Roma di Emilio Vesce

ROMA — «Abbiamo capito chi è il superteste: se fosse proprio chi pensiamo noi, vuol dire che la magistratura ha giocato una carta falsa, sapendo benissimo lo sa: con questa affermazione grave, oltre che ambigua, gli avvocati Giuliano Spazzali e Edoardo Di Giovanni hanno dato il via alle «grandi manovre» per tentare di demolire la credibilità del testimone che hanno collaborato con i giudici nell'inchiesta sul vertice del «partito armato». Uscendo ieri sera dal carcere di Regina Coeli, reduci dall'interrogatorio di Emilio Vesce, i legali hanno anche minacciato: «Ci sarà da picchiare», rivelando ad una linea non offensiva giudiziaria non meglio precisata.

Quindi i due legali hanno aggiunto che, sempre se il teste fosse la persona che ritengono di avere individuato, allora «la barca naufragherebbe clamorosamente e ricadrebbe responsabilità pesantissima su chi ha messo a disposizione questo teste», ponendo in discussione l'attendibilità della natura e delle ragioni politiche che stanno dietro l'operazione giudiziaria del 7 aprile.

Di fronte a queste dichiarazioni sibilline, i giornalisti hanno chiesto lumi a Spazzali e Di Giovanni, ma inutilmente. I due avvocati hanno detto che non ritengono opportuno rivelare il nome del presunto testimone, né hanno voluto spiegare come sarebbero riusciti ad identificarlo in base alle contestazioni che i giudici ieri hanno mosso ad Emilio Vesce. Hanno poi affermato che si tratta di una persona che avrebbe vissuto direttamente le vicende dello scioglimento di Paterno operaio (che, secondo i giudici, coincide con la nascita delle due facce del «partito armato»: «autonomia» e gruppi clandestini).

Ma i legali non hanno spiegato perché, a loro avviso, la presunta inattendibilità delle dichiarazioni raccolte dagli inquirenti a carico degli imputati dovrebbe essere fatta da un testimone che sarebbe stato proprio la persona che ritengono di avere individuato. A chi ha formulato questa domanda hanno risposto evasivamente, dicendo che chiunque fosse il testimone, sarebbe inattendibile semplicemente perché ha riferito cose che non corrispondono alla realtà. Questo hanno aggiunto che, eventualmente, questo teste dovrebbe essere computato in quanto avrebbe omesso di denunciare subito all'autorità giudiziaria i fatti di cui era a conoscenza. Insomma nulla è chiaro in questo affastellarsi di ambigue dichiarazioni che, così come sono state formulate, hanno il sapore di una operazione tendente a gettare discreditato su chi ha collaborato con i giudici.

Sull'interrogatorio di Emilio Vesce, «braccio destro» di

Dai giudici di Milano

23 anni a tre giovani per l'uccisione del brigadiere Custrà

I 3 autonomi riconosciuti attraverso alcune foto scattate durante la sparatoria

MILANO — I giudici della seconda Corte d'Assise hanno condannato Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini a 6 anni e nove mesi di carcere e Walter Grecci a 10 anni più 3 anni di libertà vigilata, riconoscendo i colpevoli di concorso nell'uccisione del vice brigadiere di polizia Antonio Custrà. La sentenza si è avuta dopo sei ore di camera di consiglio.

Fin dal momento in cui i giurati si sono ritirati era scontato che il verdetto non sarebbe stato emesso tanto rapidamente: infatti il contrasto tra le tesi sostenute dal P.M. La Stella concretizzate poi con la richiesta di 38 anni di carcere complessivi (14 per Walter Grecci e 12 a testa per Maurizio Azzolini e Massimo Sandrini) e le opposizioni espresse dai difensori è stato nettissimo.

Il pomeriggio del 14 maggio del 1977 certamente non era un piano preordinato. Da un corteo organizzato da alcune formazioni della sinistra extraparlamentare, nei pressi di San Vittore, si staccò un gruppo di circa trecento persone. Erano tutti legati ai diversi collettivi autonomi. Cercavano lo scontro e il morto è la dimostrazione di tutto questo fu fatto avvenire in via De Amicis dove questa frangia di manifestanti si imbatte in un reparto isolato di polizia e lì scattò quel piano che era stato evidentemente preparato: alla prima occasione attaccare la polizia con le armi.

E infatti appena il gruppo degli autonomi sbucò da via Olona in via De Amicis un gruppo di oltre una ventina di persone partì all'attacco. Gli aggressori agirono di concerto, con mosse precise, tutti mascherati con fazzoletti passamanterati. Una corsa in avanti verso il gruppo d'agenti. Il lancio di alcune bottiglie incendiarie, poi compaiono le pistole.

Fu una scarica, oltre trenta colpi, tutti esplosi ad altezza d'uomo, verso gli agenti che stavano scendendo dagli autoveicoli. Una scarica durata pochi minuti. Poi gli sparatori fanno marcia indietro e mentre scappano un uomo, con un'ampia borsa, raccoglie tutte le pistole e quindi a sua volta si dilegua, sembra con una «Vespa». L'ultimo colpo al piano, evidentemente preordinato. Intanto, in via De Amicis, si terra, agonizzante, è rimasto il vice brigadiere di polizia Antonio Custrà, colpito alla fronte.

Feriti sono rimasti altri due agenti ed anche un uomo che si affacciava ad una porta, e che perderà, poi, un occhio.

Tutta questa scena fu vista da molti testimoni, giornalisti e soprattutto fotografi che avevano seguito le mosse degli autonomi. Furono scattate decine di foto ed in alcune di quelle sono stati ritratti tre giovani mascherati, uno con la pistola puntata, che vennero identificati poi per Azzolini, Grecci e Sandrini; vennero riconosciuti e si riconobbero loro stessi e per questo furono arrestati e da allora sono sempre rimasti in carcere.

Sergio Criscuoli

Gianni Piva

Due preziosi studi nella PBE: Paolo Barile e Carlo Macchitelli. I nodi della cultura popolare. (L. 5.000).

«Il mercato delle lettere». Di Giancarlo Ferreri: l'infinito degli scrittori. (L. 5.000).

«Com'è nata la potenza economica giapponese? Lo studio del Giappone scientifico». Valerio e Montagna. (L. 20.000).

«Il mercato delle lettere». Di Giancarlo Ferreri: l'infinito degli scrittori. (L. 5.000).

«Com'è nata la potenza economica giapponese? Lo studio del Giappone scientifico». Valerio e Montagna. (L. 20.000).

«Descrizioni di descrizioni». Tutte le critiche letterarie di Pier Paolo Capoloni. Una grande letteratura di lavoro (Gianni Piva). (L. 8.000).

Rinascita nel n. 17 da oggi nelle edicole

Il terzo Speciale/elezioni di 32 pagine dedicato al tema PER CAMBIARE CON LE DONNE LA SOCIETA'

articolati ed interventi di: Raffaella Baraldi, Angela Bottari, Anna Del Bo Boffi, Marcello Ferrara, Maria Lilli, Maria Miriam Mafai, Luisa Melograni, Mag da Negri, Letizia Paoletti, Carla Ravalli, Maria Chiara Risolati, Chiara Sebastiani, Adriana Seroni, Vera Squarcialuppi, Gigliola Tedesco, Aldo Tortorella, Maura Va gli, Luciana Viviani.

• Chi si batte per cambiare davvero (editoriale di Achille Occhetto)

• Noi e i socialisti (intervista a Gerardo Chiaromonte)

• L'imbevibile cocktail (di Antonio Coppola)

• Più a sinistra della sinistra della sinistra (di Fabio Mussi)

• La risposta giurata alla sfida padronale (di Sergio Garavini)

• Viaggio nella Dc del Sud - Fantasi a Palermo (di Ottavio Cecchi): Quel vuoto nella lista di Bari (di Massimo Ghilara)

• L'Archivio Seccchia e le vicende del Pci (1948-1954) (di Giorgio Amendola)

• Musica: chi ha paura del pubblico nuovo? (interventi di Maurizio Pollini, Gioacchino Lanza Tomasi, Gino Castaldo, Gherardo Macarini Carmignani, Francesco Degradà, a cura di Luigi Pestalozza)

• Cosa può fare l'Europa per il popolo palestinese (di Ennio Politto)

• Cile: un anno di lotta contro la dittatura (di Luis Guastavino)

• La crisi della democrazia in Portogallo (di Marco Calamati)

Il compagno Russo presidente del Parlamento siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il compagno Michelangelo Russo, membro del C.C. da Iserera è il nuovo presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Già capogruppo comunista (in questo incarico lo sostituirà Gioacchino Vizzini), Russo subentra ad un altro comunista, Francesco De Pasquale, in carica da quasi tre anni e dimissionario perché capoluogo del Pci per il Parlamento europeo nella circoscrizione Sicilia Sardegna.

Michelangelo Russo - 48 anni, una lunga militanza nel movimento sindacale e comunista - è stato eletto da una larghissima maggioranza dell'Assemblea, 65 voti sul «plenum» di 90: uno schieramento (DC, PSI, PRI, PSDI) oltre ovviamente ai deputati del Pci che, come ha rilevato una nota della assemblea del gruppo comunista, «testimonia, pur nell'attuale momento difficile del livello cui è pervenuto il processo unitario in Sicilia».

E a questo elemento ha fatto riferimento lo stesso Russo.

Ricoverato al partito sin da ragazzo, Russo è stato prima segretario della sezione comunista di Sicca, e poi della Camera del Lavoro di Agrigento negli anni più roventi della lotta per la terra. Più tardi segretario della sezione del Pci di Agrigento e poi di quella di Palermo e quindi vice segretario regionale.

Il fatto è avvenuto in via Cantoria, dove ha sede la sedicesima sezione della Democrazia Cristiana, momento dell'irruzione erano presenti nei locali una quindicina di iscritti. I terroristi sono fuggiti su una Fiat 127 del telefono.

Irruzione terroristica in una sezione dc a Torino

TORINO — Tre donne — due armate — due donne ed un uomo, hanno fatto irruzione ieri sera, poco dopo le 21, in una sezione della Dc a Torino. Hanno rapinato una persona del borseggio, si sono appropriati di schedari e tracciato sui muri scritte inneggianti alle «Brigate ros-

I compagni Giuliano Pajetta e Giadresco da Andreotti

Chieste precise garanzie per il voto agli emigrati

ROMA — I compagni Giuliano Pajetta e Gianni Giadresco sono stati ricevuti ieri dal presidente del Consiglio Andreotti con il quale hanno avuto un ampio colloquio per illustrare la situazione della direzione del partito del 26 aprile a proposito delle condizioni per il voto «in loco» degli emigrati per il Parlamento europeo. I problemi che si pongono per il rientro in patria dei lavoratori all'estero per le elezioni nazionali del 3 giugno.

Pajetta e Giadresco hanno documentato la gravità della situazione esistente per l'informazione e la propaganda elettorale (radiofonica, murale e orale) non solo nel paese, ma anche nei paesi stranieri, quali la RFT e la Francia, le cui note erano state giudicate inascoltabili dalle commissioni esteri del Senato e della Camera, ma anche in altri paesi della Comunità.

E' stato richiesto un energico intervento del governo e delle nostre rappresentanze diplomatiche perché si ottenessero le indispensabili garanzie richieste dalla nostra legge elettorale europea e una rapida effettività di condizioni per i partiti politici italiani.

Giuliano Pajetta e Gianni Giadresco hanno quindi fatto presente al presidente Andreotti, le serie preoccupazioni che derivano dal grave ritardo e

dalle carenze con cui vengono compilate le liste elettorali, l'incertezza esistente sul numero e l'ubicazione dei seggi all'estero e sulle condizioni di vigilanza e controllo della distribuzione dei certificati elettorali e sulle operazioni di voto a proposito delle elezioni nazionali del 3 giugno, dopo aver fatto notare il particolare disagio che il mancato abbandono procura agli elettori emigrati, i nostri compagni hanno richiesto che, oltre alle abituali facilitazioni, il governo italiano si impegnasse per: 1) la concessione del viaggio gratuito sulle ferrovie statali (regli altri paesi comunitari) e della Confederazione elvetica (come già concesso dalla RFT nel 1976); 2) la concessione di permessi di lavoro per i lavoratori emigrati di durata sufficiente anche per coloro che volessero restare a votare in Italia, come in nostro favore, per le elezioni del giugno; 3) l'assegnazione straordinaria di buoni benzina e ad personam per gli elettori che rientrino a votare in Italia in macchina.

Con «John Ingham» di Dider Decon vincitore del Prix Goncourt 1977 (Penguin, L. 7.000) e con «Prigione amore», ultimi libri di Ian McEwan, di Luigi Pretorelli (L. 5.000). Ingegneri (Nico Caracciolo, L. 4.000). Einaudi ripropone il meglio della narrativa straniera contemporanea.

Informazioni Einaudi



Piano preordinato per l'assalto alla sede DC e l'agguato terrorista nel cuore di Roma

Dai killer appostati fuoco incrociato sugli agenti

Il via al comando dato da una ragazza seguita da una dozzina di brigatisti - « Fermi tutti, è un'azione proletaria... » - Palazzo rastrellato, uffici minati - Un uomo in grigio apre la sparatoria contro i poliziotti ancora in auto - La fuga a piedi



Antonio Mea, l'agente ucciso



ROMA - L'interno della sede devastata della DC romana e, a destra, l'auto civetta della polizia, crivellata di colpi

(Dalla prima pagina)

di guardia è al primo piano, si accorge all'improvviso che sta succedendo qualcosa, imbraccia il mitra ma è subito circondato da un gruppo di brigatisti: viene disarmato e costretto a sedersi a terra sotto la minaccia delle pistole. I terroristi sanno come muoversi, sembrano conoscere bene gli uffici e le stanze dei dirigenti, non hanno un momento di esitazione. Si dividono in vari gruppetti e iniziano a « rastrellare » l'edificio con cura, l'intenzione di prenderà quasi un quarto d'ora. Penetrano nelle stanze armi alla mano, costringono tutti a consegnare i documenti. Cercano forse qualcosa, qualche nome di spicco: l'unico esponente conosciuto è l'ex-capogruppo alla Regione Lazio, che riesce però a non consegnare la patente dicendogli di non averla con sé. Via via impiegati e funzionari vengono ammanettati, portati sui pianerottoli e perquisiti da un'altra terrorista che porta un cappello a larghe falde. Sono entrati tutti a viso scoperto, un paio alzano sulla bocca dei fazzoletti o delle bende di gesso come quelle usate dai medici, altri hanno barbe e baffi che sembrano posticci.

rumore dei colpi, delle raffiche di mitra. Contro i tre agenti i terroristi sparano da ogni direzione: una donna (con un grande mantello sotto il quale ha tenuto nascosto il mitra) è appostata all'angolo tra piazza Nicosia e vicolo della Campana, due giovani stanno proprio sotto la sede di un istituto professionale, almeno altri due sono alle spalle della pattuglia, seminascosti tra le auto parcheggiate. Altre raffiche partono dal portone della sede dc, dove il resto del commando ha ormai raccolto tutti i suoi ostaggi ammanettati.

regge al volume di fuoco dei terroristi. In quella manciata di secondi vengono sparati decine di colpi. L'auto civetta della PS è crivellata sulla fiancata, il lunotto posteriore esplose letteralmente sotto i proiettili. A terra cade, per primo, il brigadiere Mea, è stato colpito mortalmente. Accanto a lui, feriti in maniera gravissima ci sono Piero Ollanu e Vincenzo Ammirato. In questo minuto e mezzo la piazza, affollata come sempre pre a quell'ora, ha cambiato volto: i passanti fuggono da tutte le parti, qualcuno è costretto a mettersi faccia al muro minacciato dai mitra, altri si buttano a terra. Molti si affacciano alle finestre per cercare di capire, ma qualche raffica di mitra è diretta verso i palazzi, qualcuno nel commando grida

« andate via o vi ammazziamo ». Mentre ancora si spara, i dipendenti e i dirigenti democristiani vengono spinti in mezzo alla strada; ammanettati fuggono verso il lungotevere, mescolati in mezzo a loro ci sono anche dei terroristi. Negli stessi istanti - a seminare ancora di più il panico - esplodono gli ordigni. I primi due sgaranciano gli uffici, spazzano i vetri, sfondano porte e finestre, il terzo, il più potente, distrugge un piccolo bagno e manda in frantumi una grande vetrata che dà sul cortile interno. I terroristi approfittano della confusione per scappare indisturbati mentre si sentono le sirene delle auto della polizia che stanno arrivando. Per la fuga vengono usate alcune macchine (una Alfa blu è stata vista correre verso ponte Cavour mentre una donna a bordo agita una paletta identica a quelle della polizia), forse anche delle moto e delle vespe. Una parte del commando si allontana a passo veloce, senza correre, verso via di Monte Brianzo. Quando arriva la polizia non c'è più nessuno, ma gli agenti pensano invece che i terroristi siano ancora asserragliati nella sede della DC, inizia una sparatoria a vuoto che dura qualche minuto, mentre vengono soccorsi i due agenti feriti. Poi c'è l'irruzione all'interno del comitato romano, ma è tutto inutile.

Per Antonio Mea non c'è più nulla da fare, il suo corpo viene coperto con una tenda bianca. Le ambulanze portano Piero Ollanu al San Giacomo e Vincenzo Ammirato al S. Spirito. Ollanu è in condizioni disperate: è stato colpito al fianco e all'addome. L'operazione per estrarre i proiettili viene interrotta a metà perché il giovane agente ha perso troppo sangue. Ammirato è stato operato, la prognosi è riservata ma i medici hanno fiducia nelle possibilità di salvarlo. I terroristi hanno abbandonato una borsa con delle armi e un'auto, un'Alfa Romeo rubata con doppia targa, nascosta nel cofano c'è una siringa identica a quella usata nella fuga del commando che agì a via Fani con Aldo Moro e la sua scorta. Sono le uniche tracce degli assassini assieme alle testimonianze (tantissimi agenti funzionari dc e dei passanti).

Ieri pomeriggio interi forze di polizia hanno perquisito, senza trovare nulla, la sede del quotidiano « Lotta Continua »; qualcuno aveva affermato di aver visto entrare nel giornale un giovane protestato definendo l'iniziativa « provocatoria e preordinata ». Sconcerta, in questa terribile vicenda, la scarsità della vigilanza alla sede dc. Sconcerta ancora di più se si tengono presenti due elementi. Nei giorni scorsi il Sisse aveva segnalato la possibilità che, con l'apertura della campagna elettorale, si sarebbero verificati attentati contro sedi dei partiti a Roma e a Milano. Le questure delle due città erano state messe in allarme. Proprio l'altro ieri sera, inoltre, un consigliere provinciale dc, uscendo dagli uffici di piazza Nicosia, si era accorto di alcuni movimenti « sospetti » e li aveva segnalati. Una volante era giunta sul posto, aveva preso tutte le informazioni ma nessuno aveva ritenuto necessario accrescere e potenziare i servizi di sicurezza.

Nella casa del brigadiere ucciso

Ora per ora la vedova ha sperato: « Non può essere morto Nino mio »



ROMA - Agenti di polizia, in lacrime, dove è stato assassinato Antonio Mea

perché sua madre - come aveva promesso - venisse a Roma ad assistere alla cerimonia. La donna promise. Ma la mattina in cui doveva partire per la capitale, il giorno stesso del giuramento, morì all'improvviso. Fu un vero colpo per Nino, così legato alla madre, alla famiglia. Nella vecchia casa napoletana di via Foria rimase il padre Giuseppe che vende pantaloni e biancheria in un negozietto di Porta Capuana. Nella casa si trasferì il fratello di Antonio, Gaetano che nel frattempo si era sposato. Così a Nino era sempre più difficile tornare a Napoli per lunghi periodi. Per lui, nella casa, non c'era molto posto. Ma quando il lavoro glielo permetteva faceva sempre una

corsa, dalla mattina alla sera, a trovare il padre. Al povero uomo ieri mattina gli agenti hanno dato l'amara notizia proprio mentre si trovava a Porta Capuana. L'agente Mea, in possesso di un diploma di avviamento commerciale e diventato brigadiere dopo aver frequentato la scuola allievi sottufficiali di Nettuno, prestava servizio presso il Commando di PS del 20 aprile del '74; era stato da poco assegnato al primo distretto, per svolgere il suo compito nelle « volanti ». La sua graduatoria di merito risultava eccellente. E di lui parlavano tutti bene. « Era un pezzo di giovane », così lo ricordano a Napoli. « Era un bell'uomo e tanto gentile », dicono le vicine di casa di

Roma. « Anche la signora Rosaria è una bella donna » - aggiungono. I tre figliuoli, Anna di dieci anni, quarta elementare, Vanessa di sette, seconda elementare e Giuseppe di tre anni, che non va ancora all'asilo, hanno passato la giornata in casa delle vicine, a giocare sul balconcino insieme con altri ragazzini, con le magliette rosse sotto lo scamicciato a quadretti. Maglie rosse come il sangue che arrossava ieri mattina il lenzuolo steso, in piazza Nicosia, sul cadavere del loro padre. Ad Anna, la più grandina, è stato un collega del brigadiere a spiegare che cosa era successo. « Era un pezzo di giovane », così lo ricordano a Napoli. « Era un bell'uomo e tanto gentile », dicono le vicine di casa di

In via Martino Rota, a Torre Angela, più nota qui a Roma come « borgata André », ieri pomeriggio c'era sole e calma. La gente usciva sulla strada a godersi il primo caldo primaverile dopo tanta pioggia. I bambini giocavano a turno con una vecchia bicicletta senza freni. Al numero 53, così come nelle altre palazzine finite o da finire di costruire, abitano in prevalenza emigrati dal sud che hanno trovato per anni di che sfamarsi al nord e che sono poi ritornati verso il nostro Mezzogiorno trovando lavoro a Roma. Così due ragazze con cui parliamo ci dicono una, di essere francese, e un'altra milanese, ma le sopracciglia folte, il colorito bruno tradiscono l'origine. « I nostri sono calabresi... ». E vengono fuori storie di emigrazione.

Antonio Mea non aveva avuto bisogno di andare lontano. Il posto nella PS avrebbe dovuto assicurargli un avvenire sicuro a pane saporto per la moglie e i figli. Nella stradina di Torre Angela si era trasferito due anni fa, dopo la nascita di Giuseppe. Una casa un po' più ampia e un certo silenzio che, a lui e a sua moglie, abituati al rumore di Napoli, dovevano fare un certo effetto.

« E gli altri due colleghi di Mea, quelli rimasti feriti come stanno? » ci chiede un uomo dal viso scuro. Gli diciamo quello che sappiamo. Di Piero Ollanu, 26 anni, gravissimo, e di Vincenzo Ammirato di 25 anni il quale, nonostante l'età giovane, è già sposato con Laura Marziali e ha una figlia, Veronica, di un anno. E' di Palermo, ha prestato servizio prima a Reggio Calabria e poi a Roma. Speriamo che almeno lui se la cavi.

M. Acconciamesa

L'agente Piero Ollanu

Dalla Sardegna a Roma per non fare più il contadino

Dal nostro corrispondente

NUORO - Una famiglia contadina con dodici figli e la casa poco fuori dal paesino di Gergei, un pugno di case a poco più di duecento chilometri da Nuoro. Arrivarci è quasi impossibile: strade strisciolate dagli anni e dalle intemperie, salite ripidissime e discese altrettanto difficili. La guardia Piero Ollanu di 26 anni che ora è moribondo all'ospedale San Giacomo di Roma, viene da questo angolo tanto lontano della Sardegna. Lui, emigrato nella capitale quattro anni fa con un fratello e una sorella, è appunto, uno dei dodici figli della famiglia Ollanu, contadini da sempre. E' una storia terribile che si ripete ogni volta che i terroristi sparano addosso ad una di quelle povere guardie venute da Sud che hanno lasciato casa e famiglia per guadagnare uno stipendio, lontano, in una grande e difficile città e che vengono feriti o ammazzati come cani, in mezzo al traffico, una mattina di maggio. E' una storia, dicevamo, che si ripete ogni volta e che può sembrare persino « costruita ». Invece è quella stessa, tremendamente vera ogni volta. Piero Ollanu ora viveva a Roma in una caserma del centro. Ma la sua casa, appunto, è quella laggiù a Gergei dove vivono ancora il padre che ha 70 anni e che sempre lavora nei campi e la madre che è casalinga di 60 anni. Due sorelle della guardia (che non è mai riuscita a conseguire un qualche titolo scolastico) studiano a Cagliari. Hanno 15 e 16 anni. In città, abitano in casa di una sorella sposata: proprio come si fa tra poveracci per risparmiare qualche soldo. Anche gli altri fratelli e sorelle sono stati costretti ad andarsene fuori dal paese per trovare lavoro. Alcuni fratelli di Piero Ollanu, abitano a Nuoro, altri a Cagliari, altri ancora a Roma. La famiglia Ollanu, insomma, col passare degli anni, si è divisa, disgregata e dispersa, per poter sopravvivere.

Carmina Conte

La solidarietà dei comunisti

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al dottor Corona, capo della polizia, il seguente telegramma: « La prego di voler partecipare le condoglianze profonde e commosse del Partito comunista italiano ai familiari del brigadiere Antonio Mea, barbaramente assassinato dai terroristi mentre compiva il suo dovere, e di far pervenire gli auguri fervidi di guarigione ai due agenti feriti, Ollanu e Ammirati, e di accogliere le espressioni di solidarietà che i comunisti inviano a tutti gli appartenenti ai corpi di polizia ».

Cordoglio del sindacato polizia

ROMA - Il comitato esecutivo nazionale del sindacato dei lavoratori della polizia, aderente alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, ha espresso « il proprio dolore, il proprio sdegno e la propria rabbia per l'efferato attentato che ha insanguinato, ancora una volta, le strade della capitale con il sacrificio di un proprio collega e con il ferimento di altri due. Nel chiarire commossi davanti al sacrificio di giovani appartenenti alle forze dell'ordine che con la propria vita difendono le istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza, additiamo - si è detto in una nota - ancora una volta al pubblico disprezzo questa banda di criminali e di assassini che con la barbarie e la violenza tendono a sovvertire l'ordine democratico del nostro paese ». Rilevato « con profondo e diffuso senso di sconcerto che nulla - o quasi nulla - è stato fatto sul piano tecnico e professionale per assicurare una efficace tutela dell'ordine democratico, della sicurezza dei cittadini nonché della incolumità degli addetti ai servizi nell'esercizio delle proprie funzioni » l'esecutivo afferma che esistono le condizioni sufficienti « per reprimere atti criminali come quello di oggi, purché si realizzi l'impiego coordinato degli uomini e dei mezzi addetti al controllo del territorio. Solo con la riforma della pubblica sicurezza, con il potenziamento del commando potrà assicurare la certezza della lotta al terrorismo ».

I drammatici racconti dei testimoni in piazza Nicosia

« Contiamo fino a dieci, poi salta tutto... »

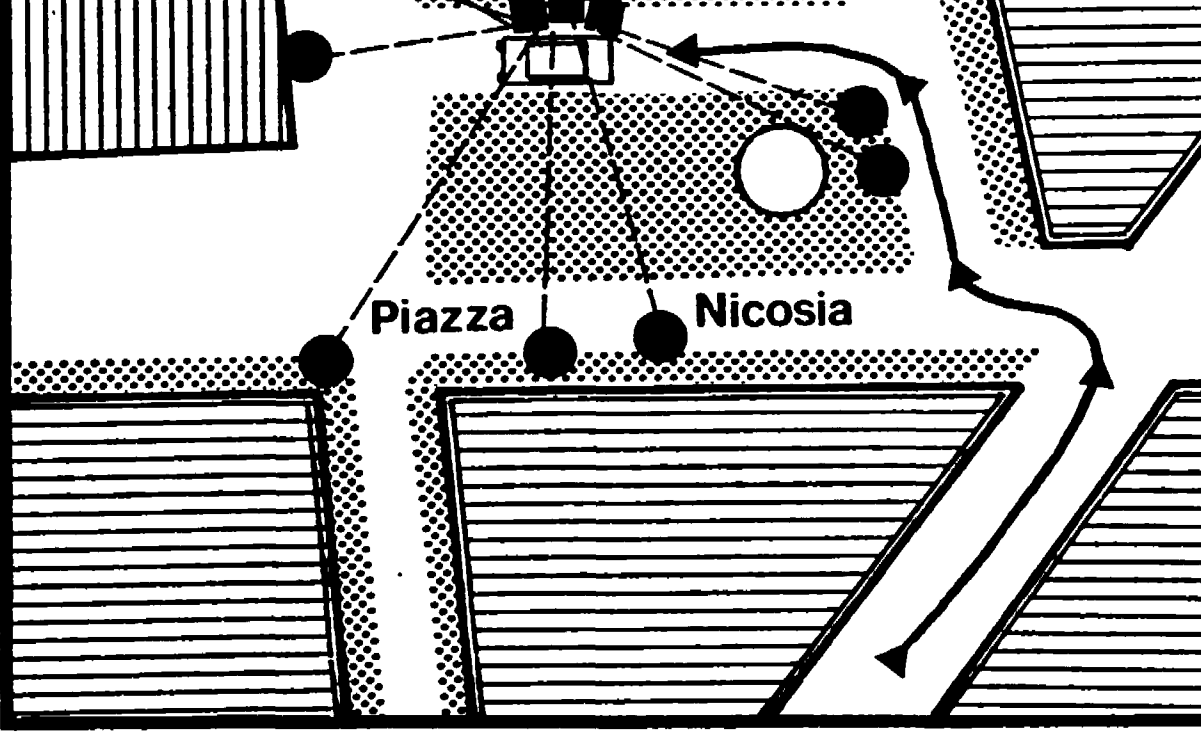
Così hanno urlato i terroristi ai funzionari dc ammanettati e spinti contro il muro - Studenti affacciati alle finestre hanno assistito alle tragiche fasi - In pochi attimi il centro di Roma paralizzato

ROMA - Quando alle 10.10 è stato dato il primo annuncio alla radio, e il conduttore di « Controspazio » ha interrotto la trasmissione (« c'è una sparatoria alla sede provinciale della Dc romana, in piazza Nicosia ») Antonio Mea era già morto. Il volto insanguinato rivolto contro la ruota della « 127 » blu dietro la quale aveva cercato riparo crivellato di colpi, il ginocchio ripiegato, le braccia stese lungo il corpo. Prima una sventagliata di mitra, poi l'ultimo colpo tirato apposta per finirlo.

Venti minuti dopo quell'annuncio, a un'ora dall'attentato nella piazza sgombra, a ridosso del lungotevere Marzio stretta tra Fontanelle Borghese e Tor di Nona non si entra più. Una folla pigriata, muta e turbata la fa sembrare stretta. Il silenzio è rotto solo dal rumore dei vetri che i vigili del fuoco finivano di infrangere e dal ronzio dei primi elicotteri dei carabinieri che sorvolano la città. Sull'auto accanto alla quale è ancora il corpo dell'agente ucciso, malamente coperto da una tenda bianca già zuppa di sangue, un primo mazzo di fiori: garofani portati dai colleghi. Molti piangono. Il pianto consueto, purtroppo, delle piazze insanguinate, misto a sdegno e impotenza. « No, non è paura - grida una donna ai microfoni della Rai - non ho paura, ho rabbia... ».

C'è un carabinieri, giovanissimo, proprio accanto ai cordoni tirati su alla meno peggio che proteggono quel povero corpo dal premere della folla: « Non lo conosco, io sono carabiniere, non un poliziotto, ma siamo tutti della stessa famiglia ». Poi si avvicina un collega, in borghese, di Antonio Mea. Vuole raggiungere il corpo dell'amico, si divincola quando cercano di trattenerlo, scoppia in pianto. Ripete: « Era un mio amico, staravo sempre insieme » e lo chiama a lungo. « Chi glielo dice adesso a quella poveretta della moglie? ».

Al di fuori di quella piazza chiusa le notizie sono ancora vaghe e confuse ma volano: tutto il lungotevere è chiuso al traffico, la gente chiede



L'agguato di piazza Nicosia: con i cerchi neri sono indicati i terroristi. Hanno sparato da tutte le posizioni, dal portone della sede DC, mescolati tra la gente sul marciapiede, nascosti tra le auto in sosta. Gli agenti (indicated dai quadratini neri) hanno cercato riparo tra le loro auto e le vetture parcheggiate ma sono stati raggiunti dalle decine di proiettili.

cosa è successo, rilanciano i primi notiziari diffusi dalla radio. Alle fermate dei tram, di bocca in bocca. Moltissime subito dopo le telefonate alle redazioni dei giornali. All'Unità, arriva da una scuola: « Qui c'è la figlia di un agente della polizia - dice concitata un'insegnante - vuole sapere il nome del morto, suo padre è di servizio in quella zona... ». Ne giungono poi tantissime altre: arrivano dalle case, dai posti di lavoro. Tutti hanno un parente, un amico che in quel momento si trova in centro. Tutti hanno il fiato sospeso, tutti cercano la certezza che non vi sia, tra i feriti, « quella » persona.

Passa ancora un'ora prima che sulla piazza tesa e disorientata, si possa cominciare a raccogliere qualche testimonianza fra le vittime dell'aggressione. Parla un funzionario dc: « Sono arrivati in quattro o cinque, tutti giovanissimi. Armi alla mano ci hanno spinti contro il muro. Insieme a noi in quel momento c'era anche un poliziotto: gli hanno strappato il mitra e ci hanno ammanettato tutti insieme. Poi ci hanno detto di non spaventarci perché non ci sarebbe stato fatto alcun male. Dopo averci legati hanno aggiunto "adesso noi contiamo fino a dieci e poi scappate insieme a noi, perché qui dentro c'è una

bomba e salta tutto... ». E' stato un momento tremendo ». Poi è la volta di una donna giovane, una delle tante impiegate: « Stavo aspettando insieme ad un collega che ci fosse aperto un ufficio. A un tratto sono arrivati un ragazzo e una ragazza. La ragazza aveva i capelli raccolti dietro alla nuca, un paio di blue-jeans e una giacca di renna. Tutti e due avevano pistole. "Non guardarmi in faccia" - hanno detto - "senno ti ammazzo". Io insisto a guardarli, invece, perché me le voglio ricordare bene quelle facce, e allora mi hanno sbattuto contro il muro. Poi ci hanno ammanettato. Ci hanno rubato

le patenti. Dopo ho sentito gli spari ».

L'ultima fase della tragedia è stata vissuta da tutti all'aperto, nella strada, tra le raffiche di mitra dei terroristi. Tra i primi ad affacciarsi sulla piazza gli studenti dell'Istituto tecnico alberghiero: le finestre delle aule danno proprio sul portone della sede democristiana.

« Dovevano iniziare le lezioni di diritto, dicono - quando abbiamo sentito le prime sventagliate di mitra. Ci siamo sporti dalla finestra e abbiamo visto distintamente un uomo che sparava contro la polizia. Era sui 40 anni, un po' stempiato, vestito molto bene, con un completo grigio, una valigetta "24 ore" in una mano, una grossa pistola nell'altra. Ha sparato anche contro le finestre dei palazzi per impedire che la gente si affacciasse. Il terrore ci ha preso tutti, come se fossimo di sotto. Una nostra compagna, Laura, ha cominciato a dare testate al muro gridando. Siamo riusciti a fermarla a fatica ».

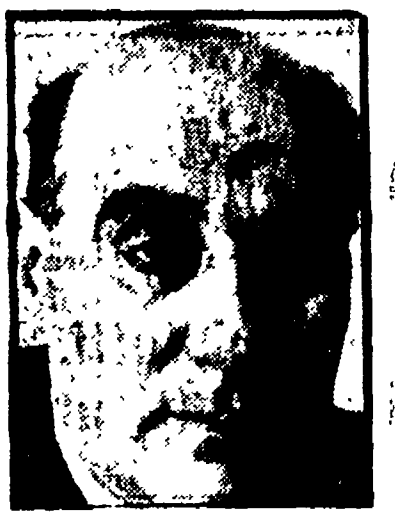
Ma c'è anche chi ha visto qualcosa di più: è un ragazzo di diciotto anni che fa, calmo, il suo lucido racconto. Rendé la sua testimonianza all'emittente « Radio blu »: « Dormivo ancora quando ho sentito il botto. Uno scoppio tremendo, che ha spalancato la finestra della mia stanza. Mi sono affacciato ed ho visto in vicolo Campana (una stradina stretta che sbucca proprio sulla piazza) un uomo su trent'anni con un impermeabile chiaro. Sparava all'impazzita contro una Giulia grigia (l'auto della polizia - ndr). Si è aperto lo sportello e ne è caduto un corpo. Una cosa orribile. Quando sono arrivate le altre macchine della polizia, cinque o sei, i terroristi erano ancora sulla piazza, di questo sono certo. I poliziotti hanno raccolto il morto e i due feriti e i terroristi sono fuggiti a piedi coprendosi le spalle con altri colpi di pistola. Erano tutti giovani, tutti vestiti in modo anonimo e sobrio ».

Sara Scalia

Militello e Ceremigna segretari
CGIL: avvicendamenti e dibattito su contratti ed elezioni

ROMA — «Scusatemi compagni, poco fa a Roma...». È stato Luciano Lama, con voce tesa e commossa, a interrompere i lavori del Consiglio generale della CGIL, riunito alla scuola di Arcella, per informare del tragico agguato terroristico alla sede romana della DC.

delle dimissioni presentate dai segretari Aldo Bonaccini e Mario Didò, candidati alle elezioni europee, il primo per il PCI, il secondo per il PSI, e ha eletto all'unanimità in segreteria Giacomo Militello, 42 anni, segretario nazionale della FULC ed Enzo Ceremigna, 39 anni, segretario della CGIL del Lazio. È stato a Lama a rivolgere il saluto a Bonaccini e Didò e gli auguri a Militello e Ceremigna. «Sappiamo che d'ora in poi — ha detto — ci saranno nel PCI e nel PSI due compagni del nostro ceppo, nati e cresciuti politicamente nella CGIL, e da questa organizzazione costruiti come uomini pubblici. Nel sindacato adesso arrivano due compagni più giovani, forgiati da esperienze nuove, il cui contributo sarà certamente qualificante, utile alla CGIL, ed è da questa organizzazione che essi dovranno uscire».



Aldo Bonaccini



Mario Didò

Sette punti della CEE per la riduzione d'orario

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — La commissione CEE ha approvato ieri una proposta per la riduzione dell'orario di lavoro che sarà sottoposta il 14 e 15 giugno ai ministri delle Finanze e del Lavoro dei Nove, e successivamente, il 22 maggio, al Comitato permanente dell'occupazione. Il documento, di cui il Parlamento di Strasburgo si occuperà il 21 e il 22 giugno, è l'idea che ai problemi della disoccupazione si possa dare una risposta, perlomeno un'ipotesi, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.

emigrazione

In difesa della democrazia e per le loro rivendicazioni

Folle di emigrati celebrano Liberazione e 1° Maggio

La massiccia partecipazione di lavoratori italiani emigrati alle numerose manifestazioni per il 25 aprile e il 1° maggio, ha ricordato la federazione della Liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. L'impegno politico di ogni militante, pur necessario, deve essere vitale e attento a non indebolire il tessuto unitario.

L'emigrazione nelle liste del PCI

L'attenzione del PCI per i lavoratori emigrati e i loro problemi non si è manifestata soltanto durante i lavori del recente XV Congresso e nei documenti in esso approvati, come il programma per le elezioni europee. Una nuova prova si è avuta nella composizione delle liste dei candidati del Partito di Roma e del 10 giugno prossimi e nel programma elettorale notati nella sessione del Comitato centrale del PCI recentemente tenutasi.

Cadono le manovre della Fiat Due cortei ieri a Mirafiori

Trattative ad oltranza per la vertenza del reparto « finizione » — Due ore di sciopero — Nuove forme di lotta

Dalla nostra redazione

TORINO — I lavoratori di Mirafiori hanno impartito alla Fiat una nuova lezione di marcia. Hanno dimostrato e di saper lottare uniti e disciplinati, di saper manifestare a migliaia senza concedere il minimo spazio alle provocazioni.

gite di mano al sindacato. Fin da mercoledì, di fronte alle « mandate a casa » per rappresaglie, i lavoratori ed il sindacato avevano compreso che la Fiat voleva dimostrare una pretesa ingovernabile della più grande fabbrica italiana, per costringere la Fim a liquidare il contratto con una conclusione affrettata. Perciò si erano ben guardati dal cadere nella trappola di reazioni isteriche, lotte esasperate.

maturità l'hanno fornita gli operai dell'officina « finizione », la cui lotta per l'automatismo degli impianti era stata strumentalizzata mercoledì dalla Fiat per giustificare le sospensioni. Nei giorni scorsi questi operai passavano solo le automobili costruite nelle normali ore lavorative, rifiutando di rifinire una partita di auto prodotte con ore straordinarie da tempo accantonate. A partire da ieri hanno modificato lievemente la forma di lotta, al solo scopo di non lasciare alla Fiat il minimo pretesto: si sono messi a passare tutte le auto, comprese quelle accantonate, facendo però solo la quantità di produzione con sentita dall'organico insufficiente e rifiutando tutte le prestazioni straordinarie (che, del resto, sono limitate durante il contratto).

Il governo rinvia il decreto per Ottana Incontro per la Sir

Fino a tardi al ministero del Tesoro i lavori per il consorzio bancario

ROMA — Il governo ha chiesto il rinvio in commissione del decreto-legge per Ottana. Il motivo di questo nuovo rinvio è che non è stato rivisto ancora il testo del decreto, insomma c'è bisogno di ulteriori perfezionamenti. Ma le misure approvate dal governo non servono veramente ad affrontare il problema di Ottana? Non sembra proprio. Il provvedimento non affronta il problema della ripartizione delle quote delle fibre da produrre: lascia irrisolto il nodo Montedison, la cui decisione di abbandonare il settore delle fibre sta in questi giorni provocando nuova tensione sociale a Ottana e a Cagliari, in Sardegna, e inoltre, un intervento finanziario per il punto di crisi della Sardegna, così come è concepito nel decreto, crea aspettative assistenziali in altri punti di crisi della chimica.

Per realizzare questi obiettivi il sindacato intende « manovrare » sulla scala mobile (trimestralizzazione) e sul contratto di lavoro. Sul piano normativo e dei rapporti di lavoro ciò significa utilizzare correttamente il personale, valorizzare le professionalità, responsabilizzare gli operatori ai vari livelli, promuovere sistematicamente iniziative per la formazione professionale e soprattutto in presenza dei processi di mobilità. Sul piano retributivo, lo abbiamo accennato, si punta ad un generale recupero retributivo (in cifre le proposte sono: un aumento minimo mensile di 40 mila lire uguale per tutti, 10 mila lire in più per chi ha un contratto a tempo determinato o a tempo parziale, e un aumento del 10 per cento per chi ha un contratto a tempo pieno).

Mediazione di Scotti per il contratto dei braccianti

Il ministro del Lavoro, Scotti, ha convocato per oggi gli organizzatori dei braccianti e degli imprenditori per un tentativo di mediazione dopo la rottura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, determinata dall'atteggiamento d'intransigenza assunto dalla Confagricoltura.

Per questo punto, la Fiat ha capito che le conveniva scendere a patti. Nella tarda mattinata di ieri, presso l'Unione industriali di Torino, si è svolta un incontro tra Scotti e Fim provinciali. È stato compiuto un notevole passo avanti: la Fiat si è detta disponibile ad adeguare gli organici della « finizione », verificando in fabbrica le effettive necessità assieme ai delegati. Questa verifica è iniziata in serata e si concluderà probabilmente con un accordo.

svizzera

Mobilizzazione per le facilitazioni elettorali

Vasta risonanza ha incontrato nelle nostre organizzazioni all'estero la dichiarazione della Direzione del PCI in cui si ribadisce la necessità di garantire il voto europeo e nazionale dei lavoratori italiani emigrati. Soprattutto in Germania, nei riunioni svoltesi nei giorni scorsi, si è rilevato come nella RFT non esistano, al livello pratico e anche giuridico, le condizioni di libertà di propaganda, di segretezza del voto e di garanzie individuali previste dalla legge elettorale italiana.

lussemburgo

A scuola d'italiano senza lavagna gesso e... gabinetti

La commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione del Parlamento europeo ha reso pubblica una comunicazione redatta dall'on. Vera Squaracini del Gruppo comunista sulle difficoltà che in Gran Bretagna e Lussemburgo incontrano i figli degli emigrati italiani nel seguire i corsi di insegnamento della lingua e cultura italiana. La comunicazione è frutto di apposite visite che la parlamentare milanese ha fatto a Londra e Lussemburgo, dove in collaborazione con le organizzazioni locali del PCI ha partecipato ad assemblee di lavoratori italiani.

Camionisti in sciopero per 96 ore

ROMA — I sindacati di categoria degli autotrasportatori hanno deciso ieri un intenso programma di lavoro. Complessivamente dal 18 maggio al 16 giugno il personale viaggiante effettuerà 96 ore di sciopero, quello degli impianti fissi 24 ore.

La prima astensione dal lavoro è fissata per il 13 maggio: 4 ore negli impianti fissi. Il personale viaggiante attuerà invece il primo sciopero in programma a partire dalle 20 di domenica 13 fino alle 6 del martedì successivo. Una prova particolare di

Questo punto, la Fiat ha capito che le conveniva scendere a patti. Nella tarda mattinata di ieri, presso l'Unione industriali di Torino, si è svolta un incontro tra Scotti e Fim provinciali. È stato compiuto un notevole passo avanti: la Fiat si è detta disponibile ad adeguare gli organici della « finizione », verificando in fabbrica le effettive necessità assieme ai delegati. Questa verifica è iniziata in serata e si concluderà probabilmente con un accordo.

Parastatali: un contratto contro la « giungla »

Le linee della piattaforma - Riorganizzazione e professionalità - Dichiarazioni di Vettrano e Lapadula

ROMA — Il contratto del parastato è il primo banco di prova della stagione dei rinnovi per il pubblico impiego. Il vecchio contratto, scaduto il 30 dicembre 1978. La piattaforma per il nuovo è stata definita nei giorni scorsi ed è stata già consegnata alla delegazione degli enti pubblici e al governo. Quest'ultimo una settimana fa ha sciolto ogni riserva e si è impegnato a partecipare alle trattative non in veste di osservatore come in un primo momento era intenzionato a fare, ma come parte attiva.

Inaugurata a Montreal nuova sede della FILEF

La inaugurazione della nuova sede della FILEF a Montreal, capitale del Quebec, ha dato luogo a una importante e affollata assemblea degli italiani emigrati e antifascisti. La presenza del ministro dell'Immigrazione del Quebec, che ha rivolto parole di saluto e di riconoscimento ai lavoratori italiani in Canada e quella del console generale d'Italia, hanno sottolineato il valore dell'iniziativa. Ai presenti ha portato il saluto della FILEF nazionale B. Lino. (m.r.)

brevi dall'estero

Sabato 28 aprile si è riunito a BASILEA il CP della nostra Federazione. La riunione è servita al fine ufficiale della campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale. Sono stati approvati i termini della campagna e gli impegni in materia di sottoscrizione e rafforzamento del Partito.

Sette punti della CEE per la riduzione d'orario

Il documento della Commissione ammonisce, tuttavia, che le misure indicate, e in generale ogni forma di riduzione e di redistribuzione del lavoro, non costituiscono una panacea, ma tutt'al più una soluzione di accompagnamento agli sforzi sul terreno dello sviluppo economico per risolvere il problema del pieno impiego. Ed invita le parti sociali ad accordarsi perché una parte della crescita economica moderata che è in corso nella Comunità sia indirizzata alla riduzione della durata del lavoro piuttosto che agli aumenti salariali.

lussemburgo

A scuola d'italiano senza lavagna gesso e... gabinetti

La commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione del Parlamento europeo ha reso pubblica una comunicazione redatta dall'on. Vera Squaracini del Gruppo comunista sulle difficoltà che in Gran Bretagna e Lussemburgo incontrano i figli degli emigrati italiani nel seguire i corsi di insegnamento della lingua e cultura italiana. La comunicazione è frutto di apposite visite che la parlamentare milanese ha fatto a Londra e Lussemburgo, dove in collaborazione con le organizzazioni locali del PCI ha partecipato ad assemblee di lavoratori italiani.

svizzera

Mobilizzazione per le facilitazioni elettorali

Vasta risonanza ha incontrato nelle nostre organizzazioni all'estero la dichiarazione della Direzione del PCI in cui si ribadisce la necessità di garantire il voto europeo e nazionale dei lavoratori italiani emigrati. Soprattutto in Germania, nei riunioni svoltesi nei giorni scorsi, si è rilevato come nella RFT non esistano, al livello pratico e anche giuridico, le condizioni di libertà di propaganda, di segretezza del voto e di garanzie individuali previste dalla legge elettorale italiana.

lussemburgo

A scuola d'italiano senza lavagna gesso e... gabinetti

La commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione del Parlamento europeo ha reso pubblica una comunicazione redatta dall'on. Vera Squaracini del Gruppo comunista sulle difficoltà che in Gran Bretagna e Lussemburgo incontrano i figli degli emigrati italiani nel seguire i corsi di insegnamento della lingua e cultura italiana. La comunicazione è frutto di apposite visite che la parlamentare milanese ha fatto a Londra e Lussemburgo, dove in collaborazione con le organizzazioni locali del PCI ha partecipato ad assemblee di lavoratori italiani.

svizzera

Mobilizzazione per le facilitazioni elettorali

Vasta risonanza ha incontrato nelle nostre organizzazioni all'estero la dichiarazione della Direzione del PCI in cui si ribadisce la necessità di garantire il voto europeo e nazionale dei lavoratori italiani emigrati. Soprattutto in Germania, nei riunioni svoltesi nei giorni scorsi, si è rilevato come nella RFT non esistano, al livello pratico e anche giuridico, le condizioni di libertà di propaganda, di segretezza del voto e di garanzie individuali previste dalla legge elettorale italiana.

lussemburgo

A scuola d'italiano senza lavagna gesso e... gabinetti

La commissione per gli affari sociali, l'occupazione e l'educazione del Parlamento europeo ha reso pubblica una comunicazione redatta dall'on. Vera Squaracini del Gruppo comunista sulle difficoltà che in Gran Bretagna e Lussemburgo incontrano i figli degli emigrati italiani nel seguire i corsi di insegnamento della lingua e cultura italiana. La comunicazione è frutto di apposite visite che la parlamentare milanese ha fatto a Londra e Lussemburgo, dove in collaborazione con le organizzazioni locali del PCI ha partecipato ad assemblee di lavoratori italiani.

svizzera

Mobilizzazione per le facilitazioni elettorali

Vasta risonanza ha incontrato nelle nostre organizzazioni all'estero la dichiarazione della Direzione del PCI in cui si ribadisce la necessità di garantire il voto europeo e nazionale dei lavoratori italiani emigrati. Soprattutto in Germania, nei riunioni svoltesi nei giorni scorsi, si è rilevato come nella RFT non esistano, al livello pratico e anche giuridico, le condizioni di libertà di propaganda, di segretezza del voto e di garanzie individuali previste dalla legge elettorale italiana.

Lettere all'Unità

La segreteria del Pci dopo la riunione del Cipaa

Vago e impreciso il piano agricolo varato dal governo

La Segreteria del Pci ha esaminato le proposte del governo per lo schema di piano pluriennale per l'agricoltura ed ha emanato il seguente comunicato.

Il Partito comunista ha già più volte denunciato la responsabilità politica del governo e del ministero dell'Agricoltura per un ritardo che si traduce in uno slittamento di oltre un anno dell'avvio della programmazione agricola.

regionali con gli obiettivi formulati in termini nazionali. Nello schema di piano si ripete peraltro, ancora una volta, il tentativo di limitare l'iniziativa e le competenze regionali, sia con la riproposizione di programmi di coordinamento nazionali non previsti dalla legge.

Le Regioni che invece, contro tante difficoltà, fanno fronte ai loro doveri istituzionali ed amministrativi. Lo schema evidenzia, infine, una grave inadeguatezza nel tradurre in concreti obiettivi ed interventi la scelta meridionalista, pure enunciata nello schema di piano.

Giudizi contrastanti sul discorso di Carli

Dichiarazioni « a caldo » di dirigenti politici e ministri - Critici i sindacalisti per il tono duro sui contratti - Commento dell'economista Napoleoni - Apprezamenti di Ferrari Aggradi, Giorgio La Malfa, Zanone e Biasini - Il ministro Nicolazzi: niente aumenti della benzina

ROMA - Il presidente della Confindustria Guido Carli aveva appena finito di leggere la relazione leri all'assemblea annuale dell'organizzazione degli imprenditori, che già le agenzie di stampa cominciarono a diffondere le prime dichiarazioni e i primi commenti rilasciati « a caldo » dai dirigenti politici, sindacali e dai rappresentanti del governo.

gli altri, i compagni Barca della direzione e Pegio, presidente della commissione lavoro pubblici della Camera, per il Pci, Ferrari Aggradi per la Dc e Biasini per i repubblicani.

strutture che la soffocano, cosa che diviene un obiettivo sostanziale a questo atteggiamento. Sul piano politico - aggiunge Napoleoni - è da ritenere il giudizio positivo che Carli ha dato della precedente legislatura. In sostanza ha detto agli imprenditori: non crediate che la durezza cui noi siamo costretti oggi a tenere sul piano sociale possa avere dei risvolti politici corrispondenti.

della Uil, ha affermato: « Carli non ha afferrato il senso delle richieste del movimento sindacale. Egli ha considerato i diritti di informazione come uno strumento di conflittualità permanente, invece che un momento di partecipazione dei lavoratori e delle aziende alla politica di programmazione. Per la via indicata da Carli le vertenze contrattuali - ha aggiunto il sindacalista - rischiano di allungarsi ».

hanno espresso anche Modiano - responsabile in Confindustria delle piccole imprese - e Abete, presidente dei « giovani imprenditori », il quale però, in una recente assemblea del suo gruppo non aveva risparmiato, a proposito della linea contrattuale, critiche a Carli.

ta esauriente sui problemi di politica economica e industriale » di Giorgio La Malfa. « un aspetto significativo della relazione è anzitutto la riaffermazione della necessità che la contrattazione tra le forze imprenditoriali e i sindacati abbia luogo entro un quadro di riferimento generale che fissi obiettivi e vincoli dell'azione di politica economica ».

brato entusiasta, talmente entusiasta che, tra gli imprenditori che danno un contributo al paese, è sembrato volere ammoverne anche Rovelli, il responsabile del dissenso della Sir. Comungha ha annunciato la presentazione in breve tempo della seconda relazione sullo stato dell'industria ed ha escluso aumenti del prezzo della benzina, per gli effetti che il rincosso del prezzo potrebbe avere sul tasso di inflazione e sull'uso dell'automobile. Per quanto riguarda i rinvii contrattuali ha ammonito a non sfidare l'attuale livello del costo del lavoro per unità di prodotto ».

Gli ostacoli alla riforma sanitaria

Egregio direttore. Da qualche mese la riforma sanitaria è finalmente legge della Repubblica. Come tutti sanno, l'iter è stato lungo e contrastato. Troppi e troppo forti gli interessi in gioco.

In fabbrica i lavoratori in cassa integrazione

Caro direttore. Sono un compagno della L.I. (gruppo di lavoro) che, venendo per fare alcune osservazioni sulla lettera di Ulli- mo Ferrì, di Potenza, il quale mi ha chiesto di utilizzare fuori della fabbrica gli operai in cassa integrazione.

Non condivide una risposta sulla caccia

Egregio direttore. Un giovane di Fano iscritto al Pci chiede allarmato all'Unità (24 febbraio '79) se sia vero che il compagno Terracini è uno dei promotori del referendum per la abolizione della caccia.

I dc sardi si sono presentati agli elettori

Caro direttore. Il 29 marzo, alle ore 2, centocinquanta lavoratori, tra cui due donne, si sono presentati in fabbrica per fare un'azione di protesta senza altro scopo che quello di dimostrare la loro solidarietà con i compagni di altri settori.

Risponde a un articolo sull'INAM

Egregio direttore. Ho letto sull'Unità di mercoledì 14 marzo l'articolo a firma F.R.A. nel quale si analizza il problema della riforma della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale.

Aumentate le importazioni

Sull'andamento del mercato internazionale dei greggi si hanno intanto notizie che evidenziano la volontà di forzare la situazione. In fatto di riduzioni di forniture solo la Bp, a quanto pare, ha fatto una riduzione all'industria chimica inglese: ma del solo 4 per cento.

Rincarare il gasolio? Oggi il CIP decide: forse 14 o 16 lire

ROMA - Il Comitato interministeriale prezzi si riunisce oggi per esaminare l'andamento dei prodotti petroliferi. Ieri si è riunita la commissione di esperti incaricata di dare ai ministri del CIP un parere tecnico.

I militari e le trasmissioni elettorali in Tv

Caro direttore. Siamo un gruppo di militari democratici della caserma « Verdrossi » di Rieti. Con l'approvazione delle elezioni statali, stiamo cercando di organizzare un'azione di protesta.

Mezzi propri

Banca. 576.088 milioni Banca e Sezioni 1.006.835 milioni (di cui 991.835 milioni versati)

Il 27 aprile 1979 si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per l'esame del bilancio relativo all'esercizio 1978.

Dopo una rapida considerazione delle prospettive della situazione economica internazionale - che anche per il 1978 non si presta a definizioni nette e globali - la relazione del Direttore Generale si sofferma tra l'altro sul Sistema Monetario Europeo che vuol in assenza dire cambi sufficientemente stabili e reciprocamente organici.

Parlando dell'economia italiana, la relazione rinvia ai qualificati documenti ufficiali per la descrizione dell'andamento congiunturale, mentre sottolinea alcuni aspetti che più da vicino hanno interessato e interessano la gestione delle banche, tra cui, in particolare, la pratica instaurazione di un sistema « bancario » sovrapposto e al tempo stesso commisto con quello tradizionale, vale a dire, la grande sovrastruttura pubblicitaria che si avvale della raccolta di disponibilità monetarie esercitata attraverso l'emissione massiccia e continua di buoni ordinari del Tesoro e di certificati di credito del Tesoro.

Nonostante le incertezze e la complessità della situazione economica interna ed internazionale, anche nel 1978 le basi patrimoniali e operative del gruppo BNL-Sezioni hanno conseguito ulteriori miglioramenti.

Il totale della raccolta BNL ha superato 23.584 miliardi, con un aumento nell'anno del 27%. In particolare, i conti in lire con la clientela residente sono aumentati a 11.493 miliardi ed hanno avuto uno sviluppo (14,23%) analogo a quello medio del sistema bancario.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO advertisement with logo and detailed financial data.

Rincarare il gasolio? Oggi il CIP decide: forse 14 o 16 lire advertisement with detailed text.

Aumentate le importazioni advertisement with detailed text.

ANTEPRIMA TV

«Lo spione» CONTROCANALE TV



Il canto del cigno di una banda di balordi

«Bisogna scegliere... morire... o mentire?»: questa mozione di una frase di Céline è il biglietto da visita dello Spione («Le Doulos», 1962), il film di Jean-Pierre Melville che va in onda stasera alle 21.35 sulla Rete uno, per il sesto appuntamento con questo «americano a Parigi».

Realizzato in un breve lasso di tempo fra Léon Morin, prete (1961) e L'ainé des Farchaux (1962) con un Jean-Paul Belmondo in fase di decollo, Lo spione è un film ancora una volta tratto da un romanzo, appunto Le Doulos di Pierre Lesou, apparso negli anni '50 fra i titoli della celebre «série noire», la più classica collana di giallo francese. Come al solito, però, Jean-Pierre Melville ne ha fatto un film melvilliano al cento per cento, operando stavolta in sede di sceneggiatura di schemi e «raddoppi» delle fisionomie dei personaggi.

Lo spione è, infatti, forse il piccolo capolavoro d'ambiguità di Melville, che ha reso torbida una tipica e squadrata vicenda poliziesca usando la contraddittorietà insalubre e la conflittualità assoluta. Eccezione di uomini e strage del valore della vecchia, «onorata» malavita. Lo spione intona alla maniera lirica e capricciolare di Melville il canto del cigno di un gruppo di balordi braccati dallo spettro della paura: il tradito e il traditore, fra questi banditi parigini ancien régime, non possono essere che la stessa persona, polché tutto è tutti incarnano prima il declino, poi la morte. Ma se, come nella letteratura chardleriana, l'arduo e ingarbugliato intreccio (tipo Il grande sonno) non è che il pretesto per parlare in forma di metafora di qualcosa che vola ben al di sopra delle teste dei personaggi, c'è da dire che gli espedienti narrativi vanno e vengono anche visti sul piano della suspense in senso stretto. La leggenda vuole, del resto, che Belmondo, vedendo per la prima volta il film tutto intero, esclamasse: «Merda! Ma allora lo spione sono proprio io!».

Alla scoperta del «pianeta» piccola impresa

Le contraddizioni all'interno dell'azienda con il paternalismo da una parte e l'autoritarismo dall'altra

Imprenditore è bello? No, è bellissimo perché l'imprenditore è un poeta, un artista costretto a fare conti mentre preferirebbe passare le giornate a dipingere. Il piacere di questa creazione è la sola vera soddisfazione interiore di un imprenditore. Non è una citazione che si riferisce ad altri tempi, ma sono le parole di un imprenditore di oggi, di un piccolo industriale toscano che nel Sud, a Napoli, ha messo su una azienda metalmeccanica con 250 dipendenti.

Una «troupe» di «Cronaca» il gruppo di ideazione e produzione della Rete due; è andata alla scoperta del «pianeta» piccola impresa, di quella zona della realtà economica italiana sino ad oggi poco conosciuta nei suoi vari aspetti psicologici e sociali. L'immagine che emerge dall'indagine di «Cronaca» — trasmessa mercoledì — è quella di una realtà particolare senza dubbio diversa dalla grande impresa sia per quel che riguarda la figura dell'imprenditore, sia che si descriva il comportamento e il rapporto con l'azienda degli operai. Diversa, ma non priva di contraddizioni.

Un servizio speciale di «Obiettivo sud» sulla Rete due

Quale Napoli vorrebbe la grande stampa

No, non ha convinto. Lo special Obiettivo sud, mandato in onda ieri sera dalla seconda Rete Tv e dedicato all'immagine che di Napoli e del sud rilanciano i giornali e i mass-media in genere, è apparso «sfocato» rispetto alle polemiche che, su questo tema e su un certo modo di fare informazione, si erano sviluppate vivacissime — a partire dal cosiddetto «male oscuro» — nei mesi scorsi.

Ma il problema non è di descrivere, è, invece, di capire. Ma capire è difficile, e in questo caso più che mai. «Esatti non siamo mai», sostiene Barbiellini. «E, però, attenti a non tirare fuori una immagine distorta del Corriere: noi siamo un giornale nazionale, non abbiamo vizi «nordisti»». Sarà una difesa d'ufficio dei misfatti invernali del Corriere, ma nessuno osa approfondire la questione. Ci prova soltanto il senatore Zito. «Siete certi — chiede — che la grande stampa non ha nulla a che vedere con l'attuale struttura del potere? Il concetto del sud come colonia interna, mi pare tuttora valido e funzionante». Anche in India — aggiunge — si vendevano i grandi quotidiani inglesi, ma ciò non toglie che l'India fosse una colonia a tutti gli effetti.

La difesa di Barbiellini non regge: «Abbiamo da noi — dice — tanti giornalisti meridionali. Non significa qualcosa?». In verità significa, eccome: è un segno tangibile del drenaggio delle risorse (anche di quelle umane e culturali) a cui è stato sottoposto in questi decenni il Mezzogiorno. Si tratta di una prova a carico, non di una discarica. Ma al telespettatore nessuno lo fa rilevare. C'è, comunque, una conclusione efficace. Ed è di Ghirelli. «L'immagine che si è creata di Napoli nella cultura del nord — dice — è quella di una città pittoresca nel suo dolore. E questo è funzionale alla «rimozione» della questione meridionale. Napoli è l'altra faccia di Milano. Il sottosviluppo è stato funzionale a questo sviluppo di storto». Ecco, la discussione potrebbe cominciare da qui e potrebbe arrivare a chiedersi chi a Napoli, oggi, cerca di «vendere» una certa immagine della città. Ma siamo all'ultimo minuto. E c'è solo il tempo per la sigla.

Manovre elettorali attorno al « caso Taverna » al Regio di Torino

Ma quale musica vuol suonare la DC?

La situazione in cui è venuto a trovarsi il consiglio di amministrazione del teatro «Regio» di Torino che lunedì scorso non ha potuto rinnovare l'incarico della direzione artistica a Gianpiero Taverna, ha come effetto immediato quello di provare lo ente lirico torinese del lavoro di un musicista che nei tre anni dell'incarico ha svolto con grande intelligenza e impegno il suo compito culturale e civile, ma che soprattutto ha dato al teatro un nuovo volto musicale, reinserendolo con prestigio e rigore, con scelte di cartellone e spettacoli di prim'ordine, nella migliore opera di riforma italiana. Bisognerà riflettere con più calma sul salto di qualità del «Regio» negli ultimi tre anni, perché si tratta di un fatto significativo di come si possa cambiare e migliorare le cose della musica: ma qui può anche bastare la memoria

del consenso crescente e convinto che le sue ultime stagioni e i suoi singoli allestimenti hanno avuto dalla più autorevole critica torinese e italiana, oltre che dalla più preparata e aperta opinione pubblica.

Dunque perché Taverna deve andarsene? Formalmente hanno giocato in senso negativo i motivi contrattuali che, come è noto, non consentivano il rinnovo dell'incarico, almeno secondo il discutibile parere dell'Avvocatura dello Stato richiesto (guarda caso) dai consiglieri democristiani del «Regio». In realtà la settimana scorsa, come si ricorderà, il sindaco Novelli, presidente di diritto dell'ente, aveva offerto una via di uscita, aveva cioè assunto sulla sua persona la responsabilità politica e giuridica del rinnovo dell'incarico a Gianpiero Taverna, appunto a costo del parere (del resto non vincolante)

come a Milano con la degradata polemica contro Abbado e Fo, anche a Torino i democristiani si sono mossi secondo la solita logica della lotta personale ai musicisti colpevoli soltanto di essere sostenuti dai comunisti, senza la minima preoccupazione per la sorte delle istituzioni, e senza alcuna volontà di collaborazione per costruire democraticamente qualcosa di positivo.

In sostanza c'era un teatro che stava risaleando la china, che stava sviluppando un discorso serio e responsabile, ed ora l'intransigenza di lo interrompe bruscamente. Toccherà dunque al consiglio di amministrazione, che nelle prossime settimane sarà rinnovato e potrà contare su una maggioranza omogenea al governo della città, riprendere a percorrerla.

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - (C) Ricerca sul territorio
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
13.30 TELEGIORNALE - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) Il francese
17 DAI RACCONTI - (C) Tino Carraro
17.10 LA PANTERA ROSA - Cartoni animati - (C)
17.25 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO - (C)
18 ARGOMENTI - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord (C)
19 FERDINANDO MORICONI: UN POETA - (C)
19.20 SPAZIO 1999 - (C) «Il tirannico»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TGI - (C)
21.35 JEAN-PIERRE MELVILLE: Un «americano» a Parigi - «Lo spione» - Regia di Jean Pierre Melville - con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani
22.45 PRIMA VISIONE
23 TELEGIORNALE

- 20.40 I VECCHI E I GIOVANI - (C) - Liberamente tratto da Luigi Pirandello - con Alain Cuny, Stefano Batta Flores, Gabriele Ferzetti, Dina Sassoli, Roberta Paladini. Regia di Marco Leto
21.45 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Intervista al Ministro dell'Interno Virginio Rognoni
21.55 IL GIORNO E LA NOTTE - (C) - Cronaca minima di vent'anni fa - «Alla conquista del benessere»
22.50 TEATRO MUSICA SPECIALE - Il luogo e lo spazio
23.30 TG2 STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telefilm: «Samantha cambia voce». Della serie «Vita da strega»; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: «Verso la luce». Della serie «L'uomo e la città»; 21: Film: «Città di notte» (Dramma); con Corra, con Corra; 21.35: Puntino sport di Gianni Brera; 22.45: Notiziario.
TV Svizzera
ORE 14: Telescuola: Il S. Gottardo e l'Europa (C); 17.50: Telegiornale (C); 17.55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i giovani: «Ora c'è»; 18.15: Telegiornale (C); 18.55: Jazz club (C); 19.35: Telefilm: «Heidi» (C); 20.05: Il regionale (C); 20.30: Telegiornale (C); 20.45: Reporter (Settimanale d'informazione) (C); 21.45: Dave Allen at large (C); 22.20: Prossimamente cinema (C); 22.35: Telegiornale (C).
TV Capodistria
ORE 19.30: Odprta meja - Confine aperto (C); 19.50: Punto d'incontro (C); 20: Cartoni animati (C); 20.15: Telegiornale (C); 20.30: Film: «Luisa, una parola d'amore». Con Martha Devachter. Regia di Paul Collet; 22: Le manifestazioni economiche (C); 22.15: Pallanuoto: Jugoslavia-PRSS (C).

OGGI VEDREMO

I vecchi e i giovani (Rete due, ore 20,40)
Il contrasto insanabile tra i vecchi borbonici e i giovani, che vedono nell'atteggiamento dei padri solo una difesa dei vecchi privilegi, espone il maestro di scuola, assassinio dell'ingegnere Aurelio Coste e della bella Nicoletta Spoto, nella zolfara di Aragona. L'ultima puntata del romanzo di Luigi Pirandello, rieditato da Marco Leto e Renzo Rosso, si conclude con l'affermazione dei fasci che, sfruttando le ondate di repressioni governative, rivendicano l'esproprio del latifondo. L'abolizione dei dazi sul macinato e un'inclinazione sulla corruzione amministrativa. I socialisti con a capo Lando Laurentano sono costretti a lasciare l'isola dopo che il vecchio Mortara, ultimo superstite di una generazione rimasta integra nelle lotte risorgimentali, viene abbattuto da una scarica di fucileria dei governativi.

Il giorno e la notte (Rete due, ore 21,55)
La Cronaca minima di vent'anni fa è a cura di Gianni Proia, giunge in questa terza puntata. Alla conquista del benessere, all'esplosione del «boom» economico. Ma il cosiddetto decollo industriale anziché colmare il divario tra nord e sud lo accentua, provocando contemporaneamente una nuova separazione, quella tra città e campagna.
Tam tam (Rete uno, ore 20,40)
Un reportage sulla attuale situazione in Cambogia è al centro dell'Attualità del TGI di questa sera, dopo che per quattro anni erano state chiuse le frontiere ai giornalisti. Una troupe svedese, che ha girato nell'intero paese, ha raccolto testimonianze dirette dalla popolazione, che, tornando alle proprie case dopo le evacuazioni forzate

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7: 8; 10: 12; 13: 14; 15; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: A.I. d'informazione; 8.40: Intervento musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controcanto; 11.30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi; Claudio Villa; 12.05: Vol ed io; 13.40: Radiouno jazz 78; 14.30: Le buone maniere; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.45: Errepiùno; 16.40: Alla breve; 17.05: Buffalo Bill; 17.30: Incontri musicali del mio tempo; 18: Piccola storia di cer-

- te parole inglesi; 18.05: Storia del ciclismo italiano; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz 78; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Concerto sinfonico; 22.45: Appuntamenti con...; 23.05: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 19.30; 22.30: 6: Un altro giorno; 7.50: Buona sera; 15.50: Un altro giorno; 8.20: Domande a radiodue; 9.32: I mi-

Advertisement for Peugeot 305 D. Features large stylized text '305 D', a photograph of the car, and descriptive text: 'Abbiamo aggiunto la D alla 305 per farvi conoscere il nuovo Diesel, il più bello, il più silenzioso, il più confortevole della storia Peugeot.' Includes technical details and contact information for Peugeot dealers.

Tortorella illustra la politica del PCI per lo spettacolo

«Ecco le nostre proposte per cinema, prosa, musica»

ROMA — «Pensavamo di poter presentare e discutere la nostra legge sul cinema in una situazione di normalità parlamentare: lo scioglimento delle Camere lo ha impedito ma ciò non toglie l'urgenza di una rigorosa legislazione capace di rilanciare e di sostenere la cinematografia italiana. Noi abbiamo elaborato precise proposte — cosa che non ha ancora fatto la DC — e alla riapertura delle Camere non bisognerà perdere tempo». Aldo Tortorella, responsabile della commissione cultura del PCI ha aperto così ieri mattina l'incontro con la stampa, con le associazioni culturali, con i rappresentanti del mondo dello spettacolo indetto dal gruppo comunista alla Camera per illustrare i disegni di legge riguardanti il cinema, il teatro e la musica. Le proposte, preoccupate del resto, ha contraddistinto gli interventi di Mino Argentieri, di Bruno Grieco e di Luigi Festalozza (responsabili dei tre settori), tutti tesi a tracciare il quadro di una situazione difficile resa ancora più incerta dalla mancanza di legislazioni adeguate.

Certo, le «malattie» hanno sintomi diversi: se, infatti, per il cinema ci troviamo di fronte a un'azione di flessione massiccia del pubblico e alla crisi dell'esercizio, per la prosa e per la lirica si registra una positiva crescita della domanda culturale con il rischio però di non riuscire a soddisfarla. In ogni caso il problema di fondo è garantire autonomia e libertà alla cultura attraverso la «produzione» delle opere e delle iniziative: il che significa non solo sostegno alla singola creatività artistica, ma investimento finanziario, programmazione, secondo una logica che frantumi per sempre l'arbitrarietà ministeriale e le misure «tampone».

«Misure tampone» — ha però ricordato Tortorella — che spesso neppure arrivano (è il caso della legge di finanziamento degli enti lirici). Troppo spesso manca perfino una legislazione «normale», capace di provvedere alla quotidiana amministrazione di Enti e di

strutture dello spettacolo». E' in questo groviglio di carenze, di inefficienze e di errori che intende intervenire il PCI, favorendo il più possibile «la nascita dei prodotti» e ponendo le basi per quella riforma generale dello spettacolo oggi non più rinviabile.

CINEMA — La crisi è paurosa. Ridotto il numero degli esercizi in funzione, caduti gli incassi, diminuiti gli indici di produzione di oltre 200 film, accorciati i confini del mercato interno, irrobustite le posizioni della concorrenza americana, rinfoltita la massa dei disoccupati: questa è oggi la fotografia del nostro cinema, e non ci si abbandona al facile pessimismo dicendo che la situazione può farsi anche più «nera». Qui, più che altrove, si pone la questione del finanziamento pubblico: «senza sovvenzioni — ha detto Tortorella — molta parte dello spettacolo morirebbe».

«Vogliamo dare a tutti la possibilità di produrre film»

Come? Secondo quali scelte? La proposta di legge del PCI prevede, tra l'altro, l'istituzione di fondi annuali e l'erogazione di prestiti, senza alcun interesse, pari al 20% del costo di ciascun film, e in ogni caso non superiori ai 200 milioni. Ad un livello diverso — cioè per opere di ricerca culturale e di sperimentazione — sono previsti mutui pari anche al 50% del costo di produzione (il «tetto» massimo è di 500 milioni), concessi da un comitato di esperti designati dai sindacati, dalle Regioni e dalle associazioni di cultura cinematografica.

«Per carità — ha ricordato Tortorella — nessuna «censura»: noi vogliamo dare a tutti la possibilità di produrre film, creando le condizioni per un rapido risarcimento della «macchina» cinema».

MUSICA — Qui si scontano i limiti di una reale emarginazione del Mezzogiorno. Le sperequazioni nel processo distributivo (su 13

L'opera di Alban Berg ha inaugurato il Maggio al Comunale di Firenze



La discutibile scelta registica di Liliana Cavani non ha colto la tragicità frammentata e logorante del dramma di Büchner e della musica del grande compositore

NELLA FOTO: un momento della rappresentazione del «Wozzeck»

Wozzeck senza speranza

Dal nostro inviato

FIRENZE — Fiori, abiti lunghi, piumino modanone e scudolo per que atti, clamorosi appaarsi una fine: questa, in sintesi, la cronaca del nuovo Wozzeck che ha aperto il Maggio al Comunale e che aprirà, se non ci inganniamo, discussioni tutt'altro che pacifiche.

Tutto è infatti opinabile in questa edizione fiorentina: la scelta della lingua italiana al posto dell'originale tedesco, la qualità della compagnia di canto e, soprattutto, l'allestimento affidato alla nota regista cinematografica Liliana Cavani assieme allo scenografo Ezio Frigerio. La Cavani, non occorre ricordarlo, ha al suo attivo (secondo alcuni: al suo passivo) quel Portiere di notte in cui il rapporto sadomasochista fra il nazista e la vittima si perpetua fuori dal campo di concentramento, tra le pareti squallide di una stanza d'albergo dove la storia giunge alla tragica conclusione.

Da qui al Wozzeck il passo non sembra troppo lungo: anche questo testo — scritto nel 1836 da Georg Büchner e musicato quasi un secolo dopo da Alban Berg — è una storia di oppressi e oppressi. Wozzeck, il povero soldato, è calpestato da tutti: dal capitano che lo comanda, dal medico del reggimento

che lo sottopone a pazzeschi esperimenti, dal tamburo maggiore che lo picchia dopo avergli rubato la sua Maria. Alla fine il disgraziato, in preda al delirio, ammazza la donna e annega nel canneto dello stagno.

La Cavani prende la vicenda alla lettera. Il suo Wozzeck vive in una città enorme e opprimente: la Berlino del secolo scorso, ricostruita da Frigerio con le caserme di pietra scura, gli enormi palazzi neoclassici e le statue di Federico II. Tutto il dramma si dipana sotto le mura compatte, tra il cortile delle esercitazioni militari, la lavanderia dove Maria lavora, la camerata della caserma, una delle più misteriose invenzioni di Berg. Al loro posto c'è la griglia, quotidiana superficialità dei dettagli veristici insistiti (la ginnastica dei soldati, lo sbattere e strizzare delle lavandine, i carretti di come sopravvivere allo stagno e via dicendo): ultima conferma dell'incomprensione, da parte della nota regista, del significato e della grandezza del lavoro.

Le immense pareti rossicce che ruotano attorno ai protagonisti, chiudendoli da ogni lato, sono, insomma, il simbolo della loro prigione sotto la loro inesorabile delle leggi, quella militare, la «chiave interpretativa non è assurda. Ma nella pratica riesce limitativa. Nel Wozzeck c'è questo e molto di più: c'è la dolcezza struggente dei rapporti umani violentati, la follia prodotta dall'oppressione e c'è, soprattutto, la lacerazione delle regole tradizionali della scrittura

letteraria e musicale. Wozzeck e Maria, il capitano, il dottore, il tamburo maggiore sono posti da Büchner e da Berg in un mondo di situazioni e di suoni dove tutto è logorato, ridotto a brandelli tragici e deliranti. La Cavani non coglie nulla di ciò; al contrario, ricompone i frammenti in una compatta unità, espellendo dalle grigie pareti cittadine tutto il sogno, la melanconia per un mondo perduto d'innocenza e d'amore, tutto ciò insomma, che non rientra nello schema dei cattivi che battono i buoni.

Scompaiono così la casa, lo stagno, la luna rossa, persino la camerata della caserma, una delle più misteriose invenzioni di Berg. Al loro posto c'è la griglia, quotidiana superficialità dei dettagli veristici insistiti (la ginnastica dei soldati, lo sbattere e strizzare delle lavandine, i carretti di come sopravvivere allo stagno e via dicendo): ultima conferma dell'incomprensione, da parte della nota regista, del significato e della grandezza del lavoro.

Purtroppo non si può dire che la parte musicale compensi le incune visive. La direzione di Bruno Bartoletti, con un'orchestra impegnata a dare il meglio, affronta la partitura con vigore, tesa a rendere il clima livido, lacerato in cui il dramma affonda come in un gorgo sonoro. Sul supporto strumentale dovrebbero muoversi con pari risalto le voci dei cantanti. Qui invece restiamo al di sotto del minimo indispensabile: William Stone, il protagonista, è vocalmente assente; un Wozzeck fioco, le cui angosce mormorano nel profondo, Marilyn Niska, al contrario, realizza una Maria aspra e concitata, troppo disposta a privilegiare il grido e l'aggressione. Attorno alla coppia principale, ruotano con dignità tutti i personaggi minori, senza giungere ad una autentica incisività se non in qualche momento in cui l'uno o l'altro riesce ad emergere: Ugo Bonelli (capitano), Renato Cesari (dottore), Lajos Kozma (tamburo), Paolo Barbacini (Andres) e poi Maurizio Gioretti, Ruta De Angelis, Taddei, Carmen

Nuovo film di Bellocchio

ROMA — Cominceranno nei prossimi giorni le riprese del film di Marco Bellocchio *Salto nel vuoto*. La pellicola, sarà interpretata da Michel Piccoli, Aurelio Clement, Michele Placido e G'sella Burinato. Le riprese si svolgeranno interamente a Roma.

Gonzales, il coro. E' possibile che quanto abbiamo sentito dire, che l'altezza delle scene di Frigerio, il velo steso davanti al bocchescina, il materiale metallico abbiano contribuito a spegnere la sonorità. E' possibile ma non abbiamo una sufficiente competenza per affermarlo. L'altro motivo di indebitamento della parte vocale è invece evidente: l'uso di una traduzione italiana. Per l'occasione ne era stata ordinata una nuova a Fedele d'Amico (sebbene alcuni cantanti siano rimasti fedeli alla vecchia di Mantelli), di cui però non si afferma una parola, soprattutto nelle parti dei due protagonisti la cui pronuncia straniera non giova certo alla comprensibilità. Questo semplifica il problema: il Wozzeck è legato alla tipica sonorità della lingua tedesca; si può anche rinunciare a un elemento tutt'altro che secondario, ma a patto che la lingua italiana funzioni, altrimenti non c'è né scopo né compenso. La somma di tanti fattori negativi spiega bene la freddezza del pubblico dopo i primi due atti, accolti con mera cortesia. Alla fine si è voluto, giustamente, premiare lo sforzo e la buona volontà di tutti, non senza un'ovazione ai macchinisti e a Raul Farolfi che hanno manovrato la scena di Frigerio (massiccio capolavoro di ingegneria teatrale, non privo di una sua suggestione), o tre ai calorosi applausi all'orchestra, al direttore, agli interpreti e alla regista.

Rubens Tedeschi

TEATRO - A Roma la compagnia catalana Els Joglars

L'uomo mediterraneo nella gabbia del futuro

Satira di un progresso scientifico privo di misura storica



Un momento dello spettacolo della compagnia Els Joglars

ROMA — Mentre si avvia, alla Fiamme, con il Teatro da Camera di "L'uomo mediterraneo", la parte più cospicua della rassegna internazionale Europa Off '79, altri ospiti stranieri sono all'esercito, nel quadro di attività dell'Associazione culturale, che ad esso s'intitola: i membri della Compagnia Els Joglars di Barcellona, della quale si sanno le traversie politiche e anche recenti, dalla condanna a pene detentive di alcuni attori e del regista Albert Boadella per sofferza all'esercito e alla cattura dello stesso Boadella, già fuggito in Francia e poi tornato nel suo paese, nell'illusoria speranza che il conflitto tra magistratura militare e civile si fosse risolto a vantaggio di quest'ultima. Secondo il dettato e lo spirito della nuova Costituzione spagnola.

Ora, dunque, Boadella è in carcere, e di là ha mandato una lettera, per accompagnare lo spettacolo, creato a Perpignano, nell'esilio, ma portato poi in varie città spagnole, oltre che francesi. In apertura della rappresentazione inaugurale del Joglars (repliche fino a domenica, e domani anche pomeridiana), Romolo Valli, animatore del Festival, ha ricordato la vicenda del regista e del suo, sottolineando i loro confronti, in nome della libertà

dalla mancanza di prospettive storica di quei nostri non troppo immaginari posteri, aggravata da un eccesso di sociologismo, di psicologismo, di etnologismo. Ma vi contribuiscono gli stessi sceneggiatori presi in esame, vuoi per compiacere, in cambio di meschini vantaggi, le loro osservazioni che — sorriso stereotipato, fessura al volto, prona in tasca o nel pugno una sorta di bacchetta magica, il «rilassatore», destinato a frenare ogni indisciplina, l'ugola intonata a un melagione paternalista — li trattano come bambini deficienti; vuol per una certa patetica bizzarria della memoria, individuale o collettiva, onde a esempio il «scapito cultuario» della pubblica prova — la preparazione della paella — può cadere il passo, o viceversa, alla liturgia dell'«mess», trasformandosi la tavola da pranzo in altare (ma in ciò si ritrovano, pure, antichi e autentici legami).

Formalmente impeccabile, soprattutto per l'intesa e mimica, degli interpreti, *M7 Catalonia* echeggia insomma un atteggiamento assai ambiguo degli autori (cioè dello stesso collettivo teatrale): che per un verso guardano con distaccato sarcasmo al mondo nuovo (non molto remoto da quello prefisso da Huxley), così spietato e perbene o collettivo da arde menti scientifiche, in un clima di morbida, ma inesorabile costrizione; per l'altro non nascondono lo squallore, la turpitudine, la «violenza» commessi alle strutture e alle tradizioni della civiltà contemporanea più a noi vicina, vista a differenti livelli: ma i campioni esposti si collocano, bisogna rilevarlo, tra piccola berznesia, proletariato, popolazione rurale. Inutile dire che, a conti fatti, la simpatia va tutta da quel lato.

Gli spettatori, nonostante la relativa difficoltà di comprensione della lingua catalana (alcune frasi sono però pronunciate in italiano) hanno seguito *M7 Catalonia* con vivo interesse. Prima degli scroscianti battenti finali, un applauso particolare se lo è meritato uno dei momenti più riusciti del lavoro: la metamorfosi di un classico ritratto di famiglia in un vivente perimetro casalingo, uno spazio angusto affollato di presenze reciprocamente scomode, ma in fondo care e necessarie.

Con quello dei brevi attori Antonio Bardini, Carlo Carraro, Pilius Fernandez, Rafael Ori, Ramon Teixidor, Antoni Vicent Valero — e del regista, annottiamo l'apporto di Fabia Puigerver, che ha disegnato l'impianto scenico, una specie di gabbia luminosa e raggelante.

Aggò Savioli

John Wayne operato di nuovo

LOS ANGELES — L'attore cinematografico John Wayne è stato nuovamente sottoposto, da un'equipe di chirurghi dell'Università della California, ad una operazione, la seconda nel giro di cinque mesi.

Ricoverato il 1. maggio presso l'Ucla Medical Center in seguito a forti dolori addominali, l'attore veniva in un primo momento considerato in condizioni non gravi, ma in seguito ad esame radiografico i medici riscontravano una parziale ostruzione intestinale e ne decidevano la rimozione.

John Wayne, come si ricorderà, nel gennaio scorso aveva subito la parziale asportazione dell'intestino a causa della presenza di un tumore, ma dopo un'adeguata convalescenza era riapparso in pubblico, in occasione della consegna dei premi Oscar, il 9 aprile scorso.

Il trattamento «duca» già quattordici anni fa era stato operato per un cancro al polmone e un anno fa a cuore aperto. Inrelazione all'intervento d'urgenza dell'altro gioro il portavoce di John Wayne non ha voluto rilasciare dichiarazioni sulle attuali condizioni dell'attore.

concreto su concreto

CBA GILERA

REGALA POOH

un completo jeans che vale 63.000 lire

Se acquisti un ciclomotore CBA o CB1 Gilera, nel periodo 12 aprile - 31 maggio vai sul concreto, anzi di più: concreto su concreto perché ricevi in regalo un completo jeans POOH, formato da: una giacca jeans, un paio di pantaloni jeans ed una borsa jeans con tante tasche, per mille usi. Al momento dell'acquisto del CBA o del CB1 Gilera compila la cartolina timbrata e firmata dal Concessionario, indica la tua taglia e spediscila alla Piaggio & C. S.p.A. - Casella Postale 1952 16100 Genova. Affrettati e fatti pervenire la cartolina e noi in fretta ti invieremo il premio.

Concreto su concreto: con CBA e CB1 in regalo un completo jeans POOH che sembra fatto proprio per Gilera.

GILERA vai sul concreto

Sua in volata la corsa di Larciano

Sulla strada di Mosca '80

Si incominciano già a scoprire le batterie per la prossima stagione

Tra Moser e Saronni ha spuntata Algeri

Ancora una volta alla ribalta il tenace, ma sfortunato Beccia, che è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo

Dal nostro inviato

LARCIANO - Vittorio Algeri ha iniziato la contropiede Moser, Gavazzi, Martinelli e Saronni, tutti uomini della ruota tonante. Algeri li ha impallinati alla grande a 1.500 metri da fine linea, agguatandoli così questo terzo Gran Premio Industria e artigianato larcianese. Algeri, da quel gran maestro di opportunismo che è, ha stesso che Moser e Saronni riprendessero Mario Beccia in fuga da una quarantina di chilometri. Poi è partito in contropiede con un sorriso beffardo ha alzato le braccia al cielo in segno di vittoria. Moser, incupito, ha tentato una rabbiosa reazione, ma ha dovuto accontentarsi del posto d'onore davanti a Gavazzi, Martinelli e soprattutto davanti al suo rivale Saronni. Vittorio Algeri, che è stato il calice per brindare insieme al suo direttore Cribiori, Mario Beccia impreca ancora una volta contro la sfortuna.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Rocca di nuovo fermo: il ginocchio s'è gonfiato

ROMA - Brutto risveglio per Francesco Rocca ieri mattina. Il giocatore infatti s'è trovato il ginocchio sinistro, quello sottoposto alle numerose operazioni, gonfio e dolente. E' stata una sordida amara sorpresa. Subito dopo il risveglio, il giocatore ha tentato di alzarsi, ma ha dovuto accontentarsi del posto d'onore davanti a Gavazzi, Martinelli e soprattutto davanti al suo rivale Saronni.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Nell'incontro di andata della finale per lo scudetto

Alla Sinudyne il primo round: la Billy sconfitta (94-81)

Domenica pomeriggio a Milano ci sarà la partita di ritorno

SINUDYNE - Cagliari 12, Valenti 2, Wells 10, Villalta 23, Generali 6, Cosic 20, Bertolotti 21. Non entrati: Marini, Gotti, Gotti, Biliotti, D'Antonio 2, Silvestre 2, Galliani 6, Ferracini 10, Kucup 31, Biliotti 2, Boselli, Anselmi, Battisti, Friz 2. ARBITRI: Filippone e Fiorito di domenica prossima.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Una «Under 21» al gran galoppo

Oltre Giordano a Udine sono piaciuti anche Fanna e Verza: due pedine in più per Trapattoni?

La «Under 21» azzurra, battendo i greci del signor Petrisis, si è posta sulla giusta pista di decollo in vista delle Olimpiadi di Mosca. Hanno raccolto pressoché unanimi consensi, i «ragazzini» terribili di Bearzot, Vicini e Brighenti, i triumfatori del nostro calcio. E' piaciuto il loro impegno, la loro determinazione, la loro capacità di muoversi sul terreno di gioco. Quanto alla grinta, questa «Under» è parsa autentica. Gli allenatori, che sono esultanti in attacco e si sono limitati ad una continua ed affannosa azione di tamponamento.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Chi passerà al Milan: Giordano o Paolo Rossi?

Roma da bloccare su 5 elementi: Conti (ma vuole restare?), Santarini, De Nadai, Di Bartolomei, Pruzzo - Per la Lazio molti nomi: Logozzo, Osti, Russo, Fanesi, Tuttino

ROMA - Il calcio italiano - se andrà in porto il piano Franchi-Carraro - sarà presto chiamato ad un rigoroso giro di vite. Il risultato non è un mutuo agevolato a medio termine (10-15 anni), che verrà concesso da una o più banche (tramite la capitale in prestito), dovrebbe avere lo scopo di sanare la disastrosa situazione finanziaria delle società. La prima controparte di 80 miliardi per sé il deficit globale supera i 100 miliardi. L'operazione dovrebbe andare in porto prima dell'inizio del 1980, regolando il debito convertito in legge, con la istituzione di una «commissione dell'AIC antimediatore» e la firma contestuale del contratto sul contratto. La controversa questione dell'inizio e della chiusura della «campagna» è stata risolta dal C.T. della FIGC: non verrà cambiato niente e i trasferimenti potranno avvenire fino al 18 luglio.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Ascoli Dignitoso il suo ritorno in serie A. La difesa è apparsa il reparto più positivo. Felice Pulici, Anzino, Perico e Scors ha fornito un modello dell'attaccante di manovra. Pulici è uomo di classe e non si limita a «galleggiare» davanti al portiere avversario. Costruisce per gli altri e non soltanto. Questo, ovviamente, senza contraddire il suo indiscusso fiuto del gol.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Atalanta I bergamaschi si sono particolarmente distinti nel piano dell'agognato scudetto. Deficenze in difesa, invece, della riflessione e del...

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Capello Il regista di Torino è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Milan Ha saputo approfittare delle carenze altrui, ma ha messo in luce quel Franco Baresi finito nel club Italia. Albertosi e Bigon i...

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Avellino Il primo impatto con la serie A è stato disastroso, soprattutto sul piano societario. Sono emersi il disordine e l'incapacità di gestire la squadra. L'unica speranza per Vicini, visto che la squadra è parecchio effervescente dal...

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Bologna Grossa delusione. Ma il balletto degli allenatori ha influito non poco. Prima Pesola, poi il velleitario Perani (aveva accettato Bachluechner, Bellugi e Juliano) infine il realistico Geronzi. Le delusioni sono state tutte all'altico dove Vincenzo e Bordon hanno tradito le attese. Ma anche il centrocampo ha le sue brave colpe. Corretti? Troppi per le disastrose finanze della società: i due terzini d'ala, un interno, il regista e l'ala sinistra. Nomi tanti, ma soldi pochi. Il centrocampo è stato messo a nudo. Perani (Napoli); Ferroni (Napoli); Ferroni (Samp); Bacchin (Poggia); Damiani (Genoa).

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Catanzaro Non si esagera se si afferma che la conquista di serie A è merito del 1979, del bomber Palanca, con un inizio in sordina, ma poi esplosivo come quando era in serie B. Bene la difesa imperniata su Menichini, Ranieri. Anche il centrocampo non ha demeritato, soprattutto in Orzi. Forse il più grosso sforzo andrebbe fatto per reperire sul mercato una adeguata spalla per Palanca (27 anni). Insomma trovare un difensore, un'ala e un centravanti? I nomi? Ferriola (Inter); Valentini (Cesena); Calloni.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Con una partenza folgorante e un finale estremamente pratico la Sinudyne (con Cosic, Caglieris, Villalta e Bertolotti subito in palla) ha vinto il primo match con la Billy 94-81. Una Billy che proprio all'inizio ha sciupato tutto nel tiro condizionando il secondo tempo; tuttavia una Billy assai dotata di vitalità, che sicuramente farà soffrire i bolognesi domenica prossima.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

COMUNE DI ORBASSANO Provincia di Torino. E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di DUE posti di Responsabile della Direzione degli Asili-Nido. Età: minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di Vigiliante d'Infanzia; oppure Scuola Magistrale; oppure Assistente Sanitaria. Stipendio annuo lordo: L. 2.760.000, oltre le altre indennità di legge. Scadenza del concorso: ore 12 del 4 giugno 1979. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. Il Vice Segretario Generale Il Sindaco

CONVEGNO PROMOSSO DALL'UISP SVOLTOSI A PISA L'attività sportiva e la salute pubblica. L'integrità psico-fisica del cittadino si promuove con l'uso appropriato e controllato dell'attività motoria. Nostro servizio PISA - Si è svolto all'Abbadia di S. Zeno a Pisa un convegno nazionale promosso dall'UISP sul tema «Medicina sportiva e sistema sanitario». Il convegno è stato organizzato dalla Regione Toscana, Amministrazioni provinciali e comunali. Il convegno è stato organizzato dalla Regione Toscana, Amministrazioni provinciali e comunali. Il convegno è stato organizzato dalla Regione Toscana, Amministrazioni provinciali e comunali.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

COMUNE DI ORBASSANO Prov. di Torino. E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di SEDICI posti di educatori per asilino. Titolo di studio: diploma di Scuola media inferiore o di laurea in Lettere o in Scienze. Età: minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di Scuola media inferiore o di laurea in Lettere o in Scienze. Età: minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di Scuola media inferiore o di laurea in Lettere o in Scienze. Età: minima anni 18 - massima anni 35.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Algeri è stato ripreso a 1.500 metri dal traguardo. Alle sue spalle Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo. Moser e Saronni hanno organizzato la caccia, che si è conclusa a 1.500 metri dal traguardo.

Continuazioni dalla prima pagina

Incriminato Mohieddin

Sadat accusa di «cospirazione» la sinistra

Divieti di pubblicazioni democratiche e islamiche - Anche Gibuti rompe i rapporti diplomatici con l'Egitto

IL CAIRO - Khaled Mohieddin, leader del Raggruppamento Unitario Progressista (opposizione di sinistra) egiziana, dovrà rispondere di «attività sovversive» davanti al Tribunale per la sicurezza dello Stato.

Intanto anche la Repubblica di Gibuti ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Egitto, in seguito alla stipulazione del trattato di pace separata fra il Cairo e Tel Aviv.



I FUNERALI DELL'AYATOLLAH

TEHERAN - Circa 30.000 persone, tra cui molte donne con lunghi veli neri, hanno assistito questa mattina ai funerali dell'ayatollah Mostafa Mohaheri, uno dei leader dei musulmani sciti dell'Iran assassinato l'altro ieri sera a Teheran da sconosciuti con un colpo di arma da fuoco al capo.

I partecipanti alla cerimonia funebre portavano fotografie del defunto gridando in coro «Allah Akbar» (Dio è grande). Venivano anche scanditi slogan anticomunisti: «L'Islam è vittorioso, il comunismo è vinto».

Colloquio di un'ora tra i due leader

Giscard informa Mitterrand sugli incontri di Mosca

Marchais ha declinato l'invito del presidente - Scontri nella maggioranza sulla politica europea dell'Eliseo

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il presidente della repubblica ha voluto dare un rilievo particolare e «interno» al proprio viaggio di una settimana a nell'Unione Sovietica invitando all'Eliseo, per una informazione sui suoi colloqui con i dirigenti sovietici, prima i presidenti delle commissioni estere e dei gruppi parlamentari di maggioranza e successivamente i capi dell'opposizione Mitterrand e Marchais.

influenti «baroni» del gollismo, Olivier Guichard, ha cercato di bloccare l'offensiva chiraconiana, che a suo avviso rischiava di provocare elezioni legislative anticipate, convocando 50 deputati gollisti per vedere se era possibile costituire una seconda lista di «gollisti europei» da opporre a quella cape-

giata da Chirac. Una manovra direttamente o indirettamente alimentata dal giscardismo? Non è da escludere. Comunque soltanto 26 deputati hanno risposto all'invito e ciò è parso troppo poco per organizzare una corrente contro Chirac.

Nel 60° del « Movimento 4 Maggio »

Una nuova campagna ideologica lanciata dai dirigenti cinesi

Contro l'influenza del pensiero di Lin Biao, della «banda dei quattro» e dei «destri»

PECHINO - La stampa cinese ha annunciato ieri importanti celebrazioni per il sessantesimo anniversario del « Movimento del 4 Maggio », esaltato e interpretato alla luce dei risultati dei più recenti dibattiti ideologici.

Il senatore Fanfani, invece, sembra non aver voluto prendere l'occasione per una polemica di natura politica. Si comprende il destinatario, a meno di non indovinarlo in alcuni ambienti del suo stesso partito. Ha rimandato uno scambio di opinioni in programma ieri mattina con questa nuova campagna contro le « idee sbagliate ».

Scomparsa in Argentina attivista dell'organizzazione «diritti umani»

BUENOS AIRES - Thelma Jara Gabazza, di 48 anni, è stata una delle più tenaci assertrici dei diritti umani in Argentina. È scomparsa dopo avere fatto visita in ospedale al marito ricoverato per cancro al polmone. Tre anni fa era scomparsa il figlio della donna. Il gruppo dei diritti umani, cui la donna fa parte, ha reso noto che agenti in borghese della polizia militare argentina si sono recati martedì mattina a casa sua chiedendo di lei. Gli amici telefonavano all'ospedale e si sentivano dire che Thelma se ne era andata il giorno prima, lunedì, dopo il rifiuto di uscire. Ad un primo rifiuto i soldati hanno risposto con il lancio di bombe lacrimogene.

Chiuse dagli israeliani le Università di Betlemme e Bir Zeit

TEL AVIV - Le Università di Betlemme e di Bir Zeit sono state chiuse ieri dalle autorità israeliane della Cisgiordania occupata, a seguito di violente dimostrazioni contro gli insediamenti ebraici.

Lascia Tokio per Seul

Waldheim a Pyongyang quarta tappa asiatica

Oggetto dei colloqui con Kim Il Sung: riunificazione della Corea e sostituzione dell'accordo armistiziale

Vieta a Tolosa manifestazione dei neofascisti dell'eurodestra

PARIGI - Una riunione dell'eurodestra, la formazione di estrema destra neofascista di Almirante, di « Forces Nouvelles » dell'avvocato Tixier Vignancour, e del movimento « Français Nouveaux » di Blas Pinat, che era stata indetta per oggi a Tolosa, nel sudovest della Francia, è stata vietata dal prefetto dell'ordine pubblico.

Oggi la cerimonia

Lapide per Gramsci scoperta a Mosca

Sulla facciata del palazzo che fu del Comintern ricorda il soggiorno moscovita del fondatore del Pci

Dalla nostra redazione

MOSCA - Manifestazione in onore di Antonio Gramsci nella capitale sovietica: una lapide commemorativa - a ricordo degli anni in cui il nostro compagno visse a Mosca (22-23) lavorando nell'esecutivo dell'Internazionale comunista - viene scoperta oggi accanto al Cremlino, nella facciata del palazzo che ospitava il Comintern.

Confindustria

Il presidente della confindustria, Luciano Barca, ha parlato con il presidente del Senato, ma non ha saputo rinunciare ai propri propositi. « Tra trenta giorni » ha affermato Fanfani « si vedrà nel mondo se gli italiani hanno capito ».

Più lenti bus e camion

ROMA - Sulle autostrade i camion e i bus dovranno andare più piano. Lo stabilisce un decreto del ministro dei Lavori pubblici approvato lunedì. Gli autoveicoli pesanti che superano gli 80 chilometri di peso complessivo non potranno superare gli 80 chilometri orari e i 90 chilometri orari se trasportano persone.

La minaccia

leccate « sono ancora poche, avvengono solo in certe città, e sono in pesante ritardo rispetto agli eventi e ai pericoli. Penso - ha spiegato il presidente della Camera - a una vera campagna di massa, organizzata e articolata su scala nazionale. Penso a una discussione reale sui caratteri, i tipi e le varie forme del terrorismo, e soprattutto alla individuazione di obiettivi unitari ravvicinati, alla verifica periodica, di massa, della lotta indotta per realizzare tali obiettivi ».

Il cordoglio e l'impegno democratiche al Senato

ROMA - La ricostruzione ufficiale delle varie fasi del cordoglio per il presidente della Camera è stata presentata al Senato, ieri pomeriggio, dal ministro dell'Interno Virginio Rognoni, che ha risposto alle interrogazioni urgenti presentate da tutti i partiti. Rognoni, dopo aver descritto la dinamica dell'attacco brigatista, ha espresso la solidarietà del governo ai familiari dei brigatieri uccisi e degli agenti feriti. Di fronte alla sfilza del terrorismo è aggiunto - la democrazia deve sa, per rispondere con fermezza. Rognoni ha poi assicurato che sono state predeterminate una serie di misure straordinarie per rafforzare la vigilanza nel difficile periodo elettorale, con una particolare attenzione alla città di Roma.

Anticomunismo

Il senatore Fanfani, invece, sembra non aver voluto prendere l'occasione per una polemica di natura politica. Si comprende il destinatario, a meno di non indovinarlo in alcuni ambienti del suo stesso partito. Ha rimandato uno scambio di opinioni in programma ieri mattina con questa nuova campagna contro le « idee sbagliate ».

Inghilterra

LABURISTI stavano riguardando terreno sugli avversari, quello stesso indice era caduto di ben 14 punti cancellando in poche ore oltre un miliardo di sterline dal valore nominale di titoli e azioni. Il portavoce del mondo degli affari ha precisato il significato di un ritorno dei conservatori al potere come il migliore strumento, incentivo e coefficiente, per quella ripresa della curva degli investimenti, già da tempo sull'orizzonte, che ora chiede una atmosfera politica più favorevole sotto forma di sgravi fiscali e stimolo ai profitti.

Quanto alla City, dopo una ascesa dello stock exchange di ben duecento punti negli ultimi due mesi, mentre si puntava al cambio di governo, si erano levate ieri voci d'allarme assai esplicite su cosa si potesse attendere dal giro d'affari alla quotazione della sterlina e in generale alla « fiducia » degli operatori economici se - contrariamente ai suoi desideri - il laburismo, malgrado tutto, fosse riuscito a confermare al potere. Seguendo questo flusso di attesa per l'insediamento della Thatcher al numero 10 di Downing Street anche gli allibratori avevano modificato all'ultimo momento le quote delle scommesse che in Gran Bretagna tradizionale si fanno sulle elezioni generali: 6 a 1 per i Tories (vincenti), 4 a 1 contro i laburisti. In tutti questi calcoli, attentamente perseguiti a vari livelli e in diversi ambienti, rimaneva comunque fuori la reale confusione che riguarda il partito di governo, che comincerà a profilarsi oggi quando si potrà conoscere il risultato definitivo, e soprattutto l'effettiva percentuale di voto che sarà andata al « terzo incomodo » i liberali che i tre sondaggi avevano creduto di fissare al 15%.

In mezzo a tanti tentativi di pronostico e di anticipazione politica (corretti o meno) una previsione di notevole peso si è fortunatamente rivelata eccessivamente spietatamente precisa: quella riguardante le regioni meridionali del paese. Hanno sbagliato i meteorologi nell'annunciare cattivo tempo e precipitazioni dondanne. Il fattore tempo è fondamentale per quanto riguarda la partecipazione elettorale in Gran Bretagna: la pioggia infatti nei migliori partiti parteciano assai preoccupati. Ma ieri, almeno a Londra, il sole splendeva fin dal primo mattino e, nonostante qualche occasionale rovescio nel pomeriggio, la giornata si è menzionata buona.

Callaghan ha rotato nel suo collegio di Cardiff, la Thatcher nella circoscrizione londinese di Chelsea, il liberale Steel in Scozia. Su questi tre nomi ruota la ricomposizione politica che precederà forma (« partire » da oggi. Si è concluso un riferimento implicito ed ambiguo alla vicenda della Banca d'Italia). Sotto accusa è stata messa anche la crescita della spesa pubblica che assieme a quella del costo del lavoro (ma Carli ha voluto ignorare anche ieri i dati secondo i quali nel '78 e in questi primi mesi del '79 gli aumenti del costo del lavoro hanno avuto un andamento molto contenuto) ostacola l'accumulazione e quindi l'allargamento della base produttiva del paese. La diagnosi di Guido Carli, in conclusione, è che la economia italiana « soffre non di troppo mercato ma di « troppo potere pubblico ».

La limitazione di questo « eccessivo potere pubblico » a cominciare dal nevralgico settore della erogazione del credito, la istituzione di « uno statuto della politica economica » inteso come strumento che regola competenze e limiti del pubblico e del privato, la strada maestra della libertà commerciale (a questo proposito Guido Carli ha voluto citare come già fatto) è stato il tema di un articolo di A. Gramsci che sull'«Avanti!» del maggio '79 attaccava la vocazione protezionista della classe dirigente imprenditoriale italiana: « sono queste, a parere del presidente della Confindustria, le strade da imboccare per fondare in Italia una vera democrazia industriale e portare la economia italiana « in Europa ».

Naturalmente al centro del suo discorso è stata la « sorte » della impresa, con una completa sottovalutazione di tematiche scottanti quali il Mezzogiorno e il lavoro in certe passaggiate, anche politiche, la relazione è apparsa fortemente segnata da condizionamenti moderati.

Guido Carli ha giudicato positivamente l'atteggiamento che forze sindacali e forze politiche (e quindi il governo di solidarietà nazionale) hanno avuto nel '78 contribuendo a deiventare « un anno ricco di successi economici, di avanzamenti sociali, forieri di aspettative largamente positive che le statistiche hanno già colto nel loro aspetto quantitativo » tanto che « le organizzazioni economiche del '78 presentano tratti da miracolo economico ».

Carli però si è mostrato preoccupato della evoluzione economica futura, foriera di minacce di inflazione e di recessione, per combattere le quali egli è apparso consapevole della necessità di un nuovo « largo consenso sociale ». Egli ha anche insistito sulla esigenza, avvertita dagli imprenditori, di « una stabilità della direzione politica », ma non è apparso convinto che la strada per conquistare questa stabilità sia nelle modifiche del sistema elettorale che sono state predeterminate da un altro segno di contraddizione tra la aspirazione, confermata anche ieri, ad un ruolo « nazionale » degli imprenditori in quanto tali ed, invece, una attività che si ispiri solo alle esigenze ed ai calcoli di parte.

Il direttore ALFREDO RICHILINI. Il condirettore GIUSEPPE PETRUCCIOLA. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.

Fiat, OM, Lancia, Unic, Magirus. Cinque modi di dire Iveco.

Cinque marche europee, oggi un sistema industriale integrato: Iveco. Per progettare camion e autobus secondo criteri di avanzata funzionalità.

260 modelli, oltre 800 versioni con motori raffreddati ad acqua e aria. Carri, cabinati, trattori per semirimorchio. Furgoni di tutti i volumi. Veicoli fuoristrada, per cava e cantiere. Veicoli antincendio e speciali. Combi, scuolabus, autobus da 9 a 119 posti.

Nuova redditività.

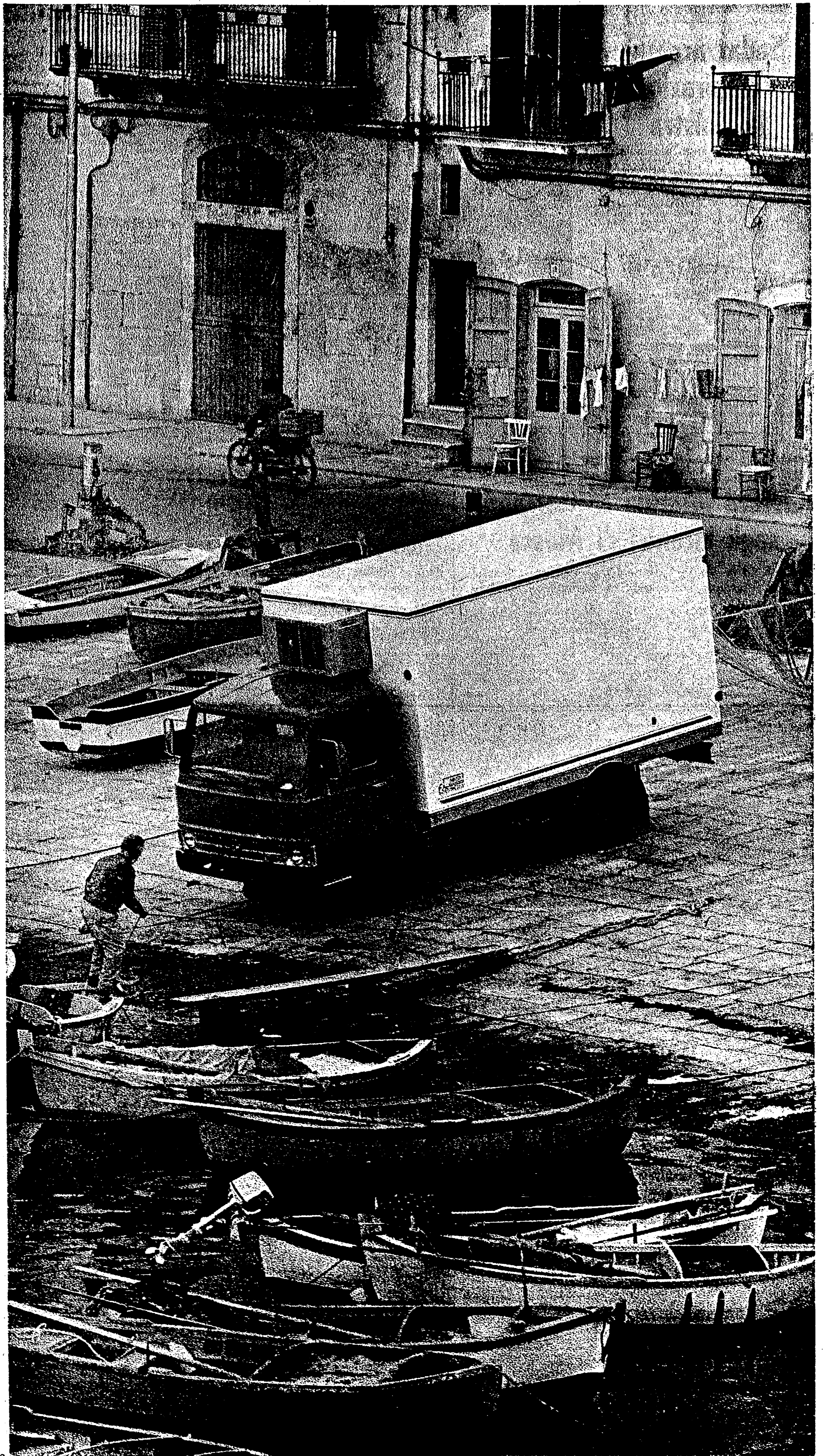
Cabine aerodinamiche per migliorare la penetrazione nell'aria e diminuire i consumi. Materiali più leggeri ma più resistenti e più affidabili, per aumentare le portate utili. Motori studiati per essere utilizzati ai regimi ottimali. Ogni veicolo è una risposta specializzata secondo le esigenze della moderna economia.

Un buon investimento.

L'economicità dei prodotti Iveco è accresciuta da un servizio postvendita completo ed efficiente che conta su personale qualificato, su un sistema di ricambi modulare più conveniente, su 4000 punti di assistenza distribuiti in oltre 100 paesi del mondo, anche sulle rotte più difficili. Un'organizzazione che protegge i propri veicoli durante tutta la loro vita di lavoro.

IVECO

Un'esperienza varia come il mondo



Scioperi e manifestazioni contro l'attentato di Roma

Da tutta la Toscana una nuova ferma condanna del terrorismo

I lavoratori fiorentini si sono ritrovati in Piazza Signoria - Le reazioni in Consiglio comunale - Iniziative di protesta e di sdegno in tutte le provincie

Il nuovo criminale atto terroristico di Roma, nel corso del quale è stato ucciso un brigadiere della pubblica sicurezza e due agenti sono rimasti gravemente feriti, ha suscitato vivo sdegno fra la popolazione di tutta la Toscana.

In numerose fabbriche sono state effettuate fermate con assemblee per esprimere solidarietà alla DC, cordoglio per le vittime colpite e severe condanne contro il nuovo efferato crimine.

Un'ora di sciopero è stata proclamata a Firenze dalle organizzazioni sindacali unitarie, alle ore 17 in Piazza della Signoria si è raccolta una folla di lavoratori, giovani e cittadini con striscioni e bandiere.

Nel corso della manifestazione hanno parlato il sindaco Carlo Aiazzi, a nome delle organizzazioni sindacali, il segretario provinciale della DC, Stefano Fabbrini, ed il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani.



La manifestazione di ieri contro il terrorismo

Comunicati di condanna contro i terroristi e di solidarietà con le famiglie degli agenti colpiti sono stati diffusi dalla direzione del PCI livornese, dalla cellula dei comunisti dell'AMAG, dal Consiglio di fabbrica e dai partiti politici del cantiere, dai partiti dell'ospedale e della Spica, dalla CMP.

A Grosseto la notizia del criminale attentato è arrivata mentre era in corso in Prefettura una riunione fra tutti i partiti democratici per stabilire i mezzi e le forme della prossima competizione elettorale.

«Stanno sabotando la riforma sanitaria» ed i lavoratori sono scesi in sciopero. La serrata ai Fraticini ed a Poggiosecco, i due ospedali sulla collina (sono garantiti solo le urgenze, chiuse le cucine, bloccati i servizi, chiusa l'accettazione) arriva dopo l'ultima goccia della direzione INRCA, che per risposta alle proteste dei 283 lavoratori ha scelto il silenzio. Non si è fatta sentire.

Solo ieri sera con un telegramma i consiglieri d'amministrazione del «carrozzino» INRCA — come lo chiamano i lavoratori — hanno fissato un incontro per il 10 e per il 11 maggio.

«E' quell'istituto per cui comunisti e sinistra indipendente si sono battuti durante la formulazione della riforma sanitaria, perché ne chiedevano la chiusura...»

«Ricomincia così la trafila. La Regione approva le delibere per le sostituzioni e le assunzioni (proprio oggi sono in discussione una trentina di assunzioni in più) si aspettano le sostituzioni, che devono poi essere ratificate dal consiglio d'amministrazione...»

«Gli altri ospedali in Toscana hanno applicato il contratto di lavoro, qui non riusciamo», insistono i lavoratori. Le resistenze maggiori della direzione nazionale, sono sulla normativa. Qualificarsi professionalmente è un problema, chi ci riesce spesso cerca poi un altro posto di lavoro, perché a Poggiosecco e ai Fraticini (dove devono ancora fare le ferie dell'anno passato) si lavora in modo stressante per coprire le carenze di personale ed offrire — nonostante tutto — un servizio qualitativo.

«Ci sono numerose diviste minciano. L'INRCA, da parte sua, sta battendo perché il contratto nazionale degli ospedalieri non le sta bene, con le diverse convenzioni regionali, e vorrebbe più diritti...»

I lavoratori vogliono che i due ospedali «emarginati» vengano inseriti nel piano ospedaliero regionale, scelti dal pesante ed improduttivo vincolo. L'organizzazione da cui dipendono Fraticini e Poggiosecco è per lo meno complessa: sede nazionale ad Ancona, riunioni del consiglio d'amministrazione (se ne doveva tenere una ieri) a Roma. C'entra anche la Regione, che paga. Pagava anche per la ricerca, fino a poco tempo fa, ma da quest'anno la ricerca è a carico dei medici, con un contratto a tre anni, con un salario di 10 milioni, con un contratto a tre anni, con un salario di 10 milioni...»

«Il sistema usato per far girare all'interno dell'istituto di pena la droga era abbastanza semplice e nel contempo ingegnoso. I «proccacciatori» esterni mantenevano contatti epistolari con alcuni detenuti per piccoli furti. In ogni lettera veniva inserito tra la busta e la cartavellina circa mezzo grammo di una miscela di eroina e cocaina. Il destinatario della lettera provvedeva poi a recapitare ai tossicomani del carcere le varie dosi...»

«Un vasto carteggio epistolare in parte nell'appartamento occupato da Antonio Viviani, detto «Tony», di 30 anni, legato agli ambienti del partito radicale, e da Ornella Bioli, di 20 anni, in via Forattini 50, ha portato alla scoperta di un vasto giro di eroina e cocaina nel carcere delle Murate...»

«Nell'appartamento occupato dal Viviani e dalla Bioli, che era stato andato a far compagnia in carcere ai loro «clienti», sono state trovate una quarantina di queste lettere in cui usando vari codici venivano indicati i nomi di alcune sostanze stupefacenti...»

«Un «Volante» sorprende un cittadino genovese in Borgo degli Albizi mentre sta vendendo droga a Ornella Bioli, di 20 anni, in via Forattini 50, ha portato alla scoperta di un vasto giro di eroina e cocaina nel carcere delle Murate...»

«Arrestate due persone dalla squadra mobile La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare»

«Arrestate due persone dalla squadra mobile La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare»

«Arrestate due persone dalla squadra mobile La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare»

«Arrestate due persone dalla squadra mobile La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare»

«Arrestate due persone dalla squadra mobile La droga alle Murate arriva con le lettere ai detenuti Si tratta di una donna e di un giovane già implicato in vicende di spaccio e detenzione di eroina - Sequestrata un'ampia documentazione epistolare»

Il pubblico può ammirare da domani a Palazzo Vecchio i cinquanta preziosi fogli

Ecco i disegni di Leonardo La mostra apre i battenti

Presentata alla stampa dai sindaci di Firenze e di Vinci e dagli studiosi inglesi che hanno accompagnato le opere in Italia

Domani alle ore 18 si aprirà a Firenze a Palazzo Vecchio la mostra di cinquanta disegni anatomici di Leonardo da Vinci.

Il grande rilievo della manifestazione è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, l'assessore alla Cultura Franco Camarlinghi, il sindaco di Vinci Luciano Bartolesi e i due studiosi inglesi che hanno accompagnato a Firenze il prezioso materiale.

«La mostra è stata possibile — ha detto Gabbuggiani — grazie alla sensibilità della regina di Gran Bretagna» dalle cui collezioni, custodite nel castello di Windsor, i disegni provengono. Mostrati una prima volta al pubblico nel 1977-78.

«L'Accademia reale di Londra, i disegni tornano ora a Firenze, a Firenze, ma anche a Milano e in Francia, i disegni furono infatti eseguiti, in un ampio arco di tempo compreso fra il 1480 e il 1517, anno della morte di Leonardo...»

«L'Accademia reale di Londra, i disegni tornano ora a Firenze, a Firenze, ma anche a Milano e in Francia, i disegni furono infatti eseguiti, in un ampio arco di tempo compreso fra il 1480 e il 1517, anno della morte di Leonardo...»

Discusso in consiglio comunale il PPA

Il consiglio comunale ha discusso nella seduta di ieri il programma pluriennale di attuazione. Mentre scriviamo è ancora in corso il dibattito. Dietro la sigla PPA si nasconde uno degli adempimenti più importanti del Comune in materia di urbanistica e gestione del territorio: la fotografia di tutto ciò che potrà essere realizzato nella città in tre anni già dal punto di vista dell'edilizia abitativa, che dei servizi e degli insediamenti produttivi.

«Il PPA, arrivato al voto del consiglio dopo una consultazione con le forze interessate e consigli di quartiere, si lega strettamente alla revisione del piano regolatore che l'amministrazione intende avviare. Tra l'altro è prevista la realizzazione in tre anni di 23.009 vani (tra costruzioni e recupero). I finanziamenti relativi al piano decennale permettono inoltre la realizzazione di altri 3.000 vani per complessivi 120 appartamenti di edilizia convenzionata e 60 di edilizia convenzionata...»

«Uteriori 3.500 vani previsti nel successivo scaglione di finanziamenti dovrebbe permettere di avvicinarli notevolmente alla quota di 9.715 vani previsti dal PPA nei capitoli dell'intervento pubblico...»

«Uteriori 3.500 vani previsti nel successivo scaglione di finanziamenti dovrebbe permettere di avvicinarli notevolmente alla quota di 9.715 vani previsti dal PPA nei capitoli dell'intervento pubblico...»

«Uteriori 3.500 vani previsti nel successivo scaglione di finanziamenti dovrebbe permettere di avvicinarli notevolmente alla quota di 9.715 vani previsti dal PPA nei capitoli dell'intervento pubblico...»

Con la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione»

Cornicioni elettorali in «primo piano»

Se questa è la nuova gestione della cronaca fiorentina de «La Nazione», dovremo rimpiangere la vecchia. E non perché ci preoccupa la maggior grinta con cui si presenta — il dibattito, anche grintoso, quando è corretto e serio — ma perché ci preoccupa la mancanza di una linea che, almeno in questi primi giorni, si sta disegnando.

«C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina...»

«C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina...»

«C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina...»

«C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina. C'è un'idea di questa pagina...»

Boncelli (PSI) presidente della commissione programmazione

Celso Bonchelli, nuovo capogruppo del PSI alla Regione, è stato eletto presidente della commissione programmazione in sostituzione di Lello Lagorio; vicepresidente è il dc Giuseppe Martelli; il comunista Palandrà è stato confermato nell'incarico di segretario.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Film dibattito sul PCI

È disponibile presso la Federazione comunista fiorentina un film di propaganda (Bigazzi-Bartoloni) — il film-dibattito all'interno del PCI, 16 mm, 65 minuti. Zone e sezioni sono invitate a prenotare per eventuali proiezioni.

Lunedì manifestazione con Macaluso al Palazzo dei Congressi

Oggi Galluzzi a Massa Adriana Seroni a Pistoia

Domani comizio di Terracini a Prato - Le altre iniziative del comitato regionale del PCI

Seminario di studio sui consorzi socio-sanitari

Nell'ambito della campagna elettorale il comitato regionale del PCI ha organizzato una serie di manifestazioni...

Domani a Prato alle 17 in piazza Duomo il comitato regionale del PCI...

La iniziativa a Livorno su «Il problema dell'occupazione in Toscana e nel Paese»...

Convegno sugli istituti regionali educativi

Gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo...

Un altro arresto per il sequestro di Luigi Pierozzi

Emessi tre mandati di cattura per il rapimento di Bartolomeo Neri

Nuovo arresto per il sequestro del pensionato di Sesto Fiorentino Luigi Pierozzi...

«Tornerò appena possibile a dare il mio contributo», ha scritto in una lettera al consiglio - Apprezzamenti della Giunta e del PCI per il suo lavoro

Una grave malattia lo ha costretto alla decisione

Si dimette per motivi di salute il sindaco di Scandicci Pagliai

La federazione provinciale del PCI e il comitato comunale di Scandicci sottolineano...

Alvaro Agrumi nuovo segretario della CCdL

Il direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Firenze si è riunito per prendere atto delle dimissioni...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- Andromeda Supersexy Movies 2, Ariston, Arecchino Sexy Movies, Capitol, Corso, Excelsior, Fulgor - Supersexy Movies, Gamberini, Metropolitan Family Movies, Modernissimo, Odeon, Principe, Supercinema, Verdi, Astor D'Essai, Albarani, Alfieri D'Essai, Apollo, Giardino Colonna, Livorno, Pistoia, Prato, Cavour, Columbia, Eden, Garibaldi, Kursaal Teatro, Montecatini, Poggibonsi, Carrara, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa, Teatro del Popolo, C.D.C. Castello, Spaziouso, Casa del Popolo Impruneta, Manzoni, Marconi, Nazionale, Umanità, Albini, Umanità, Albini, Umanità...

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215

MUSICUS CONCENTUS Auditorium - Palazzo dei Congressi Il concerto del Quartetto di Torino

I CINEMA IN TOSCANA LIVORNO, PISTOIA, PRATO, CAVOUR, COLUMBIA, EDEN, GARIBOLDI, KURSAAL TEATRO, MONTECATINI, POGGIBONSI, CARRARA, POGGIBONSI, COLLE VAL D'ELSA, TEATRO DEL POPOLO, AGOSTINO

PRATO GARIBOLDI: Tornando a casa ODEON: (nuovo programma) CENTRALE: (nuovo programma) POLITEAMA: (nuovo programma)

GABER Sabato sera ballo LISCIO con «L'ULTIMA EDIZIONE»

TEATRO COMUNALE G. VERDI PISA - Tel. 23.405 da giovedì 10/5 - ore 21

DANCING CINEDISCOTECA SPICCHIO - EMPOLI Domani sera per la prima volta in Toscana debutto del complesso attrazione

Rina... SCI ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Il voto sul bilancio

A Prato ha vinto l'unità fra PCI e PSI

PRATO — Ha vinto l'unità. Socialisti e comunisti alla fine di un dibattito lungo, hanno votato insieme il bilancio, ricomponendo parzialmente la frattura determinata alcuni mesi or sono, e ricostituendo le basi per la costruzione di un più ricco rapporto unitario.

Provocazione nella fabbrica di Pontedera

La Piaggio sospende 17 operai «colpevoli» di avere scioperato

La direzione si allinea alla strategia antioperaia del padronato - Incredibile richiesta: alcuni dipendenti avrebbero dovuto lavorare il 1° Maggio

PONTEREDERA — La Piaggio gioca la provocazione e si allinea alla strategia antioperaia della FIAT. Diciassette operai sono stati mandati a casa «per colpa degli scioperi». I lavoratori colpiti dal provvedimento sono già rientrati al lavoro, la loro assenza è durata solo un giorno, ma la decisione della direzione aziendale rimane ugualmente grave.

che ovunque si è svolta tranquilla ed anche a Pisa. Pontedera ha visto la partecipazione massiccia di migliaia di lavoratori. Terminati i picchetti il macchinario è partito ed è giunto a Pisa. Qui è scattata la seconda fase della provocazione.

Grosseto

Servizio di medicina preventiva alla «Mabro»

GROSSETO — Finalmente è stata firmata la convenzione fra la società Mabro (azienda tessile con 350 dipendenti in maggioranza donne) e il Consorzio socio-sanitario di Grosseto.

Incredibili motivazioni dell'azienda per bloccare il piano

AREZZO — Va a passo di lumaca l'accordo IBP del febbraio '78. La Multinazionale (adesso IBP europea con stabilimenti in Gran Bretagna, Olanda, Francia, Svizzera, Spagna) gioca col freno e con l'acceleratore.



La IBP prende i prestiti ma poi non trova i soldi per i nuovi investimenti

di trovare e anticipare qualcosa più di 10 miliardi. A ottobre, novembre — dice Acciai — con una operazione finanziaria, è stata costituita la IBP europea che ha interamente versato un capitale di 90 milioni di franchi e attraverso l'interessamento del governo di Parigi ha ottenuto dalla banca francese un prestito di 25 milioni di dollari ed altre banche una aggiunta di 78 milioni di dollari.

Tutti rientrati nel partito e anche «premiati»

E' svanita davanti alle elezioni la «fronda» di alcuni dc senesi

Una mossa che dimostra la tendenza regressiva dello scudo crociato - Municipalismo e arroccamento - La questione del sindaco e l'atteggiamento del PSI

SIENA — Enzo Gaggioli e gli altri esponenti di quella fronda democristiana uscita dal partito della scissione, erano rimasti a Siena, dove si era presentata alla discussione. Una città cresciuta a dismisura, con gli abitanti raddoppiati in 20 anni, e che presenta contraddizioni nuove, senza però forti lacerazioni, grazie all'opera di governo che le sinistre hanno svolto.

del resto essere facilmente estrapolate dal tipo di opposizione sempre preconcetta che si è avuta dai democristiani al consiglio comunale, specie in questi ultimi tempi.

forze la garanzia per un programma di sviluppo e di rinnovamento. Nessun offuscamento di questi valori, nessuna polemica che non possa essere ricondotta all'interno della necessaria dialettica fra i partiti della sinistra, possono essere così accettati.

La vicenda del terminal ferro-marittimo Darsena Toscana

Il PCI chiede la sospensione del decreto per il terminal

Una nota del Comitato Direttivo della Federazione livornese - Il ministro dc Vittorino Colombo ha modificato lo statuto per nominare suoi clienti

LIVORNO — Il comitato direttivo della federazione livornese del PCI è intervenuto sulla vicenda del Terminal Ferro-Marittimo Darsena Toscana chiedendo la sospensione del decreto ministeriale. Col decreto, il ministro democristiano Vittorino Colombo ha modificato l'articolo 15 dello statuto concordato precedentemente dai componenti della società.

e del suo modo di governare. L'atto del ministro è giudicato unilaterale e teso a coartare la volontà di quanto a Livorno avevano concordemente deciso di costituire la società per azioni.

La famiglia ricordandolo con immutato affetto sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

A Grosseto un detenuto in gravissime condizioni

Accoltellato per una porzione di pollo

Il feritore è un altro recluso - Una furibonda rissa tra i due - Una forchetta trasformata in pugnale - Una difficile operazione al cuore per salvarlo

GROSSETO — Un detenuto è in gravissime condizioni: è stato accoltellato da un compagno di pena al termine di una banale discussione su un piatto di pollo servito durante l'ora del pranzo.

perché giudicava la sua porzione più piccola. C'è stato uno scambio di battute che stava per sfociare in una rissa evitata dall'intervento degli altri detenuti.

Bettenno si appartavano. Qui hanno proseguito la discussione iniziata al mattino che presto è passata a vie di fatto.

A CASTELNUOVO BERARDENGA VINTA UNA LUNGA BATTAGLIA

Il cancello di Villa Chigi è stato aperto ai cittadini

L'immobile, di proprietà della Banca d'Italia, era stato adibito a solo pensionato - Ora il parco è accessibile a tutti



CASTELNUOVO BERARDENGA — Il primo Maggio, nel pomeriggio, è stato aperto alla popolazione il parco di Villa Chigi. Prende, quindi, il nome di Villa Chigi.

Il cancello di Villa Chigi è stato aperto ai cittadini. L'immobile, di proprietà della Banca d'Italia, era stato adibito a solo pensionato - Ora il parco è accessibile a tutti.

La famiglia ricordandolo con immutato affetto sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

Chiappe di petrolio nel mare di Capalbio

GROSSETO — Nel week end del 1. Maggio decine di cittadini hanno visto sulla spiaggia di Capalbio un enorme campo di petrolio galleggiare vicino alla battigia, mentre sulla spiaggia per oltre 5.000 metri c'erano grandi blocchi di catrame che randevano di fatto inagibili ai cittadini l'uso della spiaggia.

Paolo Ziviani



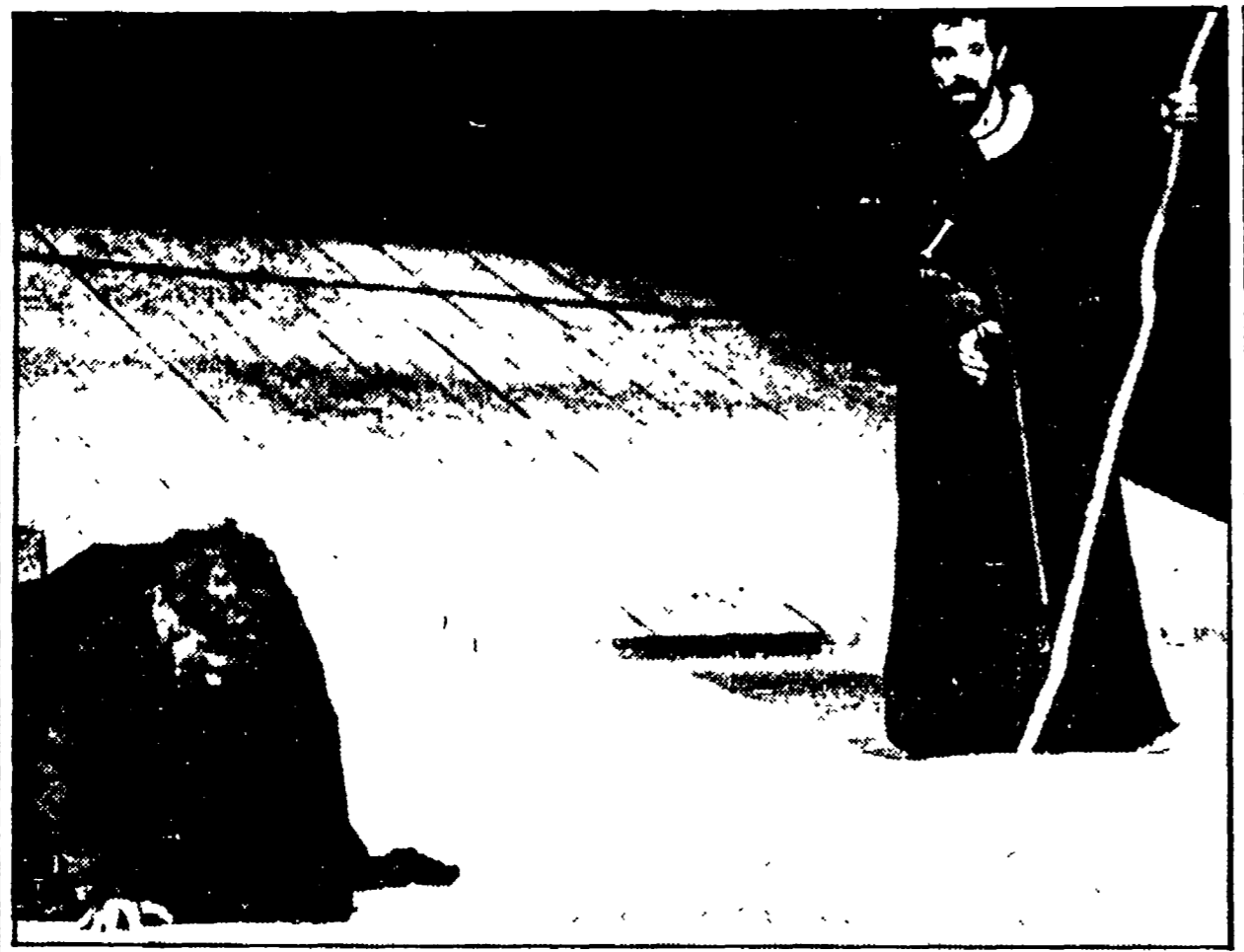
I greci protagonisti la satira in alternativa

Settimana ancora tutta dedicata ai greci, nostri contemporanei...

Alta Pergola da questa sera il teatro Stabile di Bolzano con l'Elektra di Hofmannsthal...

Su tutt'altro fronte, l'Humor Side di Rifredi, alle prese con la satira tout court...

Sempre da satira è occupato il palcoscenico del Niccolini con Paolo Poli che, con bella circolarità...



Oggi

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, per la Rassegna internazionale del Teatro Stabile di Bolzano...

Domenica

FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 16.30 e 21.15, doppia replica di Elektra di Hugo von Hofmannsthal...

Mercoledì

FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21.15, replica di Oreste di Mario Ricci...

Teatro Affratellamento, ore 21.15, il Gruppo di Sperimentazione Teatrale presenta il ritorno di Oreste di Mario Ricci...

Martedì FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di Elektra di Hugo von Hofmannsthal...

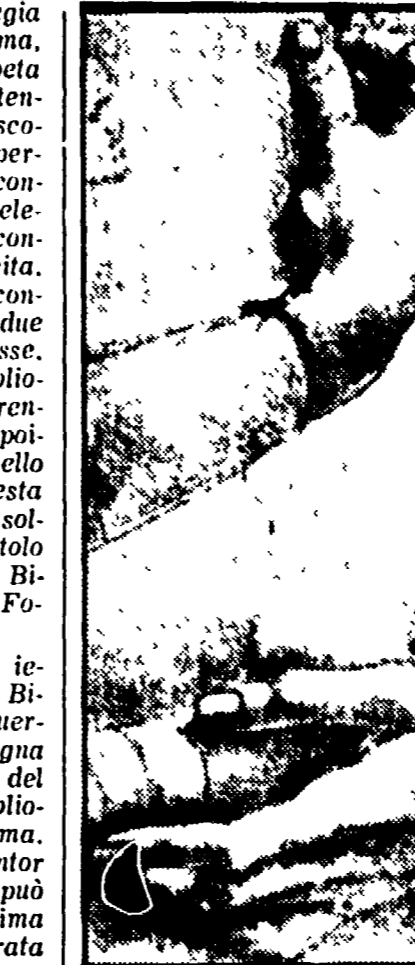
Mercoledì FIRENZE - Teatro Affratellamento, ore 21.15, replica di Oreste di Mario Ricci...



Un omaggio a Ugo Foscolo

Questa settimana si fregia di un'insegna singolarissima, quella di un grande poeta della nostra tradizione...

Martedì FIRENZE - Teatro della Pergola, ore 21.15, replica di Elektra di Hugo von Hofmannsthal...

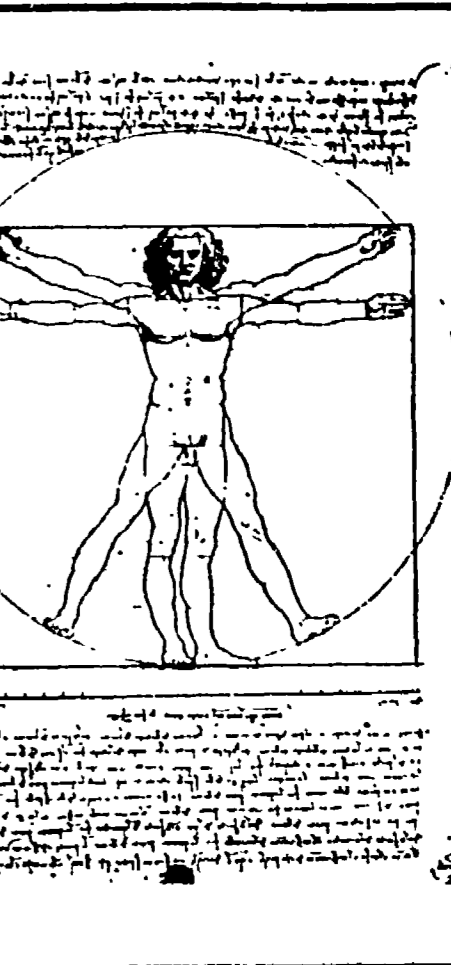


Oggi

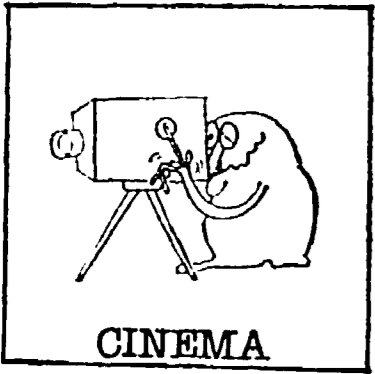
FIRENZE Palazzo Strozzi: «Mostra delle Donazioni di Corrado Gagli e Mirko Basaldella»...

Mercoledì

FIRENZE Palazzo Strozzi: «Mostra delle Donazioni di Corrado Gagli e Mirko Basaldella»...



Galleria 4 enne (Via Martelli 4): Amedeo Lanzi. Galleria Santacroce (Piazza S. Croce 13r): Giorgio De Chirico...



Un rarissimo film trovato in Polonia

La atmosfera è calma, di routine, prima della bugiarre imminente del Festival di Cannes...

Il regista Jean Renoir, recentemente scomparso, viene dedicato invece una rassegna parziale...

AMBRAS: «Welcome to Los Angeles» di Alan Rudolph...

MAZZINI: «Una donna chiamata moglie» di Herbert Ross...

MERCATILE VINO: «Il racconto di Canterbury» di P.P. Pasolini...

MOLIN DEL PIANO: «Chinatown» di Roman Polanski...

PONSACCO: «Psycho» di Alfred Hitchcock...

PONTASSIEVE: «Portiere di notte» di Martin Scorsese...

POGGIO A CAIANO: «Welcome to Los Angeles» di Alan Rudolph...

MAZZINI: «Una donna chiamata moglie» di Herbert Ross...

MERCATILE VINO: «Il racconto di Canterbury» di P.P. Pasolini...

MOLIN DEL PIANO: «Chinatown» di Roman Polanski...

PONSACCO: «Psycho» di Alfred Hitchcock...

PONTASSIEVE: «Portiere di notte» di Martin Scorsese...

POGGIO A CAIANO: «Welcome to Los Angeles» di Alan Rudolph...

MAZZINI: «Una donna chiamata moglie» di Herbert Ross...

MERCATILE VINO: «Il racconto di Canterbury» di P.P. Pasolini...

MOLIN DEL PIANO: «Chinatown» di Roman Polanski...

PONSACCO: «Psycho» di Alfred Hitchcock...

PONTASSIEVE: «Portiere di notte» di Martin Scorsese...

POGGIO A CAIANO: «Welcome to Los Angeles» di Alan Rudolph...

MAZZINI: «Una donna chiamata moglie» di Herbert Ross...

MERCATILE VINO: «Il racconto di Canterbury» di P.P. Pasolini...



Il grande ritorno di Marilyn Horne

La settimana non si presenta particolarmente intensa, per quanto riguarda l'attività del Teatro Comunale...

Mercoledì FIRENZE Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Domani FIRENZE Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Lunedì FIRENZE Teatro Comunale, ore 16: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Domenica FIRENZE Teatro Comunale, ore 16: 42° Maggio Musicale Fiorentino...



Oggi

SCANDICCI, Biblioteca Civica «M. A. Martini», ore 21.30: Parliamo di Musica...

Mercoledì

FIRENZE Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Domani

FIRENZE Teatro Comunale, ore 20.30: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Lunedì

FIRENZE Teatro Comunale, ore 16: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Domenica

FIRENZE Teatro Comunale, ore 16: 42° Maggio Musicale Fiorentino...

Pagina a cura di: Antonio D'Arrico, Sara Mamone, Giuseppe Nicoletti, Alberto Paloscia, Giovanni M. Rossi

La fanno da padrone feudatari e capi-corrente

Anche in Campania le liste della Dc indicano una precisa scelta a destra

Nella circoscrizione Napoli-Caserta fa spicco il nome di una delle più grandi proprietarie terriere di tutto il Mezzogiorno

Una cosa è certa: la parola «Rinnovamento», tanto strombazzata nella campagna elettorale del '76, può tranquillamente sparire dal vocabolario politico di queste elezioni. La composizione delle liste, vera e propria cartina di tornasole dell'orientamento politico di un partito, delle sue scelte, del grado di collegamento che ha raggiunto con i diversi settori della società civile, offrono anche nelle circoscrizioni della Campania un quadro chiaro e inequivocabile della pesante involuzione, che caratterizza la campagna elettorale della Dc, ma anche di molte altre forze politiche.

Espresso da partiti, istituzioni e sindacati

Sdegno per l'uccisione dell'agente Antonio Mea

L'assalto sanguinoso alla sede provinciale della sezione romana, una provocazione gravissima arrivata, puntuale, il giorno dopo l'apertura ufficiale della campagna elettorale, ha profondamente scosso l'opinione pubblica napoletana. E ciò non soltanto per la sconcertante dinamica dell'assalto ma anche perché ancora una volta, sotto il piumone dei brigatisti è caduto un altro «povero Cristo», come si dice a Napoli, un altro figlio del Sud: il brigadiere Antonio Mea, napoletano emigrato a Roma perché il trasferimento dalla Ps. Nel vecchio palazzo di via Forlì, al n. 123, dove abitava prima di trasferirsi nella capitale, tutti lo ricordano come un giovane serio e profondamente legato al suo lavoro. Un lavoro che forse aveva dovuto scegliere per necessità (si era arruolato nella Ps a 18 anni) per l'impossibilità di trovare un'altra occupazione, ma al quale si era poi appassionato fino a farne quasi una ragione di vita.

Giovedì diffonditura straordinaria di Rinascita

Giovedì prossimo tutte le sezioni e le cellule del Pci organizzeranno la diffusione straordinaria della rivista Rinascita, l'organo di politica provinciale della rivista di 6.000 copie. Nel prossimo numero il settimanale contratterà l'inserimento speciale «Bolla e risposta fra i preti e i socialisti».

Per il consiglio di amministrazione

Da questa mattina alle 9 si vota all'Università

Da stamattina alle 9 e fino alle 16 di domani si vota per il rinnovo dei rappresentanti dei docenti e dei professori nel consiglio di amministrazione dell'Università, dell'Opera universitaria e del consiglio di facoltà. Le elezioni interessano circa 12 mila persone fra professori ordinari, assistenti e professori incaricati stabilizzati. In tutte le facoltà si sono tenute assemblee in vista di questa importante scadenza. E le organizzazioni sindacali hanno presentato propri programmi e programmi di lista per il consiglio di facoltà dell'Università che per quello dell'Opera.

«Credito e sviluppo economico»: oggi il convegno del Pci

Inizia questa mattina il convegno su «Credito e sviluppo economico» a cura della direzione provinciale del Pci. Il convegno che sarà presieduto dal compagno Riccetti Antinolfi, verrà in un documento della Cgil-Scuola - si collocano in una visione organica dei problemi di gestione dell'Università che punta sul coordinamento e la collaborazione dei vari organismi universitari e tra questi e i vari enti locali nella regione Campania: democratizzazione della vita universitaria, ricerca scientifica, diritto allo studio, convenzioni con enti pubblici. A proposito della recente convenzione stipulata tra comune di Napoli e Università, la Cgil afferma che essa va resa operativa subito. La convenzione infatti prevede che entro quattro mesi l'Università appronti i progetti esecutivi

NAPOLI - COME IL COMUNE LAVORA PER LA CITTA'

A dicembre 860 case ai senza tetto

Le famiglie interessate al provvedimento sono alloggiate in alberghi e strutture pubbliche. Altri appartamenti nelle prossime settimane - Colloquio con gli assessori Maida e Arpaia

A dicembre per 860 famiglie di senza tetto la ricerca affannosa di una casa sarà finalmente finita. A loro saranno consegnati altrettanti appartamenti nella «167» di Secondigliano.

Il Comune ha infatti chiesto ed ottenuto che l'IACP destinasse una quota parte degli appartamenti in costruzione a chi ne avesse urgente bisogno. Con questo provvedimento si libereranno 14 alberghi e una ventina tra scuole, centri sociali e strutture pubbliche, occupate per

dar posto a famiglie vittime di crolli o sgombrare da stabili pericolanti. «E' il risultato - commenta la compagna Emma Maida, assessore all'Assistenza - di una lunga e difficile lotta, poiché la delibera del Comune fu in un primo momento bloccata dal comitato di controllo e solo grazie alle nostre continue sollecitazioni e alle manifestazioni di massa si riuscì a farla approvare in tempo. Superato questo ostacolo il Comune ha subito provveduto

alle pre-assegnazioni: una apposita commissione consigliere a ogni famiglia quale casa dovrà occupare. «Tutto questo - continua Maida - per sollecitare il controllo degli interessati sull'andamento dei lavori. E' inutile aggiungere, comunque, che questi 860 appartamenti costituiscono solo un primo e ancora parziale intervento.

A tutt'oggi, infatti, i nuclei familiari ufficialmente privi di una casa sono 3.000. Di questi 1.100 ricevono il sussidio comunale: dalle 30 alle 40 mila lire, a seconda dei figli a carico. Altre 25 famiglie, infine, sono assistite in alberghi presi in fitto.

Il «sacco di Napoli» è quasi tutto in queste cifre. Sono la conseguenza diretta degli sventamenti, dei crolli, dei dissesti provocati in tutti questi anni dalla speculazione selvaggia. Un dramma con cui solo ora si fanno i conti.

«Stare a contatto con queste famiglie, ascoltare i loro disagi, le loro preoccupazioni, la loro rabbia - dice Emma Maida - è un'esperienza unica: significa toccare con mano, ogni giorno, l'emergenza di questa città. Fame di case e disoccupazione, infatti, molto spesso si intrecciano. Per tamponare le situazioni più drammatiche (albergo Tricarico a Bagnoli, rione Canzanella, palazzo ANMIL a Ponticelli) l'amministrazione ha messo in bilancio una somma di 20 miliardi per l'acquisto di stabili anche fuori Comune.

Proprio per questo sono in corso, in prefettura, trattative con l'unione dei proprietari. «Sono a buon punto, tra giorni dovremo già avere delle offerte» - dice Maida.

«E' chiaro, comunque - aggiunge - che una soluzione definitiva del problema del senza tetto si potrà avere solo grazie ad una imponente operazione di recupero edilizio».

Le case «parcheggio» nel centro storico

Ecco l'elenco degli edifici del centro storico da ristrutturare con i fondi delle leggi n. 865 (5 miliardi) e n. 513 (9 miliardi). Saranno trasformati in edifici adibiti a servizi pubblici e case parcheggio per i senza tetto. Riportiamo anche la previsione di spesa per ogni singolo intervento.

- 1) ex asilo Ghirardi, via Pasquale Scura 800 milioni;
- 2) edificio e chiesa Piazzetta Mondragone 400 milioni;
- 3) ex ospedale della Piazza Tribunali, 1 miliardo;
- 4) ritiro Biancolella, Via del Serpe 18-A, 550 milioni;
- 5) ritiro S. Rita, rampa Brancaccio n. 21, 650 milioni;
- 6) palazzo del Veterinario, 1.100 milioni;
- 7) edificio via S. Margherita a Fonseca n. 19, 1 miliardo;
- 8) edifici costruiti in Foria n. 192, 1.800 milioni;
- 9) edificio in via S. Giordano n. 5, 950 milioni;
- 10) edificio via Amato da Montecassino a Matera, 1.450 milioni;
- 11) edificio via Tevere alla Miracoli 5, 700 milioni;
- 12) ritiro Crocifisso via S. Maria Anteseucula n. 65, 700 milioni;
- 13) ex collegio del Minori, piazzetta San Vincenzo 25, 1.500 milioni.

Per questo secondo gruppo di stabili la somma per le attrezzature e le infrastrutture è di 900 milioni, pari al 10 per cento dell'intervento complessivo. La realizzazione di questi stabili, cominciano anche qui a cantare, è stata già appaltata. Per alcuni stabili, invece, sono in corso le pratiche per la definitiva acquisizione al patrimonio comunale.

Il sindaco - il dc Cardano - il vice sindaco Chiaromonte e l'assessore Esposito, hanno disatteso gli impegni presi circa un mese fa con i senzatetto che occupano 9 case in via Malta.

I senzatetto, sgombrati l'altro giorno dalla polizia, hanno occupato per protesta l'aula consiliare del Comune.

L'amministrazione, visto che le 9 famiglie erano disposte a prendere in fitto gli appartamenti secondo le norme dell'equo canone, aveva assicurato il suo intervento nei confronti dei proprietari.

Sindaco ed assessori, invece, non hanno mai partecipato né alle riunioni con questi ultimi, né a quelle convocate in prefettura.

Marco Demarco

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Irresponsabile atteggiamento della giunta centrista di Portici. Il sindaco - il dc Cardano - il vice sindaco Chiaromonte e l'assessore Esposito, hanno disatteso gli impegni presi circa un mese fa con i senzatetto che occupano 9 case in via Malta. I senzatetto, sgombrati l'altro giorno dalla polizia, hanno occupato per protesta l'aula consiliare del Comune. L'amministrazione, visto che le 9 famiglie erano disposte a prendere in fitto gli appartamenti secondo le norme dell'equo canone, aveva assicurato il suo intervento nei confronti dei proprietari. Sindaco ed assessori, invece, non hanno mai partecipato né alle riunioni con questi ultimi, né a quelle convocate in prefettura.

Marco Demarco

Dopo una serie di attentati ai commercianti della zona

Operazione anti-racket a Capodimonte

Due arresti e due fermi giudiziari sono stati effettuati dai carabinieri - E' stato appiccato il fuoco ad un ristorante in via Poerio - Espressa la solidarietà della giunta comunale agli esercenti napoletani colpiti dalla malavita

Per il «racket» delle tanterotte nero. Tra mercoledì e venerdì sera è venuto il ieri quattro persone, ritenute responsabili di episodi di estorsione ai danni dei commercianti di Capodimonte, sono finite nelle mani della giustizia. L'operazione è stata condotta dai carabinieri del reparto operativo del gruppo Napoli 1, comandati dal colonnello Traversa e con la collaborazione del capitano De Gregorio.

Venerdì scorso sono così finiti nelle mani della giustizia un abitante in via Abate Alfieri 75, e Claudio Palumbo, 31 anni, viale Colli Aminei 32. Nella mattinata del primo è stato trovato un coltello del genere proibito; a casa dell'altro, invece, sono state scoperte numerose cartucce di pistola. «Perché fortemente indiziati», è stato invece disposto per Gaetano Tarantini, 29 anni, domiciliato al viale Don Guarna, 20, e Renato Formigliari, 29 anni, via Benedetto Cairoli 28.

Secondo i carabinieri i quattro (di cui il più giovane sarebbe la mente) devono essere ritenuti i responsabili di azioni delittuose compiute negli ultimi tempi contro i commercianti della zona. Il chiaro scopo di ottenere il pagamento di gravose tangenti. Soltanto nell'ultima settimana del mese di marzo la banda avrebbe compiuto tre attentati. In quei giorni infatti andarono a fuoco il negozio di abbigliamento di un commerciante della zona, il vicelicquenne Ciro Mellone, e il furgone del proprietario di un supermercato, il trentenne Antonio Abbamonte. Entrambi hanno il negozio in via Bosco di Capodimonte, e a tutte e due erano giunte richieste di «protezione».

«L'ultima notte in via Alessandro Poerio, ignoti hanno tentato di incendiare il ristorante di Raffaele Di Napoli. Ci sono state scene di panico tra i pochi avventori presenti ancora nella sala. Nella denuncia presentata alla polizia non si fa cenno a richieste di tangenti. Il fenomeno del «racket» è stato affrontato anche dalla giunta comunale di Napoli che, in un comunicato, ha espresso solidarietà ai commercianti, in particolare a quelli del Vomero.

La giunta, inoltre, ha invitato le autorità di polizia a predisporre ed attuare tutte le misure idonee a stroncare questo aspetto della criminalità organizzata.

Massimo Amodio

Magistrato

Si può spezzare la spirale del ricatto

Limitativa dei commercianti del Vomero contro il fenomeno del «racket» assume un'importanza che supera i ristretti confini di un quartiere di partecipazione unitaria a difesa dell'economia del quartiere, allora si crea un forte argine contro la criminalità. Simili iniziative raggiungono la propria città, si stabiliscono corrette relazioni con i cittadini e con le istituzioni preposte alla tutela della sicurezza pubblica.

Per i criteri e le modalità con cui si è svolta la manifestazione non sembra che i commercianti abbiano voluto prestare contro la attività svolta sul territorio dalla polizia. Ciò, peraltro, sarebbe stato profondamente sbagliato. Simili iniziative raggiungono i loro obiettivi solo se si ha la forza di determinare collegamenti con le istituzioni ed elementi di novità in tali organismi, che siano tanto più credibili quanto più basati sul consenso e la partecipazione di coloro che vi lavorano all'interno.

Probabilmente è perché la sola azione della polizia non può essere sufficiente a stroncare il fenomeno del racket. Collegate il fenomeno del «racket», contro il quale hanno manifestato gli esercenti del Vomero, a problemi di riforma della polizia rivendicata dalla maggioranza dei lavoratori, dentro e fuori tale organismo, a servizio della città.

Collegate il fenomeno del «racket», contro il quale hanno manifestato gli esercenti del Vomero, a problemi di riforma della polizia rivendicata dalla maggioranza dei lavoratori, dentro e fuori tale organismo, a servizio della città.

A colpi di pistola l'altra sera

Mediatore nolano ucciso in un agguato

Dopo nove lunghe ore di agonia è morto ieri all'alba il mediatore di pace Antonio Valliucio, cinquantenne mediatore di Capriano, un piccolo paese del Nolano. All'ospedale napoletano era giunto in fin di vita in seguito alle gravi ferite riportate in un agguato sulla cui dinamica e sulle cui cause i carabinieri di Nola, agli ordini del maggiore Ubaldo Basia, stanno ancora indagando. Ma ecco come il fatto è stato ricostruito. L'altra sera verso le 20 Antonio Valliucio, sposato e padre di due figlie, parcheggiata la sua Mercedes nei pressi della scuola ferroviaria della Circumvesuviana di viale Siciliano a

Nuovo comandante della Regione militare meridionale

Il generale di Corpo d'Armata Nino Lugaresi assume domani il comando della Regione militare meridionale. In sostituzione del generale di Divisione Mario Parisio, in carica dal novembre del '78.

Il generale Nino Lugaresi è nato a Ravenna nel 1921, ha frequentato la Scuola di guerra ed il Centro studi militari ed ha ricoperto finora vari incarichi tra i quali quello di capoufficio servizi dello Stato Maggiore dell'esercito, e quello di vice comandante della Regione toscana emiliana.

L'Uto è morto il compagno Vincenzo Capuano, segretario provinciale del sindacato giornalai S.I.V.A.G.I. Cgil. Le esequie partiranno oggi alle ore 11 dalla abitazione in via Solitaria 1/B. Ai familiari dello scomparso le condoglianze dell'Unità.

E' morta la compagna D'Angelo Maria Grazia. Ai familiari e in particolare al figlio Antonio, nostro compagno e diffusore, le condoglianze della sezione S. Giuseppe-Porto e della redazione dell'Unità.

L'Uto

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

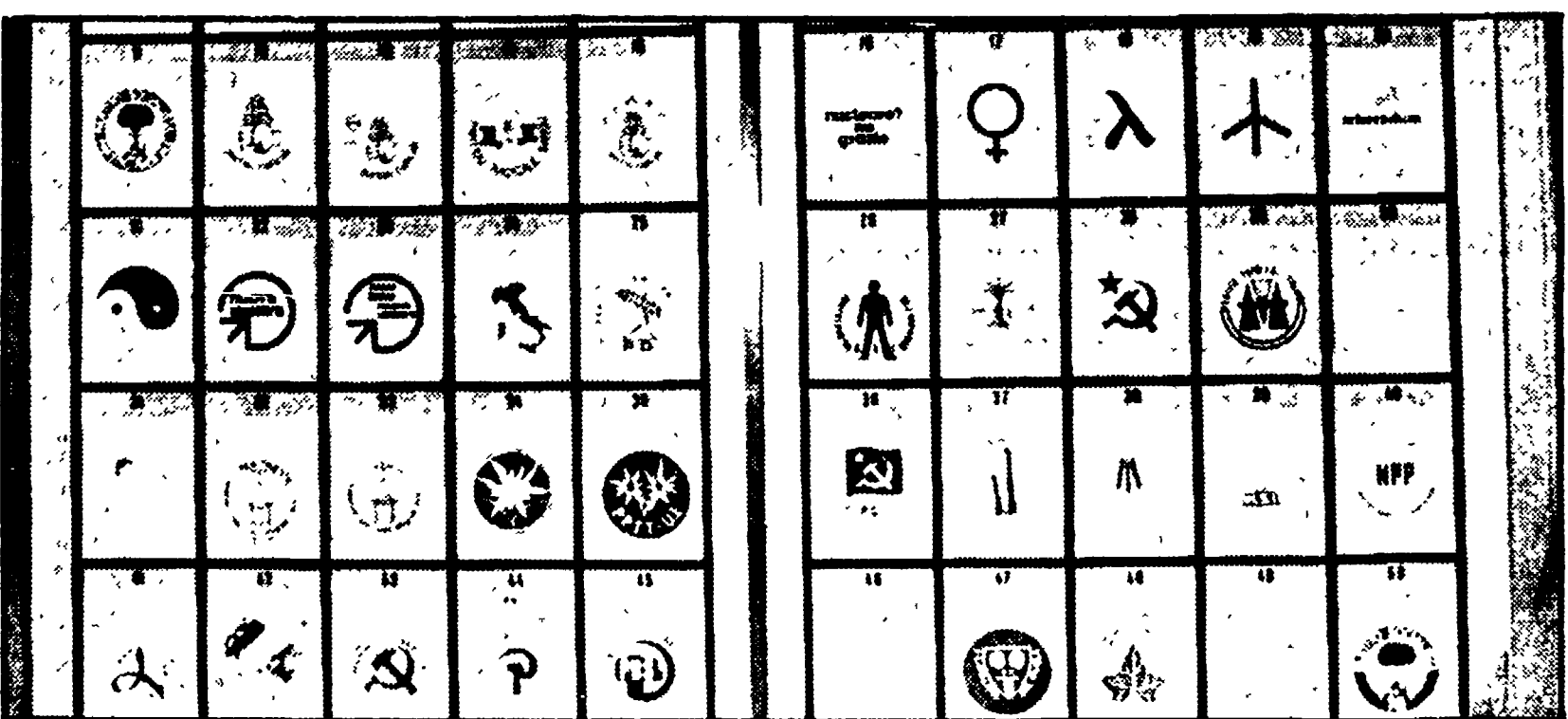
La giunta centrista ignora il problema della casa

Portici

Apertura ufficiale della campagna elettorale comunista

La crisi della Regione al centro dell'iniziativa politica del PCI

Posizione unitaria della sinistra a Urbino - Le responsabilità della Democrazia cristiana - Domani Zanigheri e Marzoli ad Ancona - Presentazione dei candidati al Parlamento Europeo a Pesaro



I primi contrassegni di lista presentati dai gruppi politici

Presentate le candidature al Tribunale di Ancona dai partiti

F' finita l'operazione liste: ieri al tribunale di Ancona i partiti hanno presentato le loro candidature. La DC non è riuscita, neppure con le berde arroganti, ad ottenere l'ultimo posto. Le liste presentate per la Camera sono 12: PCI (lista 1), MSI-DN, Partito operaio europeo, PDUP, PRI, PSDI, Democrazia nazionale, PLI, DC, PR, Nuova sinistra unita (un ibrido, ufficialmente appartenente alla sinistra).

Costretta a dimettersi la giunta di sinistra

Fermo cambia, ma solo il PCI sa dare delle risposte nuove

Una lettera di un ragazzo handicappato

ANCONA — «Niente deve essere trascurato per riadattare gli infermi al fine di recuperarli ad una vita la più normale possibile nella società in cui essi vivono». Sono trascorsi più di vent'anni da quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha enunciato questo principio a Ginevra, nel 1958 e ancora oggi, in Italia, dobbiamo registrare appelli accorati rivolti alla sensibilità dei cittadini da parte di infelici costretti a trascorrere la loro vita su una sedia a rotelle o in un letto di un ospedale. Emblematica, in questo senso è la lettera che ci ha inviato un giovane di Altamura (Palermo), attualmente ricoverato.

Nel racconto di un'antifascista il primo maggio di tanti anni fa

Il 1. Maggio nel Fermano ho visto una serie di manifestazioni — organizzate dalle forze più disperate — richiamare migliaia di persone. L'AVIS a Montecosaro, la Comunità Papa Giovanni a Capodaso, qua e là i vari partiti hanno seguito con sollecito il rapporto difficile che nell'ultimo anno ha avuto col suo ex assessore Alessiani. «Il mio più grande desiderio sarebbe avere un motore tedesco da applicare alla mia barella per poterla lo stesso manovrare, senza dipendere sempre dagli altri. Purtroppo non ho i mezzi necessari: ho fatto domanda al ministero della Sanità per avere questo motore, ma ho avuto risposta negativa; per questo lo scrivo facendo appello alla bontà e generosità dei suoi lettori perché mi aiutino a realizzare questo mio desiderio e necessità».

«Si registra infatti — si legge nell'ordine del giorno PCI-PSI — la completa paralisi di tutta l'attività della regione, a cominciare dalla attuazione delle grandi leggi nazionali (la 984, la 875, la legge di riforma sanitaria ecc.) e che porta al blocco del sistema di servizi essenziali (forziando a mordere)»; al solito, lotta fino all'ultimo voto.

Una telefonata per Sergio: sciacalli o rapitori?

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

ANCONA — Sono state aperte due inchieste da parte della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro per fare piena luce sull'incidente mortale sul lavoro, accaduto presso la ditta Frigeri di Marina di Montecosaro. L'altro ieri pomeriggio un operaio, Amadeo Olivetti, di 52 anni, è stato investito e schiacciato da un pesante lastrone di cemento armato.

URBINO — Il problema di avere un governo alla Regione Marche, la cui crisi è tuttora drammaticamente aperta, resta al centro del dibattito della campagna elettorale e dell'iniziativa del PCI in particolare. Una richiesta pressante perché si apra una riunione regionale all'altezza della situazione si leva anche dalle assemblee degli enti locali, comuni, province e comunità montane.

«In questo senso assume un indubbio rilievo la presa di posizione sottoscritta unitariamente nel consiglio comunale di Urbino dai gruppi del PCI e del PR. Essi concordano le recenti valutazioni espresse dai presidenti della giunta e del consiglio regionale sulla gravità della situazione determinata nell'ente regionale.

«Si registra infatti — si legge nell'ordine del giorno PCI-PSI — la completa paralisi di tutta l'attività della regione, a cominciare dalla attuazione delle grandi leggi nazionali (la 984, la 875, la legge di riforma sanitaria ecc.) e che porta al blocco del sistema di servizi essenziali (forziando a mordere)»; al solito, lotta fino all'ultimo voto.

«Il capolista dei socialisti è Angelo Tiraboschi. Nella lista socialista ci sono tre donne. Per il collegio senatoriale di Ancona si presenta Artemio Strazzi, autonomista e grande manovratore; voleva assicurarsi la elezione attraverso la doppia candidatura alla Camera e al Senato. La delusione del '76 non l'ha mandata proprio giù.

«Questa mattina il PCI presenterà al Comune la lista per le amministrative di Ancona.

«In tutte le Marche si prepara un intenso fine settimana di apertura ufficiale della campagna elettorale del PCI. Queste le principali iniziative in calendario: OGGI — venerdì 4 maggio — Fermano: Cappelletti, Carlini, Janni, Carandini, Massa Ferrario, Benedetti; Castel-dama, Amati; Offida, Consorzi; Comunanza, Mombello; Ancona: Zozio; Ascoli Piceno, Romanucci.

«DOMANI — sabato 5 maggio — provincia di Ancona: Ancona, Zanigheri e Marzoli (apertura anche della campagna elettorale amministrativa); Urbino: Guerinelli, Chiaravalle, Diotallevi; Senigallia, Caselli; Jesi, Sacconi (PGCI).

«Provincia di Pesaro — Pesaro, presentazione candidati al Parlamento Europeo; Urbino, introduzione del compagno Martellotti, segretario provinciale.

«Provincia di Macerata: Macerata: Cappelletti, Carlini, Marcellini, Camerino, Fabbri; Serravalle, Fabbri; Morrovalle, Fabbri.

«Provincia di Ascoli Piceno: Ascoli Piceno, Stefanello; Camerino, Palmieri; Fagnara, Janni, Carandini, D'Angelo; Campofilone, Marzoli.

«DOMENICA — provincia di Ancona: Osimo, Segre; Offagna, Segre; Aquilano, Cavatassi; Castelbellino, Biscarini; Ancona Centro, Boldrini e Mantovani; Collemarino, Facetti, Marzoli; Capodimonte, Frezzotti; Montecosaro, Basili e Modesti; Castelraimondo, Marcellini; S. Severino, Pecchia; Cingoli, D. Valori.

«Provincia di Ascoli Piceno: Ascoli Piceno, Tonia e Romanucci; Camerino, Palmieri; Fagnara, Janni, Carandini, D'Angelo; Campofilone, Marzoli.

Gli operatori della terza rete TV per 15 giorni nel piccolo centro

Monti, acque, isolamento La vita dei 500 di Sefro

Non c'è la farmacia, non ci sono le scuole medie, quando piove si allaga tutto, se fa la neve si resta isolati — Altissima percentuale di emigranti

Sefro come Roccamuciccia? Ricorderete la discussione provocata dalle pagine del Corriere della Sera dallo scrittore Paolo Volponi. Egli parlava di quella Italia forlamente marginale, dei borghi selvaggi schiacciati dalla cultura dominante e centralistica delle metropoli. Lo scrittore parlava di una rinascita culturale e politica che potesse partire proprio da questa periferia estesa del paese, per farsi protagonista, per ripensare tradizioni e modi di vita mai estinti. Le Marche sono prattutto questo: piccoli centri, borghi, rocche. A Sefro siamo andati con le troupe di un gruppo di giornalisti nella sperimentazione delle trasmissioni e dei notiziari (terminano oggi, dopo quindici giorni di intenso lavoro). E quando arriva la Rai, si sa, si mobilita un paese. Arrivano il sindaco e il parroco, la gente si raccoglie e discute. Una specie di avvenimento, per un paese di 500 abitanti, circondato dalle montagne, isolato dal resto del mondo.

Sefro è un luogo di vacanza tranquillo per padri di famiglia e bambini, punto di ritrovo per i pescatori di frota e per chi deve ritirarsi il fegato con buone acque. C'è molta acqua in fatti, da bere con le mani a conchiglia dalle fontane, acqua utile alla cartiera di Castelraimondo, a pochi chilometri (è il che si inquina). D'estate — come in un centinaio di altri centri marchigiani — qui si rinasce, arriva gente: la popolazione supera le 1500 unità. E gli altri mesi dell'anno? «Aria, acqua e noia», dice amaro un giovane.

«Fa un bel freddo, la sera che arriviamo con i giornali e gli operatori della Rai di Ancona. Il sindaco, Nando Martella, si fa incontro, fa gli onori di casa. Siamo lì per discutere con la gente dei giornali che non arrivano. Presto però, nell'unica sala pubblica (un ritrovo-bar-dancing), dopo che la gente ha preso confidenza, si sente dire che niente di giornali con tutti i problemi che ci sono, è come dare l'aspirina a un moribondo. Infatti qualcuno comincia a parlare di una farmacia, non ci sono le scuole, quando piove s'allaga tutto, se fa la neve si resta isolati per settimane. E soprattutto da Sefro si emigra. Nel '40 il paese aveva oltre duemila abitanti. Poi sono andati via tutti, al nord, nelle grandi città e in Australia. «Se ritornano tutti quelli che sono partiti, diventiamo il paese dei carabinieri e dei poliziotti», dice un giovane. «I giovani non si muovono mai. Ma almeno non ci sarà da aver paura del terrorismo». Ma quassù il terrorismo è davvero una cosa tanto lontana da sembrare irreali. Dice una donna: «Io lo voglio leggere i giornali, ma basta che non ci siano gli ammazziamenti». I giovani non si muovono così. «Se la realtà è anche questa, perché non la dobbiamo cambiare?».

Nella sala tutti gli sguardi sono calamitati dal monitor che trasmette il servizio di Attilio Pancioni, per la terza rete, Parla di Sefro, fa intervenire gli abitanti. Il parroco spiega che lui è abbonato ad Avvenire, però gli arriva due giorni dopo. La mattina dice che i giornali non lo arrivano mai. Si dice che non si sa nulla di ciò che succede nel mondo. «Ma la gente ha preso confidenza, si sente dire che niente di giornali con tutti i problemi che ci sono, è come dare l'aspirina a un moribondo. Infatti qualcuno comincia a parlare di una farmacia, non ci sono le scuole, quando piove s'allaga tutto, se fa la neve si resta isolati per settimane. E soprattutto da Sefro si emigra. Nel '40 il paese aveva oltre duemila abitanti. Poi sono andati via tutti, al nord, nelle grandi città e in Australia. «Se ritornano tutti quelli che sono partiti, diventiamo il paese dei carabinieri e dei poliziotti», dice un giovane. «I giovani non si muovono mai. Ma almeno non ci sarà da aver paura del terrorismo». Ma quassù il terrorismo è davvero una cosa tanto lontana da sembrare irreali. Dice una donna: «Io lo voglio leggere i giornali, ma basta che non ci siano gli ammazziamenti». I giovani non si muovono così. «Se la realtà è anche questa, perché non la dobbiamo cambiare?».

«Lella Marzoli

L'improvvisa fermata degli automezzi che servono la provincia di Ascoli

Prima di sospendere i pullman l'INT aveva anche rinnovato gli abbonamenti

Ferma protesta degli studenti che, insieme ai pendolari, subiscono i disagi più gravi - Telegramma del Prefetto, sollecitato dai Comuni limitrofi, al ministero

Una telefonata per Sergio: sciacalli o rapitori?

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

MACERATA — «Abbiamo rapito suo figlio. E' in buona salute. Prepari i soldi». Una voce maschile, priva di accenti dialettali, parlole, ha impartito per telefono queste disposizioni all'indomani della scomparsa del piccolo Sergio Isidori, di 5 anni, sparito dalla sua abitazione di Villa Potenza 10 giorni fa senza lasciare traccia.

Fanno notare, tra l'altro, denunciando il fatto, come la direzione dell'INT, nei giorni scorsi, abbia addirittura rinnovato gli abbonamenti mensili, per il mese di maggio, agli studenti, incassando la relativa somma. Così in seguito all'assurda sospensione del servizio, gli studenti, di fronte alla necessità di recarsi a scuola si sono visti costretti ad usare il treno, pagando il biglietto per intero senza poter usufruire di alcuna riduzione.

Il prefetto Bianca ha assicurato che in qualsiasi momento disponibile a riprendere il servizio. E' necessario però che le autorità competenti lo mettano in grado di farlo. Si tratta, in sostanza di revocare il provvedimento di cessazione del servizio trasporto dell'INT.

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

«Il fatto coinvolge evidentemente anche la ditta che gestisce il servizio di collegamento di Ascoli con Ancona, Perugia, Terni e Macerata, ma in più operava con diverse corse giornaliere su due tratte più affollate, quella tra Ascoli e San Benedetto del Tronto e tra Civitanova e Macerata».

Gli studenti sono stati i primi a reagire a questa decisione assurda e provocatoria del ministero dei Trasporti, di cui l'INT dipende. In questo particolare momento dell'anno scolastico (prossimi degli esami) una situazione veramente insostenibile.

Il prefetto Bianca ha assicurato che in qualsiasi momento disponibile a riprendere il servizio. E' necessario però che le autorità competenti lo mettano in grado di farlo. Si tratta, in sostanza di revocare il provvedimento di cessazione del servizio trasporto dell'INT.

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

ANCONA — Sono state aperte due inchieste da parte della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro per fare piena luce sull'incidente mortale sul lavoro, accaduto presso la ditta Frigeri di Marina di Montecosaro. L'altro ieri pomeriggio un operaio, Amadeo Olivetti, di 52 anni, è stato investito e schiacciato da un pesante lastrone di cemento armato.

«Il momento del mortale infortunio l'operaio, assieme ad altri dipendenti della società (per l'edilizia), era intento a caricare su di un autotreno alcuni lastroni pesanti ognuno 18 quintali.

«All'improvviso uno di essi si è staccato da terra e schiacciando l'operaio, assieme a un altro, si è abbattuto sul loro capo proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

ANCONA — Sono state aperte due inchieste da parte della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro per fare piena luce sull'incidente mortale sul lavoro, accaduto presso la ditta Frigeri di Marina di Montecosaro. L'altro ieri pomeriggio un operaio, Amadeo Olivetti, di 52 anni, è stato investito e schiacciato da un pesante lastrone di cemento armato.

«Il momento del mortale infortunio l'operaio, assieme ad altri dipendenti della società (per l'edilizia), era intento a caricare su di un autotreno alcuni lastroni pesanti ognuno 18 quintali.

«All'improvviso uno di essi si è staccato da terra e schiacciando l'operaio, assieme a un altro, si è abbattuto sul loro capo proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

Amadeo Olivetti è rimasto schiacciato sotto un lastrone di cemento armato

Per l'omicidio bianco alla Frigeri sono state aperte due inchieste

ANCONA — Sono state aperte due inchieste da parte della magistratura e dell'ispettorato provinciale del lavoro per fare piena luce sull'incidente mortale sul lavoro, accaduto presso la ditta Frigeri di Marina di Montecosaro. L'altro ieri pomeriggio un operaio, Amadeo Olivetti, di 52 anni, è stato investito e schiacciato da un pesante lastrone di cemento armato.

«Il momento del mortale infortunio l'operaio, assieme ad altri dipendenti della società (per l'edilizia), era intento a caricare su di un autotreno alcuni lastroni pesanti ognuno 18 quintali.

«All'improvviso uno di essi si è staccato da terra e schiacciando l'operaio, assieme a un altro, si è abbattuto sul loro capo proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

Ad Ancona incontro su Giorgio Celli

«Il momento del mortale infortunio l'operaio, assieme ad altri dipendenti della società (per l'edilizia), era intento a caricare su di un autotreno alcuni lastroni pesanti ognuno 18 quintali.

«All'improvviso uno di essi si è staccato da terra e schiacciando l'operaio, assieme a un altro, si è abbattuto sul loro capo proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

«All'improvviso uno di essi si è staccato da terra e schiacciando l'operaio, assieme a un altro, si è abbattuto sul loro capo proprio al di sotto del raggio d'azione della gru. La morte è stata istantanea.

Si è messa in moto la macchina elettorale

Un contributo della Regione ai Comuni per le spese di viaggio degli emigrati

Saranno oltre 30 mila i lavoratori umbri che torneranno per votare - A Terni assegnati gli spazi per le affissioni

Bisognerà aspettare ancora qualche giorno per sapere in provincia di Perugia i dati inerenti le elezioni politiche ed europee. La Prefettura infatti ha stabilito il 7 maggio come ultimo giorno utile per ricevere dai Comuni i «tabellini» sulle affissioni. C'è comunque un'importante notizia in tema di elezioni: la Giunta regionale ha proposto a tutti i Comuni un contributo per le spese di viaggio degli emigrati. Lo ha fatto con una lettera indirizzata ai sindaci dell'assessorato regionale all'assessorato sociale, il compagno Vittorio Cecati (che è anche presidente della consulta dell'emigrazione) allegando un fac-simile di deliberazione con cui in sostanza si propone di corrispondere un contributo forfettario di 800 mila lire per ogni autotrasportato o un altro mezzo di trasporto collettivo con un minimo di posti coperti da cittadini emigrati, e di 40 mila lire a testa per i lavoratori che non potessero usufruire del mezzo collettivo. Il contributo dovrebbe essere corrisposto al comitato organizzatore del viaggio o anche al singolo emigrato che compri l'invettura. Le affissioni sono state approvate ai Comuni dalla stessa Regione in base alla legge 28 sull'emigrazione.

Il « trattore » del rinnovamento

L'on. Micheli, il pluricandidato Micheli che si presenterà come capolista per la Camera, nel collegio senatoriale di Rieti per Palazzo Madama e financo come candidato per le Europee, ha partecipato nei giorni scorsi alla « festa del trattore » a Montecassiano. Filippo Micheli per chi non lo sapesse, infatti, oltre che segretario nazionale amministrativo della DC è anche presidente regionale della Coldiretti e in questa veste si è recato nel paesino ternano per la suddetta festa. Il comunicato stampa della organizzazione presieduta dal suocero di Sandro Boccini (nel cursus honorum del parlamentare dc c'è anche di questo) com-

mentando questa manifestazione scrive che « l'on. Micheli ha messo in evidenza come la nostra agricoltura debba confrontarsi con i cambiamenti nella tecnologia della produzione, nell'organizzazione del mercato e nelle posizioni di potere derivanti dal progresso scientifico e dai mutamenti nello stile di vita del consumatore. « Cambiamenti », « progressi », « mutamenti ». Sentì chi parla! Da oltre trent'anni Micheli è sulle piazze dell'Umbria a dire queste cose. La storia passa ma lui è ancora lì. Eppoi dopo quello che ha combinato per le liste (non ha voluto il minimo di rinnovamento) abbiamo il sospetto che il vero « trattore » sia proprio lui.

Le iniziative in programma

Intenso dialogo dei comunisti con i cittadini

Oggi ad Orvieto dibattito con i sen. Anderlini e La Valle - Martedì a Terni assemblea sui ceti medi

TERNI - Numerose sono le iniziative in programma in questi giorni. A Orvieto si svolge questa sera un incontro-dibattito sul tema: « La chiesa e la sinistra italiana: una prospettiva comune per la trasformazione della società? ». Il dibattito è stato organizzato dal circolo culturale « Astrolabio » di Orvieto. L'incontro, che avrà inizio alle ore 20,30 presso la sala Isao (piazza Sebei), sarà presieduto dal senatore Luigi Anderlini, parteciperà il senatore Raniero La Valle.

« Il ruolo dei ceti medi produttivi nello sviluppo economico e democratico del Paese »: su questo tema, organizzata dalla federazione del Pci si terrà, martedì, con inizio alle ore 20 presso la sala XX Settembre, una conferenza-dibattito. Vi parteciperà il compagno Guido Cappelloni, responsabile della sezione ceti medi della direzione nazionale del Pci. In preparazione della conferenza si è svolta presso la sede della federazione un'assemblea, presieduta dal compagno Gianni Polito, responsabile della commissione ceti medi. All'assemblea hanno partecipato numerosi artigiani, commercianti e rappresentanti di altre categorie definite complessivamente come « ceto medio produttivo », categorie alle quali il Pci avanza delle proposte ben precise che vanno nella direzione di un cambiamento sociale, processo nel quale queste categorie possono svolgere un ruolo fondamentale.

La firma dell'accordo subito dopo lo sciopero dei lavoratori

Alle officine Piccini di Perugia soluzione-lampo della vertenza

Nella mattinata gli operai aveva bloccato le merci in entrata e in uscita dalla fabbrica - La direzione puntava al graduale decentramento produttivo - Garantiti gli attuali livelli occupazionali



Botta e risposta alle officine Piccini di Perugia: inizio ieri mattina dello sciopero articolato con blocco totale delle merci in entrata ed uscita dalla fabbrica e firma dopo poche ore dell'accordo contrattuale. Quando in mattinata avevamo intervistato i lavoratori davanti alla fabbrica nemmeno loro aspettavano una così rapida conclusione della vertenza. Le premesse alla Piccini non erano del resto positive. E' ormai infatti qualche anno che la fabbrica fa parlare di se soprattutto per il decentramento produttivo che ha messo in atto senza ritegno. I dati di tale decentramento sono presto fatti: ufficialmente sono ventitré le aziende decentrate che la direzione Piccini ha ammesso lavorare per proprio conto.

Di fatti, in base alle notizie che hanno raccolto le organizzazioni sindacali, il numero di tali fabbrichette finisce per raddoppiarsi e moltiplicarsi ancora dato che continua un ulteriore decentramento verso il lavoro nero e a domicilio. Né in fabbrica le cose sono andate meglio. L'azienda ha infatti sostanzialmente affittato linee intere della propria produzione.

Il meccanismo avrebbe funzionato in questi termini: il direttore o chi per lui contatta da prima alcuni operai per fargli infine la proposta di affitto di macchine e locali. Di fatto l'azienda funziona come prima, solo che alcuni suoi reparti sono costituiti di gente che non risulta più dipendente della Piccini a cui nel bene e nel male vanno i proventi del lavoro svolto per la casa madre.

Dietro a questo processo c'è stato un altro fenomeno che ha portato alla vertenza sindacale: la costante riduzione dell'occupazione in fabbrica. Appena nel '75 gli operai occupati erano 100, mentre attualmente sono scesi a circa 150. Viceversa il numero degli impiegati è cresciuto progressivamente testimoniando la tendenza dell'intera azienda ad una sempre più marcata accentuazione del settore commerciale. In fondo il decentramento è tutto nel ragionamento aziendale che è più semplice commercializzare e diversificare il lavoro tra varie fabbrichette « autonome », che non continuare a produrre in un unico complesso.

Dopo varie contrattazioni lo sciopero deciso l'altra sera in assemblea tendeva ad una contrattazione chiara con l'azienda sul futuro delle officine. Ciò che di fatto è avvenuto, certo prima del previsto, dopo appena cinque ore di sciopero articolato reparto per reparto e picchettaggio davanti alla fabbrica per impedire l'entrata e l'uscita di tutte le merci. L'accordo da parte sindacale è giudicato positivamente, a firmarlo, presso l'associazione industriali, sono stati Cioni, Bajardini, Fessoglia e Gambelunghe per la F.I.M. e Gianfranco Palazzano, coadiuvato dal dott. Dell'omo dell'associazione industriali, per l'azienda.

Un gruppetto di autonomi aveva cercato di turbare la manifestazione

A Spoleto un autonomo in carcere per le provocazioni del 1° maggio

Sette giorni di prognosi per il giovane carabinieri colpito alla testa - Distrutte anche le bacheche del nostro giornale in corso Mazzini - Denuncia dei sindacati

Grave decisione del CIPI

Meno soldi alla Regione per il preavviamento

Il « taglio » è di 700 milioni - Una manovra elettorale ieri l'incontro tra l'assessore Provaniti e le Leghe

La Regione dell'Umbria dovrà spendere per i contratti attivati grazie alla « 285 » 700 milioni in meno rispetto alla cifra prevista. E' stato di nuovo un comportamento assai discutibile del CIPI a mettere in difficoltà gli amministratori locali e a penalizzare una fetta consistente dei giovani assunti attraverso le liste speciali. L'organismo interministeriale ha approvato, senza consultare alcuno, il finanziamento dei piani dello stato sempre riguardanti la « 285 » e la proroga degli stessi per altri 12 mesi.

E' stato pure approvato un recupero del 30 per cento delle ore che per questi nuovi contratti dedicati esclusivamente alla formazione professionale e quindi non remunerati. Questa deliberazione ha immediatamente determinato la riduzione dei fondi assegnati alle Regioni per la « 285 ».

terminato la riduzione dei fondi assegnati alle Regioni per la « 285 ». Una decisione che puzza fortemente di elettoralismo. A un mese dal voto il governo tenta di accreditare i giovani direttamente dipendenti dallo stato centrale, mentre mette in difficoltà le Regioni e penalizza gli assunti in queste amministrazioni.

Ieri al primo dipartimento regionale l'assessore Alberto Provaniti si è incontrato con la lega dei disoccupati per fare il punto della situazione sull'applicazione in Umbria della 285. Anche la recente decisione del CIPI è stata attentamente analizzata e discussa. A tarda sera la riunione non si era ancora conclusa e non si sapevano le conclusioni raggiunte.

Un documento riassume le proposte del PCI

Mini-bus per i piccoli centri di tutta la provincia di Terni

La realizzazione della cosiddetta « terza rete » completerebbe il collegamento - Si apre il dibattito, serve una adeguata documentazione

TERNI - Per completare il sistema dei trasporti pubblici occorre istituire un servizio che colleghi adeguatamente i piccoli centri: è la proposta che avanza un gruppo di lavoro formato da rappresentanti della Federazione comunista. La proposta è quella della realizzazione della cosiddetta « terza rete », che dovrebbe affiancare la rete ferroviaria e quella dei trasporti pubblici su gomma, urbani ed extraurbani. In questa maniera si riuscirebbe a creare una rete di trasporti pubblici capace di coprire tutte le zone del territorio. Della proposta si è discusso nel corso di una riunione che oltre ai componenti del gruppo di lavoro, i rappresentanti del PCI presenti negli enti locali, nel consorzio e nella azienda dei trasporti pubblici, della Lega delle

Cooperative, delle organizzazioni sindacali. Uno degli ostacoli che ha finora bloccato i progetti di estensione del servizio di trasporto pubblico ai piccoli centri è rappresentato dal costo esoso che ne deriverebbe, qualora si faccia ricorso ad autobus di grandi dimensioni. Nei piccoli centri il numero di viaggiatori è piuttosto ridotto e tale da scongiurare questa soluzione. La proposta diventa invece fattibile se si utilizzano i mezzi di trasporto di piccole dimensioni.

I comunisti ricordano - è scritto in un documento della Federazione comunista che sintetizza le indicazioni emerse dalla riunione - che un processo di rinnovamento del trasporto pubblico, avviato nella nostra provincia con la costituzione del consorzio dei trasporti e l'aggi-

gazione dei servizi urbani ed extraurbani, potrà trovare una conclusione con l'aggiungimento nel comparto pubblico del servizio di trasporto pubblico ai piccoli centri e la realizzazione della terza rete. Tale scelta ha come presupposto fondamentale il disegno di legge regionale dei trasporti. Viene inoltre confermato il ruolo insostituibile che deve avere il consorzio dei trasporti pubblici, ma viene affermata anche « la necessità che nuovi soggetti economici, come il movimento cooperativo, siano chiamati a un nuovo qualificato ruolo nel comparto dei servizi e in particolare nel trasporto di medie distanze. L'avvio della discussione su questa problematica, nella realtà provinciale può procedere con elementi di valutazione concreta in quanto esiste un movimento cooperativo organizzato che svolge già da anni il servizio dei trasporti scolastici ».

Iniziativa a Terni per l'anno del bambino

TERNI - Un vasto programma di iniziative è stato predisposto dall'amministrazione comunale di Terni e dall'amministrazione provinciale per l'anno internazionale del bambino. Dal 14 al 19 maggio presso il chiostro di S. Pietro sarà presentata la mostra fotografica « Il bambino non visto ».

La mostra sarà aperta il 14 maggio alle ore 11 alla presenza del sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini e del presidente della amministrazione provinciale Domenico Dominici. Dal 14 al 19 maggio, presso la Camera di commercio, resterà aperta la mostra sul tema « Giocattoli e materiali didattici per la scuola dell'obbligo ».

Il 16 maggio ci sarà una conferenza-dibattito sul tema: « E se giocare fosse una cosa seria? ».

Domani assemblea nella sede del consiglio regionale

Sport, a che punto siamo

Si farà il punto sulle due proposte di legge presentate, una dalla giunta, l'altra dalla DC - All'incontro invitati partiti, sindacati e associazioni sportive

Su due progetti di legge, si svolgerà domani alle 16 un incontro consultivo presso la sede del Consiglio regionale, promosso dalla sezione affari sociali. Il primo della giunta, « Norme per lo sviluppo programmatico dei servizi sportivi e delle attività ad esse connesse », ed il secondo dei consiglieri Sergio Bistoni, Sandro Boccini e Ariodante Picuti, « Intervento per lo sviluppo delle attività motorie, sportive e ricreative ».

La giunta individua nella adozione del piano triennale lo strumento necessario per lo sviluppo organico ed articolato della pratica sportiva, in accordo con il più generale piano di sviluppo regionale. Il Comune viene considerato soggetto di indirizzo e di coordinamento delle iniziative promosse a livello locale nel campo dello sport.

Il progetto di legge riconosce inoltre il valore delle manifestazioni sportive, aventi carattere di massa, in quanto momenti di stimolo alla partecipazione e alla diffusione

investimento, alla programmazione degli interventi delegati dalla Regione agli enti locali e alle associazioni sportive, alla concessione e revoca dei contributi alla regolamentazione delle convenzioni per l'utilizzazione degli impianti di proprietà pubblica e privata; di indagini conoscitive - studi metodologici relativi all'impianistica sportiva della Regione, ai bisogni reali dei cittadini in materia di sport, alla ricerca sanitaria, alla ricerca scientifica applicata allo sport.

g. f.

Lutto

È morto all'età di 89 anni il professor Carlo Dolcini, notissimo ricercatore dell'Università di Perugia dove teneva la cattedra di Zoologia. Alla famiglia dei professori Dolcini le condoglianze dei comunisti e della redazione de l'Unità.

Italturist L' MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Migliaia di firme in calce alla petizione per riattivare gli impianti chimici sardi

Appello dei cittadini per la Rumianca Tenda degli operai dell'OMP alla Regione

I deputati comunisti denunciano l'ostinata inerzia del governo per le aziende chimiche dell'isola e l'equivoco orientamento della DC - Completamente alla deriva la fabbrica di Portovesme - I lavoratori dell'Imelte accampati davanti alla SIP

Al Comune di Cagliari Vengono a galla le vergognose manovre della DC con la destra Un documento della federazione comunista

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La DC ha cercato di nascondere alla opinione pubblica democratica il vero significato dell'elezione del sindaco e della giunta di centro destra. Si tratta di un ritorno indietro, di una scelta conservatrice.

Dopo se ne riparerà, forse arriverà il commissario. Ad ottobre i cagliaritari dovranno con ogni probabilità affrontare una quarta elezione per il rinnovo del Consiglio comunale.

Di fronte ad una situazione tanto anomala la DC nei comunicati ufficiali e nelle dichiarazioni dei suoi dirigenti, afferma che non è successo niente: il sindaco De Solglio dirige una giunta che si colloca sempre secondo il partito dello scudo crociato sul versante della vecchia maggioranza autonomista.

A smentire questa affermazione sono stati gli stessi demagoghi, con un manifesto affisso sui muri della città: i voti della destra - essi sostengono - sono stati esplicitamente richiesti e la maggioranza che regge la giunta De Solglio prova che al Comune si sono creati nuovi equilibri in funzione dell'ultimo scrutinio.

Ecco arrivata la conferma ufficiale dell'indegno vanni Di Pietro, di 22 (attualmente) ventotto anni, sono stati proposti per Antonio Bivona, di 40 anni, Benito Bulla, di 42, Placido Conterno, di 25, Vincenzo Centrone, di 22.

Il giovane fu rapito ad Aci Sant'Antonio il 19 maggio del '78 e poi trovato cadavere in un campo di agrumi il 6 giugno successivo dopo che i contatti tra banditi e familiari del giovane ricchi commercianti di agrumi - erano interrotti da alcuni giorni.

La massima pena è stata inflitta a Pietro Sant'Angelo, di 46 e 44 anni; trent'anni di reclusione ciascuno sono stati chiesti per Pietro Sant'Angelo, di 37, Santo Francesco Cutuli, di 33, Gio-

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Nelle fabbriche crisi, nei rioni cittadini, nei comuni dell'entroterra continua la lotta degli operai in difesa del posto di lavoro e per la ripresa industriale.

I lavoratori della Rumianca e delle aziende di appalto di Macchireddu sono mobilitati in questi giorni per la raccolta delle firme in calce alla petizione promossa dalla FULC e dalla FLM perché si garantisca, attraverso la ripresa degli impianti ormai da cinque mesi, non solo l'occupazione per migliaia di chimici e metalmeccanici, ma anche la valorizzazione di un patrimonio produttivo costato miliardi alla popolazione sarda e italiana.

Al secondo punto della petizione si chiede che il governo nazionale assuma finalmente decisioni coerenti e coerenti sul destino dell'industria chimica. «La chimica del Mezzogiorno - si legge nel documento - costituisce ormai una parte fondamentale del patrimonio produttivo dell'Italia. Se questo settore venisse distrutto da imprenditori incapaci o da forze di concorrenza ai limiti della legalità, un grave danno ne deriverebbe non solo alle regioni meridionali e alle isole, ma all'intero paese».

La petizione firmata da migliaia e migliaia di cittadini del capoluogo e della provincia chiede, appunto, che il governo stabilisca le quote produttive di ciascun gruppo e definisca gli spazi del gruppo SIR-Rumianca, applicando il piano chimico in base alla legge 675.

Denunciando gli intrighi che, a certi livelli del partito democristiano, si vanno orchestrando per riportare in qualche modo fuori dalla direzione della SIR-Rumianca, i lavoratori ribadiscono che «la proprietà e la gestione del gruppo petrolchimico sardo non è mai stata dell'attuale imprenditore». A questo punto nella petizione viene ulteriormente precisato che le popolazioni della Sardegna da sempre si battono perché industrie costruite esclusivamente con i soldi pubblici, vengano gestite nell'interesse dell'intera comunità eliminando ogni speculazione.

Infine si rivendica che il governo utilizzi le leggi sui consorzi bancari e sul commissario per eliminare gli attuali proprietari e per garantire rapidamente una nuova gestione delle imprese SIR-Rumianca-Euteco, con la ripresa della produzione alla Rumianca Sud di Cagliari.

Ottana Anche i lavoratori di Ottana hanno rivendicato decisioni coerenti e le ripetute dichiarazioni del governo relative alla centralità del Mezzogiorno nel piano fibre. Contrariamente agli impegni ripetutamente assunti, negli stabilimenti della Sardegna centrale si vive ancora una volta la mortificante esperienza degli stipendi non pagati o pagati a metà, della produzione a bassissimi livelli, del ruolo assistenziale degli impianti.

I lavoratori rivendicano da mesi un complesso di scelte che indichino con chiarezza il soggetto imprenditoriale dell'ANIC e che attribuisca agli stabilimenti di Ottana uno spazio preciso nel piano delle fibre. Il PCI ha intanto sollecitato un intervento del governo, ed in particolare del ministro dell'Industria.

Dalla nostra redazione

Imelte Ancora a Cagliari, in piazza Giovanni XXIII, prosegue la manifestazione dei lavoratori della IMELTE, l'impresa operante nel settore degli appalti telefonici, che a partire dal 14 aprile ha avviato la procedura di licenziamento di tutti i 356 dipendenti.

I lavoratori sono accampati con tende, striscioni e cartelli davanti al palazzo della SIP. Attraverso l'uso dei megafoni e la distribuzione di volantini, viene svolta una intensa opera di informazione nei confronti della cittadinanza.

La direzione della SIP rifiuta il confronto con i sindacati sui piani di ristrutturazione del servizio pubblico. La lotta dei lavoratori dell'IMELTE - si legge in un appello - va al di là della difesa del posto di lavoro, e si colloca nell'impegno più generale del sindacato per la programmazione degli investimenti e per la occupazione in Sardegna.

Un servizio speciale per l'Unità in Sicilia

Palermo - L'Unità sarà nelle rivendite di giornali in Sicilia sin dalle prime ore del mattino tutte le domeniche durante la campagna elettorale. L'arrivo in orario del quotidiano del Partito è stato assicurato da speciali servizi organizzati per sollecitare e permettere una grande diffusione del nostro quotidiano.

Una lotta durissima stanno conducendo i 300 lavoratori dell'OMP, da gennaio costretti a vivere con appena un conto di 100 mila lire. La fabbrica di Portovesme è praticamente alla deriva, i proprietari sono scomparsi. Per costringere la giunta regionale ad intervenire (si tratta di un'azienda largamente finanziata), gli operai hanno piantato una

tenda davanti al Palazzo della Regione, in via Trento. Solo ieri l'assessore alla Industria si è degnato di ricevere una delegazione.

Imelte I lavoratori della Rumianca e delle aziende di appalto di Macchireddu sono mobilitati in questi giorni per la raccolta delle firme in calce alla petizione promossa dalla FULC e dalla FLM perché si garantisca, attraverso la ripresa degli impianti ormai da cinque mesi, non solo l'occupazione per migliaia di chimici e metalmeccanici, ma anche la valorizzazione di un patrimonio produttivo costato miliardi alla popolazione sarda e italiana.

Ultimato da tre anni e costato mezzo miliardo il museo archeologico è chiuso e abbandonato a se stesso



Dal nostro corrispondente ALTAMURA (Bari) - Sono passati tre anni dalla ultimazione dei lavori e quello dovrebbe essere il primo ed unico museo archeologico della provincia pugliese impostato in maniera moderna ed efficiente non è stato ancora aperto al pubblico. Il motivo - dicono - è la mancanza di personale, mentre sono centinaia i giovani che cercano un posto di lavoro. Nel frattempo l'edificio, la cui realizzazione è costata mezzo miliardo, abbandonato a se stesso sta a marcire in un'area di 15 ettari e un enorme patrimonio storico-artistico è sottratto alla fruizione dei cittadini.

Il museo non deve servire a mimetizzare i beni culturali ma deve essere uno strumento didattico per una conoscenza critica della storia del popolo della Puglia e del suo territorio. Questo è il voto contrario del PCI e del PSI, tre anni fa lo diedero in gestione all'ABMC. Questo ente, secondo la convenzione, dovrebbe assumere, previo concorso, il personale (14 unità) e qualsiasi spesa da esso sostenuta dovrebbe essere coperta dal Comune.

Inoltre la convenzione esclude le altre associazioni culturali dalla gestione del museo. Da allora l'ABMC non è stata capace di bandire i concorsi. Nel frattempo, sibandendo diverse leggi in materia di assunzione di personale da parte degli Enti locali e in base alle deleghe che in materia di musei e biblioteche sono state date ai comuni secondo la legge 382, si è pensato a creare un comitato amministrativo in quanto il Comune non può più tenere fede alla convenzione. Di qui la situazione di stallo e di abbandono in cui versa il museo. Intanto un inestimabile patrimonio culturale giace ammassato e

abbandonato in un magazzino. Una parte del materiale è stato invece trasferito nel museo di Taranto dove, dopo essere stato catalogato e restaurato, è stato impaginato e chiuso in casse. Il museo archeologico dell'area della Murgia sorge come su «palafitte» su una necropoli, parte della quale è già venuta alla luce; il secondo piano, oltre alla sala convegni, ospiterà i resti ritrovati nella zona e risalenti all'età della pietra, del ferro e del bronzo. Al primo piano saranno raccolti pezzi dell'età classica, dalla Magna Grecia al periodo repubblicano romano. Si tratta di materiale archeologico di grande valore soprattutto per la storia delle popolazioni preromane, come i Piceni, che ad Altamura ebbero uno dei centri più importanti. Le testimonianze recuperate sono ceramiche, bronzi, e numerosi monili d'oro. Tutto questo patrimonio non deve essere cristallizzato e reso inerte, ma deve essere studiato e destinato ad usi occasionali da parte di turisti e appassionati di pochi «adetti ai lavori».

Il museo deve essere - è stato ribadito da più parti nel convegno - un centro vivo di aggregazione, luogo di incontro e di scambi culturali, una struttura al servizio della zona per la sua crescita civile, un mezzo per produrre cultura. A tal fine bisogna superare la concezione idealistica che consiste nel avere culturale come un prodotto solo esteticamente significativo e qualificante per la straordinaria dell'azione umana e, quindi, da isolare per salvaguardarlo. Dunque il museo come parte organica del territorio in una visione programmata dello sviluppo della zona.

Le premesse per questo discorso, essendo comunitarie il museo, ad Altamura ci sono. Di qui l'esigenza che quanto prima si superino gli ostacoli amministrativi che si oppongono all'apertura di un museo a gestione democratica e moderna. Al convegno hanno svolto comunicazioni: Giuseppe Andreassi, della Soprintendenza archeologica pugliese, Enzo Spera dell'università di Bari, Manuela Anghililla della biblioteca provinciale di Taranto, Francesco Lemina dell'ABMC, Bianca Tragni, direttrice della rivista storica «Altamura» e Tommaso Marracoli, sindaco di Altamura. Si è poi costituito un comitato unitario di gestione permanente «Pro Museo».

Giovanni Sardone

Mille firme per aprire il museo di Altamura e per farlo funzionare

Raccolte da una petizione popolare - L'ABMC, che ha in gestione la struttura, non ha mai bandito i concorsi per il personale

La discussione sulla mozione presentata dai comunisti Documento unitario votato dall'ARS per l'aerostazione di Punta Raisi

Il presidente Mattarella è stato vincolato alle decisioni del Tar che ha sospeso l'appalto alla ditta Dipenta - Il 15 maggio prossimo la sentenza definitiva

Dalla nostra redazione PALERMO - Per l'appalto dell'aerostazione di Punta Raisi il presidente della giunta siciliana, Mattarella, è stato vincolato all'impegno di sottostare alle prossime decisioni del tribunale amministrativo e di realizzare l'aggiudicazione dell'opera in tempi brevi e con determinazione chiara ed inequivocabile. E questa la conclusione sancita da un ordine del giorno emanato dal DC-PSI-PSDI-PRI-PCI votato dall'assemblea regionale al termine di una seduta dedicata alla discussione di una mozione presentata dal gruppo comunista sull'aggravata vicenda che ha riportato alla ribalta la contestatissima amministrazione dei lavori pubblici dell'ente regionale repubblicano Rosario Cardillo.

Le proteste e i ricordi di varie ditte appaltatrici concorrenti all'appalto - ha ricordato il compagno Mario Barcellona, illustrando il documento comunista che poi è stato ritirato - pongono la necessità di far chiarezza sulla vicenda che rischia di offuscare la credibilità della Regione. Dalla scelta originaria di privilegiare le antiche misure di sicurezza per gli atterraggi, l'ampliamento dell'aerostazione, alle ambiguità presenti nella stessa convenzione, si è passati, all'andamento della gara di appalto, troppi segnali - ha ricordato Barcellona - portano infatti ad incrementare confusione.

Da qui la richiesta che il presidente della regione avvenga a sé la materia (ma Mattarella si è rifiutato proponendo giustificazioni di carattere regolamentare). Il TAR, intanto, ha sospeso la esecuzione della aggiudicazione alla ditta Dipenta di Roma dell'opera per dodici miliardi. L'udienza nel corso della quale dovrebbe essere emessa una sentenza definitiva, è fissata per il prossimo 15 maggio.

Ciò per assicurare, come si afferma nell'ordine del giorno unitario votato dall'ARS «trasparenza agli atti della regione e certezza di diritto a tutti i cittadini».

Per il sequestro e l'uccisione di Trovati chieste pesanti pene

CATANZARO - Di convegni, dibattiti, incontri, spiegazioni, il pressagente assessore regionale alla Sanità, il socialista Bruno Dominianni, ne ha tenuti a decine nelle ultime settimane. A Cosenza, a Reggio e in altri centri della Calabria per propagandare l'efficienza del suo assessore nel varo e nell'applicazione della riforma sanitaria. Le interviste a radio e televisioni locali, al gazzettino radiofonico non si contano. In più i manifesti (anche se affissi con ritardo), la pubblicità: insomma, a sentire Dominianni, la riforma sanitaria in Calabria non avrebbe trovato nessun ostacolo. Tutto in regola quindi con l'immagine manageriale che l'assessore ama dare

Decine di incontri e di simposi, ma caos completo in Calabria per l'applicazione della riforma sanitaria

Ma per l'assessore-manager tutto è in regola

Il socialista Bruno Dominianni instancabile nel propagandare l'efficienza dei suoi uffici - Le Saub partite in ritardo non funzionano - Nessun organo della Regione si occupa della redazione del piano socio-sanitario

Dalla nostra redazione CATANZARO - Di convegni, dibattiti, incontri, spiegazioni, il pressagente assessore regionale alla Sanità, il socialista Bruno Dominianni, ne ha tenuti a decine nelle ultime settimane. A Cosenza, a Reggio e in altri centri della Calabria per propagandare l'efficienza del suo assessore nel varo e nell'applicazione della riforma sanitaria. Le interviste a radio e televisioni locali, al gazzettino radiofonico non si contano. In più i manifesti (anche se affissi con ritardo), la pubblicità: insomma, a sentire Dominianni, la riforma sanitaria in Calabria non avrebbe trovato nessun ostacolo. Tutto in regola quindi con l'immagine manageriale che l'assessore ama dare

aria. In Calabria la SAUB hanno preso avvio con una ventina di giorni di ritardo ma, quel che è più grave, nello stato di abbandono e di caos nel quale si trovano ad agire queste strutture. Prendiamo il caso di Cosenza dove da un mese e in piedi una SAUB (ce ne sono sette in tutta la provincia) che dovrebbe far fronte alle richieste di quasi duemilasette persone. Si parte con un solo elenco dei medici su quello gli assistiti devono compiere le scelte e nessun modello sul quale questa scelta deve essere riportata. L'ufficio di Cosenza è ristretto in tre stanze, concesso dall'ANM, dove in tutto lavorano otto impiegati con due armadi ormai rigonfi di carte e quattro timbri in tutto.

stantino Fittante, consigliere regionale - che si sta amministrando come un fatto privato dello stesso ufficio costituito da una fila di tavoli. A fare le spese di questa caotica situazione sono gli impiegati, gettati allo sbaraglio, che fanno del loro meglio. Ad dirittura i moduli sono stati costretti a stamparsi in ciclostile alla Camera del Lavoro. Una situazione in sostanza gergale se confrontata con il «battage» pubblicitario messo su dal vulcanico Dominianni il quale però non ha mai permesso, ad esempio, al consiglio regionale di discutere delle SAUB se non quando stavano per scadere i termini per la delimitazione territoriale. E' un settore questo della sanità - dice il compagno Co-

A Terrasini un centro di iniziativa popolare intitolato all'operaio comunista

Lotta contro la mafia nel nome di Guido Rossa

Dalla nostra redazione PALERMO - Ricordare Guido Rossa a Terrasini, a 1600 chilometri da Genova, ma in un microcosmo egualmente emblematico delle tensioni e delle lotte di questa difficile momento della vita nazionale: cinque cooperative - gli agricoltori della «Favorito», i soci della cooperativa d'abitazione «La Prataiola», quelli della «Rinascita», i giovani della cooperativa di animazione «Dodici mesi», e i lavoratori della «Città del Mare» - le organizzazioni professionali dei contadini, degli artigiani e degli allevatori, il SUNIA e la Confescenti hanno deciso di intitolare all'operaio comunista vittima del terrorismo il loro «centro di iniziativa popolare». E, all'inaugurazione della «casa», che porterà il suo nome, nella centrale via Padre Cataldi, hanno chiamato due delegati del consiglio di fabbrica dell'Italsider, per segnare il legame indissolubile tra la battaglia contro i nemici della democrazia e la lotta delle popolazioni del sud, contro la strategia eversiva ed anti popolare delle BR e quella della mafia.

Perché Terrasini? La risposta viene offerta dall'iniziativa che - alla presenza del presidente dell'ARS Pancrazio De Pasquale - il centro ha lanciato: un appello a tutte le forze democratiche per organizzare unitariamente - pur in una fase di confronto elettorale - un convegno di lotta contro la mafia e per la nuova politica di sviluppo della zona costiera che si estende ad ovest di Palermo, stretta tra i problemi della area industriale di Carini e quelli della marineria di Terrasini, centro di un nodo di

Inaugurata a Rocca di Botte la sezione PCI

E' stata inaugurata a Rocca di Botte, un centro turistico a poca distanza da Carsoli, la sezione comunista. Alla cerimonia erano presenti un compagno della GIATE ha comunicato ai compagni della sezione e Walter Futuro presidente del comitato regionale di controllo. Al termine un compagno della GIATE ha comunicato ai compagni di Rocca di Botte che i tipografi dell'Unità saranno vicini a questa sezione e come prima testimonianza di aiuto alla sezione è stato sottoscritto un abbonamento a Rinascente.

In realtà si tratta naturalmente di altrettanti capi clientela

Violento scontro dentro la DC in Calabria ben 10 «capilista»

Le sorprese che presentano gli elenchi dei candidati degli altri partiti - A Gullo, nel PR, è toccato il numero 22 - Rinnovamento inesistente anche nel PSI

Il magistrato candidato indipendente in Sicilia

PALERMO — Il magistrato Aldo Rizzo, eletto alla candidatura nella lista del PCI come indipendente (è capilista nelle due circoscrizioni dell'isola), ha inviato al Comitato siciliano del PCI una lettera in cui ne spiega le motivazioni.

Aldo Rizzo: con il PCI per collaborare alla riforma dello Stato

«Tale esigenza di rinnovamento — prosegue Rizzo — è fortemente sentita dal PCI che ai problemi di riforma dello Stato da anni dedica serietà e tutta l'attenzione, chiamando alla collaborazione tutti coloro che, nella fedeltà ai principi della Costituzione, per specifici competenze sono in grado di dare un valido contributo».

Dalla nostra redazione

CATANZARO — All'ultimo momento è dovuto arrivare da Roma finalmente il segretario nazionale Jessi Fabre e il presidente del consiglio federativo. Alle 20 di mercoledì il cerchio è stato finalmente quadrato ma si può star certi sin da ora che la campagna elettorale del partito radicale non sarà in Calabria priva di colpi di scena al suo interno. Capilista, dopo discussioni e trattative sarà Massimo Teodori e Luigi Gullo, radicali dell'ultima ora, indicato dal Giornale di Calabria come candidato e candidato di tre collegi senatoriali, è toccato solo il numero 22 della lista dopo la rinuncia di un candidato calabrese.

Poche sorprese in Sardegna

Tra risse e beghe conclusa (per ora) la corsa al posto

A Nuoro, per il Senato, lo scudocrociato riconferma Ligios dopo un'aspra battaglia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si chiude con qualche sorpresa in Sardegna la fase della presentazione delle liste dei candidati per le elezioni politiche e per quelle europee. Rispettate in quasi tutti i partiti le previsioni della vigilia, confermato il mancato accordo tra i gruppi minori della sinistra e il PSDI, il «giallo» manca a dirlo riguarda la Democrazia cristiana.

Dalla nostra redazione

La disputa principale, a quanto pare, riguarda il presidente della SPIS, Salvatore Murgia, candidato ufficiale del Comitato provinciale democristiano. Anzi il chiacchiere «boss» dell'istituto finanziario regionale veniva apertamente appoggiato da Donat Cattin e dall'ex sottosegretario Carla. Nonostante le proteste dei due leaders forzavotisti, Murgia è malamente caduto, dopo una lotta aspra tra gruppi e correnti che si è svolta senza esclusioni di colpi.

Genitori e amministratori in assemblea a Popoli

Il «nido» c'è, ora bisogna farlo funzionare bene

La discussione sul regolamento di gestione — L'apertura del centro ottenuta dopo una lunga e tenace lotta della popolazione al fianco del Comune — La partecipazione di tutti

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Era ormai fatto all'incirca che la grande sala soggiorno del nido di Popoli dove l'altro giorno si è svolta l'assemblea indetta dall'amministrazione comunale per discutere il regolamento di gestione del nido con le famiglie, le organizzazioni femminili e sindacali, i partiti, i consigli di circoscrizione, gli operatori socio-sanitari della zona, gli organi collegiali della scuola, i cittadini.

Dal nostro corrispondente

«Una sfida di volontà politica e di coraggio che il piccolo comune di Popoli rivolge alla regione Abruzzo: il fine di sbloccare subito i miliardi di cui dispone per gli asili nido».

Dal nostro corrispondente

Sulmona, negli uffici, scuola, negozi. Si è discusso su tutto, sull'orario di apertura, le norme di vigilanza igienica sanitaria, la qualità del personale, la gestione sociale. Elemento qualificante, la gestione democratica del nido tramite un comitato in cui i genitori superano il 50% dei membri. Tutti hanno avvertito che non sarà un compito facile far funzionare bene un servizio così delicato, ma si è capito che esso risponde ad esigenze profonde ed urgenti. Siamo sicuri che a questo asilo nido si dedicherà non solo una cura costante e vigile da parte dell'amministrazione comunale, ma anche la solidarietà e il contributo di tutti i cittadini.

Sandro Marinacci

Il senatore risponde a una lettera di Macaluso

PALERMO — «Credo che per me sia ormai giunto il momento di rientrare nella vita giudiziaria — anche rinunciando a una prestigiosa candidatura al Parlamento Europeo — e di proseguire, arricchito dalle interessanti esperienze acquisite, nell'impegno civile e morale che è stato in ogni momento il mio riferimento fermo e costante».

Terranova: porto con me nella vita giudiziaria un'esperienza ricchissima

Dopo aver rivolto a Terranova, a nome dei compagni siciliani e della direzione del partito, parole di riconoscimento e di stima, Macaluso si è detto lieto della coincidenza dei giudizi espressi da Terranova sulla decisione del PCI di offrire a un altro illustre magistrato — il dottor Aldo Rizzo — un posto di consigliere superiore della magistratura — la candidatura come indipendente nelle liste del PCI in Sicilia con i giudici espressi dai comunisti e con quelli di tutti coloro che «comunque e dovunque si battono per risanare lo stato e garantire la democrazia».

Dalla nostra redazione

Queste in breve, le caratteristiche del nuovo candidato radicale fino all'ultimo momento per la poltrona di capilista del partito di Pannella. Specchio fedele, come al solito è la DC calabrese che presenta alla Camera ben 10 capilista, tutti cioè deputati uscenti, più che capilista si tratta in realtà di famosi capilista, sparsi nei vari centri della Regione, per cui il volto con il quale la DC calabrese si presenterà il 3 e il 4 giugno agli elettori è di un volto di sempre. L'obiettivo: raccattare voti con manie promesse, clientele rappresentative, anche per questa volta di un'isola calabrese già uscita sconfitta dal voto del 20 giugno.

Documento dell'ARCI, Federazione circolo del cinema, PCI e PSI per il teatro di Reggio Calabria

Una nuova gestione, e subito, per il «Cilea»

Manovre, soprattutto nella DC, per favorire la ditta SAR che non ha ancora ricevuto la richiesta di disdetta del contratto dal Comune e che ha portato alla decadenza la istituzione culturale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Ritornerà di estrema attualità l'impegno assunto, negli anni scorsi, da parte della giunta socialista, di dare un volto democratico e democratico e dalle associazioni culturali per restituire il teatro comunale «Francesco Cilea» alla sua funzione di importante strumento pubblico di promozione culturale. La lunga gestione privata della società SAR di Montebano ha notevolmente contribuito al declinamento del teatro portandolo fino al ruolo di cinema di periferia, all'invecchiamento delle sue strutture tecniche (basti pensare che l'impianto di aria condizionata non è stato mai adoperato) ed artistiche (quali inesistenti).

Dal nostro corrispondente

Alcuni rappresentanti del CGP hanno detto che «è sotto gli occhi di tutti nella zona industriale il sorgere di capannoni adibiti a magazzino di materiale commerciale nel Mezzogiorno: produzione, occupazione e cultura nel Mezzogiorno». I risultati sono stati presentati in un'assemblea pubblica.

Dal nostro corrispondente

«In fabbrica le capacità soggettive non vengono valorizzate e lo sviluppo culturale è in parte inibito». E' il parere di un lavoratore della Chimica Montedison di Potenza, paese raccolto nel Mezzogiorno non è stata anata, non ha rispettato il tessuto culturale meridionale ma è avvenuto su spinte sociali e su iniziative politiche non del tutto adeguate al compito.

Dal nostro corrispondente

Montedison ESLO. Il lavoro è visto come un peso soprattutto per le operai che soffrono la pendolarità — come hanno risposto — «lo stare lontano da casa», «essere preoccupate dei bambini e del doppio lavoro fabbrica-casa».

Dal nostro corrispondente

declassato dal teatro di tradizioni) collegandolo alle proposte di nuova organizzazione dello spettacolo in Italia (come ad esempio il Consorzio teatrale della Calabria): «a mettere a disposizione tutte le strutture teatrali per una programmazione artistica per la città da decentrare sull'intero territorio secondo una nuova e più organica utilizzazione di tutte le strutture culturali cittadine, facendo assumere, così, al teatro criteri di polifunzionalità che assicurano nella città di Reggio Calabria una vera svolta culturale e civile nelle attività musicali, teatrali, cinematografiche e negli altri settori della comunicazione».

Confronto sui temi al centro della battaglia elettorale

A Foggia intenso dialogo del PCI con gli elettori

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Anche in provincia di Foggia la campagna elettorale per le elezioni politiche e per il primo Parlamento europeo, che si svolge a suffragio universale, sta entrando nel vivo delle questioni organizzative politiche dopo che si sono definiti schieramenti e le liste dei candidati. Il dibattito, appena iniziato, appare già interessante e per molti versi anche serrato; dibattito che si accende di interesse per un gruppo di comuni (Alberona, Cerenza Val Tortore, Rignano Garganico, Cagnano Varano, Monte S. Angelo, Margherita di Savoia e S. Paolo Civitate) dove il 3 e 4 giugno si voterà anche per rinnovare i consigli comunali.

Dal nostro corrispondente

Fiddaunia), l'ANIC, nonché lo sfruttamento di tutto il potenziale tecnico - produttivo della cartiera, della SOPIM, delle Officine delle Ferrovie dello Stato, infine le capacità produttive esistenti nei settori dell'artigianato e del commercio.

Dal nostro corrispondente

Gli studenti degli istituti di arte che operano nel capoluogo; nel pomeriggio, nell'Auditorium della biblioteca provinciale, ad iniziative di tipo culturale. «Gramsci» terrà un dibattito sul tema: «Il ruolo della cultura per il rinnovamento della società italiana».

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — «In fabbrica le capacità soggettive non vengono valorizzate e lo sviluppo culturale è in parte inibito». E' il parere di un lavoratore della Chimica Montedison di Potenza, paese raccolto nel Mezzogiorno non è stata anata, non ha rispettato il tessuto culturale meridionale ma è avvenuto su spinte sociali e su iniziative politiche non del tutto adeguate al compito.

Dal nostro corrispondente

Alcuni rappresentanti del CGP hanno detto che «è sotto gli occhi di tutti nella zona industriale il sorgere di capannoni adibiti a magazzino di materiale commerciale nel Mezzogiorno: produzione, occupazione e cultura nel Mezzogiorno». I risultati sono stati presentati in un'assemblea pubblica.

Dal nostro corrispondente

Montedison ESLO. Il lavoro è visto come un peso soprattutto per le operai che soffrono la pendolarità — come hanno risposto — «lo stare lontano da casa», «essere preoccupate dei bambini e del doppio lavoro fabbrica-casa».

Dal nostro corrispondente

declassato dal teatro di tradizioni) collegandolo alle proposte di nuova organizzazione dello spettacolo in Italia (come ad esempio il Consorzio teatrale della Calabria): «a mettere a disposizione tutte le strutture teatrali per una programmazione artistica per la città da decentrare sull'intero territorio secondo una nuova e più organica utilizzazione di tutte le strutture culturali cittadine, facendo assumere, così, al teatro criteri di polifunzionalità che assicurano nella città di Reggio Calabria una vera svolta culturale e civile nelle attività musicali, teatrali, cinematografiche e negli altri settori della comunicazione».

Dal nostro corrispondente

Enzo Lacaria

Comizi elettorali in Calabria

CATANZARO — Il PCI aprirà domani, sabato, la campagna elettorale a Cosenza con una manifestazione al cinema Cetrigno (ore 15.30) e il compagno Franco Ambrogio Stefano Rodotà. A Reggio Calabria manifestazione con il compagno Achille Occhetto mentre a Crotona domenica è previsto un comizio del compagno Armando Cosutta.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.

Dal nostro corrispondente

«Presentano liste in Calabria anche il PDUP (in testa sarà il segretario provinciale della Camera dell'avvocato Antonio Magri), la nuova sinistra unita (capilista il magistrato Luigi Saraceni) mentre alla Camera in tutti i 10 collegi senatoriali ha presentato candidati il «Partito popolare calabrese», composto da esponenti democristiani capeggiati dall'ex senatore e sindaco di Lamezia Arturo Perugini.